

SUPSI

Quaderni di ricerca

Monitoraggio del progetto EDUCAZIONE ALLE SCELTE NELLA SCUOLA MEDIA

Competenze generali e orientamento

Angela Cattaneo, Spartaco Calvo, Sandra Fenaroli



Proposta di citazione:

Cattaneo, A., Calvo, S., Fenaroli, S. (2018). *Monitoraggio del progetto “EDUCAZIONE ALLE SCELTE NELLA SCUOLA MEDIA” – Competenze generali e orientamento*. Locarno: Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi.

Locarno, 2018
CIRSE - Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi
Piazza San Francesco 19, 6600 Locarno
dfa.cirse@supsi.ch

ISBN 978-88-85585-12-6

Responsabilità del progetto: Angela Cattaneo
Collaboratori coinvolti: Spartaco Calvo e Sandra Fenaroli
Impaginazione: Elena Camerlo

Ringraziamenti

Ai coordinatori di sede, ai docenti e agli orientatori che sono stati intervistati.

A tutti i docenti che hanno risposto al questionario online.

Al gruppo di accompagnamento.

A Elena Camerlo per il paziente lavoro di impaginazione.

Sommario

Premessa.....	1
Introduzione.....	3
1 Il Paradigma dell'educazione alle scelte.....	5
1.1 Dal modello dell'Attivazione sviluppo vocazionale e professionale all'educazione alle scelte nella scuola dell'obbligo.....	5
1.1.1 I mutamenti socio-economici.....	5
1.1.2 I mutamenti del mondo della formazione.....	6
1.1.3 I mutamenti sociali.....	6
1.1.4 La costruzione delle identità.....	6
1.2 Le caratteristiche dell'educazione alle scelte.....	6
1.2.1 Il modello direttivo.....	6
1.2.2 Il modello comprensivo.....	6
1.2.3 Il modello educativo.....	7
1.3 Le ragioni dell'adozione dell'educazione alle scelte nel sistema educativo ticinese.....	7
1.3.1 Il contesto socio-economico ticinese.....	7
1.3.2 La riforma del sistema educativo svizzero (HarmoS).....	8
1.3.3 L'implementazione pratica dell'educazione alle scelte.....	8
1.4 L'educazione alle scelte nel nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo del 2015.....	9
1.4.1 Educazione alle scelte e l'apprendimento per competenze.....	9
1.4.2 L'educazione alle scelte nel paradigma dell'apprendimento per competenze.....	10
1.4.3 Comparazione tra un'attività di educazione alle scelte concepita nell'ambito del PF 2004 e una conforme al PSO2015.....	11
2 Disegno di ricerca.....	13
2.1 Premessa metodologica.....	13
2.2 Fasi e strumenti per la raccolta delle informazioni.....	13
2.2.1 Lettura dei documenti.....	13
2.2.2 Interviste ai direttori, coordinatori e orientatori delle sedi prescelte.....	13
2.2.3 Questionario rivolto agli apprendisti.....	14
2.2.4 Questionario rivolto ai docenti.....	14
3 Risultati.....	15
3.1 Fase uno: analisi delle interviste.....	15
3.1.1 Come gli intervistati definiscono il progetto di educazione alle scelte.....	15
3.1.2 L'uso dei materiali didattici messi a disposizione.....	17
3.1.3 A proposito dell'implementazione.....	18
3.1.4 Considerazioni finali.....	19
3.2 Fase due: analisi delle risposte al questionario degli apprendisti.....	21
3.2.1 Soddisfazione generale.....	21
3.2.2 Scelta professionale.....	22
3.2.3 Contributo della scuola media nella scelta professionale.....	23

3.2.4	Desiderio di abbandonare la formazione scelta.....	25
3.3	Fase tre: analisi del questionario sottoposto ai docenti delle otto sedi che hanno completato la sperimentazione quadriennale.....	26
3.3.1	Informazioni del progetto e formazioni ricevute.....	27
3.3.2	Attività svolte.....	28
3.3.3	Collaborazione con l'orientatore della sede.....	28
3.3.4	Le finalità del progetto secondo i docenti intervistati.....	29
3.3.5	Obiettivi relativi al primo biennio.....	32
3.3.6	Qualità delle schede con i progetti di attività.....	33
3.3.7	Punti di forza e di debolezza del progetto.....	33
3.3.8	Educazione alle scelte e migliore consapevolezza da parte degli allievi per le scelte formative dopo la scuola media.....	35
3.3.9	Educazione alle scelte e sviluppo delle competenze generali previste dal piano di studio della scuola dell'obbligo.....	35
4	Sintesi.....	37
5	Riflessioni conclusive.....	39
6	Spunti di riflessione.....	41
7	Bibliografia.....	43
8	Allegati.....	45

Premessa

Questo monitoraggio è stato elaborato nel 2015 su richiesta dell'Ufficio dell'insegnamento medio (UIM) - oggi Sezione dell'insegnamento medio (SIM) - a seguito della fase conclusiva dell'implementazione graduale del modello di educazione alle scelte, che ha per obiettivo quello di portare i giovani ad una graduale consapevolezza del senso di scelta, per facilitare percorsi formativi e/o professionali alla fine della scuola media.

Per l'anno scolastico 2015/16, tutte le sedi di scuola media del Canton Ticino avevano introdotto il modello che implicava per ogni classe lo svolgimento di quattro attività specifiche al tema durante l'anno scolastico. Questo compito spettava ai docenti di materia e di classe e, per facilitarne l'approccio, un gruppo di esperti aveva creato o supervisionato, per diverse materie d'insegnamento, una serie di schede che suggerivano dei temi o delle sperimentazioni.

Inizialmente il monitoraggio comprendeva sei fasi, che andavano dalle interviste ad alcuni docenti e direttori di scuola media al seguire alcune lezioni che trattavano il tema di educazioni alle scelte, fino alla somministrazione di un questionario mirato ai giovani che avevano terminato la scuola dell'obbligo.

Durante la riunione del 20 di maggio 2016 con il gruppo di accompagnamento, l'équipe dei ricercatori ha proposto una variazione dello sviluppo delle fasi presentate nel quadro metodologico. Questa proposta è giunta a seguito delle prime analisi delle interviste dei direttori e delle risposte degli apprendisti sulle ragioni che li avevano spinti a scegliere la loro professione e su quali fossero state le persone che li avevano aiutati in questa scelta. Un ultimo cambiamento è avvenuto nel 2017, quando ai ricercatori è stato annunciato che tutte le schede di supporto sarebbero state riviste.

Il presente rapporto comprende: le interviste ai direttori, coordinatori di sede e orientatori di tredici sedi scolastiche; i risultati di un questionario somministrato nel 2016 a tutti gli apprendisti che seguivano una formazione di base iniziale nel Canton Ticino e le risposte a un questionario *ad hoc* date dai docenti delle otto sedi che avevano svolto l'intera sperimentazione quadriennale.

Introduzione

Il rapporto presenta i risultati di quanto è stato possibile monitorare dopo i primi quattro anni di sperimentazione del progetto di integrazione dell'educazione alle scelte nel settore Secondario I del sistema scolastico ticinese.

Il primo capitolo illustra, dapprima, i fondamenti del paradigma teorico alla base dell'educazione alle scelte. Successivamente, evidenzia le ragioni sociali ed educative che hanno spinto il Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport (DECS) – per il tramite della Sezione dell'insegnamento medio (SIM) e dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale (UOSP) - ad implementare questa attività nelle scuole medie ticinesi. Infine, analizza la sua integrazione nel nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese, in vigore dal 2015.

Il secondo capitolo presenta il disegno di ricerca, la popolazione coinvolta nell'indagine, la metodologia e gli strumenti utilizzati per la raccolta dei dati.

Il terzo capitolo propone e integra i risultati ottenuti. Sono proposte in forma qualitativa le riflessioni degli attori maggiormente coinvolti nella sperimentazione: i direttori, gli orientatori e i coordinatori di sede. Di seguito sono illustrati i dati prevalentemente quantitativi emersi da un questionario indirizzato agli allievi che attualmente seguono una formazione professionale. Si noti che questi ultimi hanno terminato la scolarità obbligatoria prima dell'introduzione del progetto. Le loro risposte costituiscono, tuttavia, un'ottima base sia per comprendere la loro percezione di che cosa venisse proposto autonomamente dalle diverse sedi prima della sperimentazione, sia per un futuro raffronto con una popolazione analoga che ha seguito educazione alle scelte. Infine, sempre attraverso un questionario, sono presentati i risultati, sia quantitativi, sia qualitativi emersi dalle risposte fornite dai docenti delle sedi coinvolte nel progetto per un intero quadriennio.

Il rapporto si conclude con una sintesi ed una discussione generale dei risultati emersi.

1. Il Paradigma dell'Educazione alle scelte

Il modello psico-pedagogico alla base del progetto educazione alle scelte è di origine canadese ed è stato sviluppato negli anni '70 nell'ambito del paradigma ADVP – *Activation développement vocationnel et personnel* – elaborato da Pelletier, Bujold e Noiseaux (1974). Esso è stato successivamente adattato alle specifiche necessità europee di orientamento professionale degli adolescenti dal gruppo *Trouver/Créer* (Latreille, 1980).

I suoi fondamenti risiedono, innanzitutto, nella centralità della persona, sulla costruzione di sé in rapporto con l'ambiente circostante. La capacità di scelta vocazionale, secondo questo approccio, deve scaturire da una base esperienziale piuttosto che dalla trasmissione di nozioni e concetti. Essi sono così sintetizzati da uno dei suoi principali autori: "... *l'AVDP si propone di guidare lo sviluppo vocazionale dell'individuo e di mobilitare in lui le risorse cognitive necessarie all'accompagnamento delle attività di sviluppo.*" (Pelletier et al., 1974, pp. 3-4, tda).

1.1 Dal modello dell'Attivazione sviluppo vocazionale e professionale all'educazione alle scelte nella scuola dell'obbligo

L'adozione di un approccio fondato sull'Attivazione sviluppo vocazionale e professionale (AVDP)¹ nella scuola dell'obbligo è stato propugnato dal gruppo *Trouver/Créer* per consentire al sistema educativo di favorire negli allievi lo sviluppo di competenze che permettano loro di fare fronte ai rapidi cambiamenti che caratterizzano le società post-industriali (Defrenne, 2003).

1.1.1 I mutamenti socio-economici

La società contemporanea si caratterizza per la progressiva creazione di mestieri "invisibili" – ci si è resi conto che un certo numero di attività professionali attualmente stabilizzate, soprattutto all'interno delle grandi aziende non ha neppure un nome – di cui gli *outsider* ignorano perfino l'esistenza. In proposito è stato fatto un esperimento: è stato chiesto a un gruppo di adulti e a un gruppo di adolescenti di stilare una lista dei primi venti mestieri che giungevano loro alla mente. Le due liste si sono rivelate pressoché identiche ed hanno elencato mestieri socialmente conosciuti, perché storicamente esistenti (falegname, vari mestieri dell'artigianato, ecc.), prestigiosi (architetto, giornalista, ecc.) o semplicemente perché presenti nella vita quotidiana di ogni individuo (idraulico, infermiere, ecc.). Raffrontando queste liste con le offerte di lavoro di un giornale apparse nel medesimo periodo si è notato come non vi fosse pressoché alcuna corrispondenza (Defrenne, 2003, p.2).

Questa nuova situazione implica la necessità di sollecitare innanzitutto la curiosità e la voglia di avvicinarsi all'ignoto. Il tradizionale paradigma dell'orientamento – 1) bilancio personale; 2) esplorazione dei settori professionali partendo dai propri interessi; 3) aiuto alla presa di decisione e alla sua realizzazione – deve perciò essere capovolto. Occorre innanzitutto aiutare l'individuo a scoprire e a relazionarsi con l'ambiente che lo circonda, questo prima ancora di interrogarsi sui propri interessi personali.

L'evoluzione dei percorsi individuali: è terminata l'era del "posto fisso per tutta la vita". Orientarsi oggi non significa scegliere un mestiere, ma costruirsi un itinerario adattabile all'evolversi della situazione individuale e sociale. Oggi solo una minoranza dei lavoratori svolge esattamente la professione per la quale si è formata. Concretamente occorre quindi far presente a chi sta seguendo una formazione che non è necessario interromperla se ci si rende conto di non essere più attirati da quello specifico mestiere, essa può infatti costituire comunque un tratto dell'itinerario dell'individuo. È importante soprattutto invitare la persona a non focalizzarsi su un unico obiettivo, ma incoraggiarla a immaginare diverse ipotesi e a gerarchizzarle in funzione dei desideri e delle possibilità.

L'incertezza economica: oggigiorno il problema non è più cercare che cosa fare, ma come fare per andare verso nuove opportunità o nuovi orizzonti geografici. In questa fase l'orientamento è più verso

¹ Per scelta redazionale nel presente testo adotteremo l'acronimo francese AVDP, perché più diffuso.

l'attitudine che verso i contenuti. Occorre motivare l'individuo a sviluppare: a) una cultura dell'anticipazione; b) una cultura dell'azione; c) una cultura progettuale.

1.1.2 I mutamenti del mondo della formazione

Negli ultimi decenni la formazione iniziale di un individuo si è allungata e diversificata. La persona non sceglie più all'inizio il suo percorso formativo definitivo, essa piuttosto è chiamata a costruire progressivamente un cammino. Il ragazzo comincia a effettuare delle scelte alle scuole medie, esercizio che si ritroverà a dover fare durante tutto il suo futuro percorso scolastico, formativo e professionale.

1.1.3 I mutamenti sociali

Il modello tradizionale della famiglia si è, negli ultimi anni, progressivamente trasformato. Di conseguenza anche il suo ruolo delle scelte formative e professionali dei ragazzi si è attenuato, pur rimanendo molto presente in particolare durante il passaggio dalla scuola dell'obbligo al post-obbligatorio. Ciò, da un lato, offre ai giovani maggiore libertà rispetto ai vincoli tradizionali e, dall'altro, li responsabilizza maggiormente rispetto al passato.

1.1.4 La costruzione delle identità

Le trasformazioni economiche e sociali hanno rimesso in discussione anche la stabilità delle identità professionali. Un tempo queste ultime erano il risultato di negoziazioni collettive (sindacati, padronato), sancite dallo Stato e certificate da diplomi e qualifiche professionali. Oggi il diploma professionale non garantisce più un'identità stabile. Oggi le identità individuali si costruiscono attraverso l'interazione con gli altri nell'intero corso della vita, si pensi ai numerosi beni di consumo come *status symbol*. Globalmente nella nostra società l'identità viene costruita attraverso un insieme di scelte in una molteplicità di ambiti. Il problema perciò non è tanto "cosa scegliere", ma piuttosto "perché scegliere" e "come scegliere".

1.2 Le caratteristiche dell'educazione alle scelte

L'educazione alle scelte "... designa un insieme di pratiche aventi una componente pedagogica (informazioni, seminari, visite, ecc.), la cui funzione è di preparare i giovani a fare fronte al problema del loro orientamento". (Guichard & Huteau, 2007, p.157, TDA).

1.2.1 Il modello direttivo

Storicamente, nelle società occidentali vi era una gerarchia più stabile tra i ceti sociali e tra le generazioni. La riproduzione sociale era molto forte e l'orientamento scolastico e professionale avveniva tramite la famiglia e l'ambiente sociale d'origine. Il servizio di orientamento era incentrato su una serie di test volti a gestire e smistare i flussi sempre più consistenti di giovani che proseguivano una formazione post-obbligatoria. In questa società gerarchizzata il ruolo della scuola godeva di uno statuto importante e l'orientatore era rispettato in quanto egli era considerato l'emissario preposto a guidare la famiglia indirizzando il futuro dei ragazzi.

Il modello direttivo era socialmente legittimato in un contesto economico che garantiva il pieno impiego. Oggi, stante la precarietà e la sfaccettatura del mercato del lavoro, è poco realistico concepire un tipo di orientamento marcatamente normativo.

1.2.2 Il modello comprensivo

Questo modello è nato in reazione al precedente ed è una conseguenza dei grandi mutamenti culturali degli anni sessanta. Il suo fondamento è che il ragazzo "deve fare ciò che lo appassiona", l'importante è essere motivati, il resto non conta. È quindi l'individuo a dover prendere in mano il proprio destino professionale. Il ruolo dell'orientatore è incentrato sull'ascolto, sulle interviste, sull'informazione e sul sostegno all'autovalutazione. Il principio è che se si mettono a disposizione di un individuo le informazioni necessarie, egli troverà la sua strada.

Questo approccio trova il favore dei genitori che ritengono che il proprio figlio debba fare ciò che gli piace, degli orientatori che si ritengono predisposti all'ascolto, ma anche dei datori di lavoro che ritengono che nella loro azienda vi sia posto solo per lavoratori appassionati. Ma è giusto delegare all'individuo – al ragazzo – tutta questa responsabilità senza avergli permesso di appropriarsi di una metodologia per orientarsi?

1.2.3 Il modello educativo

Questo terzo approccio supera quelli precedenti: è un approccio educativo all'orientamento che permette a ciascuno di apprendere a farlo. Esso si rivolge simultaneamente:

- agli individui, che devono essere attori e autori del proprio divenire individuale e sociale;
- alle istituzioni, perché forniscano agli individui gli strumenti per effettuare scelte il più possibile ragionate e consapevoli.

Un approccio educativo alle scelte si fonda sul presupposto che un individuo, rispetto al suo avvenire, è confrontato a quattro atti di sviluppo: l'esplorazione, la cristallizzazione, la specificazione e la realizzazione, ai quali corrispondono altrettanti processi cognitivi (Degives, 2015).

Tabella 1

Atti di sviluppo	Processi cognitivi
Esplorazione	Pensiero divergente: sviluppo di idee creative che permettano la creazione contemporanea di più opzioni.
Cristallizzazione	Pensiero concettuale: sintesi delle diverse idee per trovare una soluzione innovativa.
Specificazione	Pensiero valutativo: i diversi elementi della sintesi sono soppesati e accettati o rifiutati.
Realizzazione	Pensiero implicativo: consolidamento della decisione e impegno a compiere atti costruttivi conseguenti.

L'applicazione di un approccio legato all'educazione alle scelte comporta un investimento sul lungo periodo, nella scuola media sull'arco dei quattro anni. Il metodo basato sull'AVDP è applicabile solo se vi sia la possibilità di aiutare a sviluppare una reale preparazione alle scelte della vita ("paradosso del tempo"), aiutare la persona a piegarsi alla realtà e, nel contempo, a piegare la realtà. Per fare questo occorre sviluppare degli approcci educativi alla scelta già all'interno delle istituzioni scolastiche, e ciò ad opera degli insegnanti durante le lezioni.

1.3 Le ragioni dell'adozione dell'educazione alle scelte nel sistema educativo ticinese.

L'implementazione di un programma di educazione alle scelte è ritenuto necessario sia per ragioni legate alla realtà socio-economica ticinese, sia per conformarsi con l'evoluzione generale del sistema educativo svizzero (Vanetta & Beltrami, 2012).

1.3.1 Il contesto socio-economico ticinese

L'evoluzione dell'offerta formativa e della disponibilità dei posti di tirocinio in azienda negli ultimi decenni in Ticino sembra indicare che un approccio educativo alle scelte già durante la scolarità obbligatoria stia divenendo vieppiù importante. Recenti ricerche hanno, infatti, evidenziato come molti ragazzi non trovino una collocazione immediata nel settore Secondario II. Si pensi, ad esempio, al fatto che a fronte degli appena 12 ragazzi che nel 1992 hanno fruito della prima misura di sostegno alla transizione destinata a chi non aveva avuto occasione di trovare un posto di apprendistato – il Pretirocinio di orientamento (PTO) – nel 2015 il numero di adolescenti che, per ragioni analoghe, hanno frequentato il PTO era salito a 180 (Marcionetti, Calvo & Donati, 2015; Rendiconto della Divisione della formazione professionale, 2016). Un ulteriore elemento di riflessione è costituito dal sempre crescente numero di persone di età compresa tra i 18 e i 25 anni che ricorre all'assistenza sociale dal momento che non è stato loro possibile accedere a professioni che garantiscono loro il fabbisogno vitale ritenuto necessario nel nostro paese (Marcionetti, Casabianca & Calvo, 2017). Il nostro cantone si caratterizza, in particolare rispetto alla Svizzera tedesca, per una proporzione maggiore di allievi che scelgono, almeno inizialmente, una formazione di tipo medio-superiore. Questa peculiarità del nostro cantone implica, da un lato, un elevato tasso di giovani che conseguono una maturità di questo tipo, ma, dall'altro, comporta una proporzione importante di allievi

che, soprattutto nei primi anni, devono abbandonare questo percorso formativo e, conseguentemente, riorientarsi (Castelli, Cattaneo & Ragazzi, 2015).

1.3.2 La riforma del sistema educativo svizzero (HarmoS)

Il progetto di armonizzazione dei programmi scolastici HarmoS, fondato sul modello di apprendimento per competenze costituisce un'opportunità per lo sviluppo di conoscenze – la cosiddetta *Formazione generale* - che esulano dagli ambiti disciplinari classici. La decisione di sviluppare l'educazione alle scelte nel Piano di studio della scuola dell'obbligo permette di introdurre gli allievi alla complessità della società contemporanea attraverso la sperimentazione di nuove forme di insegnamento volte a favorire l'acquisizione di strumenti intellettuali e pratici necessari a divenire elementi attivi di una realtà viepiù complessa. Al fine di raggiungere questo, ambizioso obiettivo i docenti sono chiamati a interagire maggiormente tra loro, travalicando, in parte, i confini disciplinari tradizionali.

1.3.3 L'implementazione pratica dell'educazione alle scelte

Fino all'implementazione del programma di educazione alle scelte, l'attività di orientamento nelle scuole medie era svolta ufficialmente da uno specialista – l'orientatore - tramite consulenze individuali durante l'ultimo biennio di scolarità. Con il nuovo modello, il ruolo di quest'ultimo non risulta in alcun modo ridimensionato, unicamente viene preceduto e affiancato da un'attività complementare di preparazione alle transizioni svolta dai docenti nella quale è coinvolto più per aspetti di consuntivo e di sostegno al lancio delle attività in sede.

Figura 1



Fonte: Vanetta & Beltrami, 2012, p.9

La ripartizione dei ruoli tra queste due figure è definita in maniera chiara.

Tabella 2

Docenti (Educazione alle scelte)	Orientatore (Orientamento)
Ampliare le conoscenze dei giovani sul mondo delle professioni (superamento degli stereotipi).	Sostenere gli allievi nel processo di transizione.
Porre l'attenzione sul significato e sui valori del lavoro e dello studio.	Attivare la capacità di risoluzione dei problemi.
Aiutare ad affrontare il confronto con la realtà.	Accompagnare nel percorso di scelta e aiutare a selezionare le informazioni.
Mantenere vigile l'attenzione sulle occasioni informative.	Riprendere i concetti elaborati con i docenti nell'ambito di educazione alle scelte.

Fonte: Vanetta & Beltrami, 2012, p.9

Concretamente i docenti sono aiutati nello svolgimento dei loro compiti da sessioni informative all'interno delle sedi e – per quanto riguarda coloro che intraprendono l'abilitazione - da specifici corsi realizzati all'interno della formazione di base del Dipartimento formazione e apprendimento (DFA). Durante i corsi del DFA e con la supervisione degli esperti di materia sono inoltre state preparate delle schede didattiche coerenti con il Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese.

1.4 L'educazione alle scelte nel nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo del 2015

Il progetto educazione alle scelte, così come gran parte della sua sperimentazione, è stato concepito e sviluppato nell'ambito del Piano di formazione della scuola media del 2004 (PF2004). Il paradigma di apprendimento soggiacente a questo modello era meno incentrato sul concetto di apprendimento per competenze rispetto all'attuale. Conseguentemente, il materiale didattico messo a disposizione dei docenti non era più completamente aderente al paradigma pedagogico-didattico soggiacente al nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo entrato in vigore nel 2015 (PSO2015), che si fonda, coerentemente con i principi del concordato inter-cantonale HarmoS, sul paradigma dell'apprendimento per competenze. Questo ha portato la Divisione scuola e l'Ufficio dell'insegnamento medio del DECS ad elaborare, attraverso i poli regionali e i laboratori "progettare per competenze", ulteriori strumenti e percorsi secondo l'impostazione e il linguaggio del PSO2015.

1.4.1 Educazione alle scelte e l'apprendimento per competenze

Tra i principi fondamentali del PSO2015 vi è l'idea che un'educazione basata unicamente sull'informazione e sulla trasmissione di conoscenze strettamente disciplinari sia ormai inattuale rispetto alle sfide sempre più complesse imposte dalla società. Sempre più, una persona è confrontata con situazioni complesse che necessitano di un reinvestimento attivo e di una rielaborazione creativa di quanto appreso a scuola.

Per questa ragione il PSO2015 presenta alcuni contesti di formazione generale che travalicano le discipline e che, tuttavia, devono essere presi in considerazione durante l'intero ciclo della scuola dell'obbligo. Questi contesti - almeno della scuola media, il cui piano di studi è pressoché interamente incentrato sulle discipline – devono essere integrati in una sezione che evidenzia alcune situazioni di vita paradigmatiche riferite alle diverse discipline, infatti: *L'evidenziazione dei contesti operativi caratterizzanti ciascun ambito di Formazione generale consente di rendere più evidenti le connessioni con i saperi disciplinari e gli ambiti di competenza identificati per ciascuno di essi, allo scopo di riconoscere il contributo che ciascuna disciplina di insegnamento può dare allo sviluppo della Formazione generale.* (DECS, 2015, p. 43).

Il PSO identifica cinque contesti di formazione generale, uno di essi è definito come "Scelte e progetti personali" e si propone di fornire all'allievo gli strumenti per: impostare e portare a termine progetti volti alla realizzazione di sé stesso e all'inserimento nella società (DECS, 2015, p. 48).

L'articolazione di questo contesto si svolge sull'intero arco della scuola dell'obbligo, ma, per quanto riguarda la scuola media, l'**educazione alle scelte** ne costituisce l'elemento centrale: l'orientamento scolastico e professionale sarà l'oggetto prioritario della riflessione sui progetti degli ultimi anni di scuola media (Educazione alle scelte)" (DECS, 2015, p. 49).

1.4.2 L'educazione alle scelte nel paradigma dell'apprendimento per competenze

Come anticipato, i gruppi di lavoro attivi ad adattare l'insegnamento all'approccio dell'apprendimento per competenze hanno individuato alcuni elementi che necessitano di una trasformazione (Piricò & Buletti, 2016).

Tabella 3

<i>PF2004</i>	<i>PSO2015</i>
Percezione di una situazione didattica "distaccata" dalla normale programmazione disciplinare: distanza tra le indicazioni del PF e la prassi dell'educazione alle scelte	Contesti di formazione generale: inserimento dell'educazione alle scelte in una cornice di senso nella consueta attività didattica
<i>Didattica per nozioni/obiettivi</i>	<i>Didattica per competenze</i>

Fonte: Piricò & Buletti, 2016

Come ricordato nel capitolo consacrato ai presupposti teorici di questo approccio, il percorso di educazione alle scelte, nel quadriennio di scuola media, si articola nel modo seguente:

Figura 2



Fonte: DECS/SIM (schede)

Queste quattro fasi (esplorare, analizzare, decidere, realizzare) sempre secondo Piricò e Buletti (2016), debbono essere ricondotte alle dimensioni strutturali – essenzialmente contesti di formazione generale e competenze trasversali – del PSO2015.

Tabella 4

Elementi dell'educazione alle scelte	Competenze trasversali	Contesti di formazione generale
Tessuto socioeconomico		Contesto economico e consumi (subordinatamente: salute e benessere/ vivere assieme/educazione alla cittadinanza)
Scoperta di sé	Sviluppo personale	Scelte e progetti personali
Mezzi e strumenti per la scelta	Pensiero riflessivo e critico, strategie di apprendimento	Tecnologia e media

Fonte: Piricò & Buletti, 2016

Per poter effettuare questa integrazione nel PSO2015, secondo i due autori, è necessario effettuare le seguenti modifiche strutturali all'attuale istituzionalizzazione del progetto di educazione alle scelte:

- Includere maggiormente i temi trattati nella pratica didattica abituale.
- L'Ufficio dell'insegnamento medio, con i suoi vari organi competenti, dovrà maggiormente assumersi la responsabilità progettuale ed esecutiva delle attività. Il sostegno del gruppo di lavoro sarà al riguardo molto importante.
- Includere il più possibile il tema dell'educazione alle scelte nella pratica didattica abituale, secondo le indicazioni del PSO2015.
- Rielaborare, o eliminare le prime schede di educazione alle scelte – concepite perlopiù per una didattica per obiettivi – adattandole alla didattica per competenze ed elaborarne di nuove.
- Individuare un numero limitato di aree di sviluppo di competenze che possano essere elaborate dai gruppi preposti dall'UIM allo sviluppo del nuovo approccio didattico.

1.4.3 Comparazione tra un'attività di educazione alle scelte concepita nell'ambito del PF 2004 e una conforme al PSO2015

Di seguito illustriamo le differenze tra due attività proposte in terza media nell'ambito dell'educazione musicale. La prima era inclusa nella "prima generazione" di proposte didattiche, mentre la seconda è uno dei principali esempi di come il modello di apprendimento per competenze possa essere messo in pratica nell'ambito dell'educazione alle scelte.

Noi e la musica (PF 2004)

La proposta è relativamente semplice. Agli allievi vengono presentati 10 brani musicali di diversa provenienza stilistica. Essi, mediante una scheda volta a definire una sorta di "carta d'identità" dei brani, ne identificano la provenienza storica e stilistica. Dopo una discussione plenaria sui brani ascoltati, ogni allievo stila una graduatoria sulla base delle proprie preferenze, evidenziando i criteri utilizzati.

Nella scheda non è presente alcun riferimento al paradigma teorico dell'educazione alle scelte, il solo legame con esso è dato dal fatto che i ragazzi sono chiamati a esprimere delle preferenze musicali.

Musica commerciale o musica di qualità (PSO 2015)

Come vedremo, quest'attività è descritta in maniera molto più articolata rispetto alla precedente. Probabilmente ciò è dovuto anche al fatto che quest'ultima non aveva una valenza esemplare, mentre la presente costituisce evidentemente un modello per la costruzione di proposte didattiche analoghe.

Innanzitutto, essa è presentata nella forma di una situazione-problema, descritta come segue:

Descrizione: sulla base della situazione generale descritta nella presentazione, si può sottoporre alla classe un quesito di stimolo sotto forma di situazione-problema: "Come capire se una musica è di qualità o meno? Esistono caratteristiche di una buona musica o è solo una questione di gusti personali?"

Tabella 5

Elementi dell'educazione alle scelte	Competenze trasversali	Contesti di formazione generale
Tessuto socioeconomico		Contesto economico e consumi
Scoperta di sé	pensiero riflessivo e critico	Scelte e progetti personali
Mezzi e strumenti per la scelta	Strategie di apprendimento	Tecnologia e media (uso di Youtube)

Per quanto riguarda lo sviluppo della competenza trasversale "pensiero riflessivo e critico" sono state individuate le seguenti dimensioni e livelli.

Tabella 6

Dimensioni	Livelli
Ricerca delle connessioni	Mette in collegamento i dati informativi a disposizione in modo articolato e sicuro attraverso connessioni, nessi causali, confronti
Riconoscimento diversi punti di vista	Riconosce il valore dei diversi punti di vista su un dato tema.

L'esempio di applicazione del progetto di educazione alle scelte qui evidenziato è coerente con il PSO2015. Esso apporta sostanziali correttivi alle principali criticità esposte dai docenti durante la sperimentazione che saranno esposte nel dettaglio nei prossimi capitoli. In particolare si presta più attenzione all'integrazione delle attività nella didattica disciplinare. In pratica la sensazione di "corpo estraneo" a più riprese manifestata dai diversi attori coinvolti, dovrebbe ridursi sensibilmente. Tuttavia, come sarà ripreso nella discussione conclusiva del presente rapporto, è legittimo chiedersi se un totale sganciamento da quanto proposto dall'Ufficio dell'orientamento non rischi di far venire meno una finalità importante dell'educazione alle scelte, ovvero preparare alle scelte formative e professionali future. Il corpo insegnante sarà capace di creare delle situazioni-problema realmente reinvestite nella vita reale?

2 Disegno di ricerca

2.1 Premessa metodologica

Dall'anno scolastico 2012/13, alcune sedi di scuola media hanno introdotto delle attività finalizzate a facilitare gli allievi nelle scelte formative al termine della scuola dell'obbligo basandosi sul modello dell'educazione alle scelte. Questa metodologia è stata gradualmente introdotta nelle diverse sedi e, durante l'anno scolastico 2015/16, implementata ovunque.

Per rispondere al meglio alla richiesta di valutare la sperimentazione, sin dall'inizio i ricercatori hanno deciso di utilizzare un metodo misto, comprensivo di interviste e questionari. Come già descritto nella premessa al documento, il gruppo di lavoro del DECS è stato molto attivo e dinamico, per questa ragione, durante gli incontri avvenuti tra le due parti (ricercatori e il gruppo di lavoro), le informazioni ricevute ci hanno indotto a dei cambiamenti per la raccolta delle informazioni. Le fasi di sviluppo dell'indagine che sono descritte di seguito corrispondono a quanto è stato fatto per la realizzazione del rapporto.

2.2 Fasi e strumenti per la raccolta delle informazioni

2.2.1 Lettura dei documenti

A seguito della richiesta da parte della Divisione della scuola (DS) di monitorare il modello proposto dall'Ufficio dell'insegnamento medio (UIM) - oggi Sezione dell'insegnamento medio (SIM) - con l'attiva collaborazione dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale (UOSP), i ricercatori hanno partecipato durante la primavera del 2015 a una giornata di approfondimento presentata da Raymonde Defrenne. I suoi articoli (vedi capitolo 1) hanno interessato l'UOSP, che l'ha contattata per portare dei suggerimenti all'implementazione del modello nella scuola media ticinese. Inoltre, dall'inizio della sperimentazione, avvenuta durante l'anno scolastico 2012/13, la DS ha monitorato le opinioni dei docenti che avevano introdotto Educazione alle scelte nel loro programma tramite un questionario. I dati raccolti sono stati oggetto di tre rapporti annuali (Crespi Branca 2013, 2014, 2015) che si sono rivelati di grande utilità per la costruzione della griglia per le interviste semi-strutturate. Infine, sono state esaminate le schede didattiche realizzate sul modello di educazione alle scelte per le diverse materie di insegnamento e l'ora di classe.

2.2.2 Interviste ai direttori, coordinatori e orientatori delle sedi prescelte

Attraverso le letture e le informazioni raccolte è parso fin dall'inizio necessario sentire le opinioni delle persone direttamente coinvolte nel progetto. Per questo motivo si è deciso di intervistare direttori, coordinatori di sede e orientatori presenti in alcune sedi scolastiche, per un totale di 34 persone. La scelta delle sedi è stata effettuata tenendo conto degli anni di implementazione del progetto e del loro contesto geografico e sociale. Non si è ritenuto di svolgere interviste presso le otto sedi che solo nel 2015/16 iniziavano l'implementazione di educazione alle scelte.

Tabella 7

	Direttori	Coordinatori	Orientatori
Numero di anni dell'implementazione			
2	3	3	0
3	4	4	3
4	6	6	5

2.2.3 Questionario rivolto agli apprendisti

Tra febbraio e marzo 2016, la Divisione della formazione professionale (DFP), nell'ambito del sistema di gestione qualità integrato (ISO 9001: 2008), ha somministrato a tutti gli apprendisti presenti nei centri professionali un questionario sul grado di soddisfazione della loro formazione. Partendo da questa rilevazione e considerando che la maggioranza dei giovani che terminano la scuola dell'obbligo intraprende una formazione professionale, al questionario sono state aggiunte alcune domande relative alla loro scelta formativa e al supporto ricevuto da parte dei docenti durante gli anni trascorsi nella scuola media. Questi ragazzi potranno, di conseguenza, essere considerati una popolazione di riferimento per un futuro monitoraggio sugli effetti reali di educazione alle scelte. Infatti, nessuno di loro durante la scuola media ha mai seguito una lezione impostata su questo modello.

2.2.4 Questionario rivolto ai docenti

Il questionario è stato creato *ad hoc* a seguito delle interviste, delle letture dei documenti e dei risultati emersi dal questionario agli apprendisti. Oltre a avere una percezione d'insieme sul progetto, tra gli obiettivi dei ricercatori vi era quello di capire quali elementi del progetto i docenti ritenessero utili e interessanti e quali fossero, invece, da migliorare. In quest'ottica si è deciso di sottoporre il questionario a tutti i docenti presenti nelle otto sedi che da quattro anni hanno sviluppato il progetto.

Le analisi dei questionari sono state svolte con l'impiego dei software SPSS per i dati quantitativi e T-lab per le domande aperte.

3 Risultati

3.1 Fase uno: analisi delle interviste.

In questo capitolo si propone un'analisi delle interviste effettuate agli attori coinvolti nell'implementazione dell'educazione alle scelte nelle sedi di scuola media. Sono stati ascoltati gli orientatori, i coordinatori e i direttori delle sedi che avevano partecipato, nel 2016, ad almeno due anni di sperimentazione. Non sono stati intervistati, invece, coloro che hanno iniziato la sperimentazione nell'anno scolastico 2015/2016, poiché la poca esperienza maturata non avrebbe permesso loro di rispondere in maniera completa ed esaustiva. Sono state svolte interviste semi-strutturate con domande legate a temi precisi, ma aperte a problematiche inerenti all'educazione alle scelte non inizialmente prevedibili. Si sono comunque rivolte domande specifiche in base ai rispettivi ruoli di coordinatore di sede, direttore o orientatore (in allegato sono disponibili le tre griglie di intervista utilizzate).

3.1.1 Come gli intervistati definiscono il progetto di educazione alle scelte

Alla domanda iniziale su come definire il progetto dell'educazione alle scelte, tutti gli intervistati, indipendentemente dal loro ruolo, hanno risposto in maniera simile, si tratta di fornire agli allievi gli strumenti necessari per arrivare a prendere delle decisioni e operare delle scelte che siano il più possibile ponderate e consapevoli, ad esempio:

“Educare a scelte consapevoli, a prendere in considerazione tutti gli aspetti e a informarsi. Il fatto di legarla all'orientamento permette all'allievo di aprire i propri orizzonti per quanto riguarda la sua formazione futura. Si tratta di evitare di chiedere semplicemente all'allievo cosa vuole fare dopo la scuola media, ma piuttosto dirgli cosa può fare.”

Nessuno degli intervistati ha messo in dubbio l'importanza e l'utilità di consolidare il bagaglio degli allievi in termini di capacità ad effettuare scelte consapevoli e realmente riflettute. Vi è consapevolezza delle lacune in questo senso, dal momento che molti allievi, quando si trovano a dover compiere una scelta importante che riguarda il loro futuro formativo e professionale, non ne sono in grado. Specialmente per gli orientatori quest'ultimo aspetto è di grande importanza.

“si propone un percorso di crescita e di scelte in generale e che non sono legate all'orientamento, ma che poi aiutano dopo a fare una scelta professionale.”

All'inizio dell'implementazione, un primo elemento - che ha creato confusione e malcontento, specialmente tra il corpo docente - riguarda il modo con cui è stato presentato e proposto il progetto. Si è riscontrata poca chiarezza nella sua esposizione: diversi intervistati, in particolare coordinatori e orientatori, hanno mostrato di non saper distinguere l'educazione alle scelte da un vero e proprio orientamento professionale. Ciò si è percepito poiché durante le interviste si è fatto molto spesso riferimento alle scelte professionali e a quanto è importante saperle compiere. Tale fraintendimento può essere nato dal fatto che la presentazione del progetto e i relativi obiettivi è stata svolta dagli orientatori scolastici, per decisione del Gruppo di lavoro misto UIM/UOSP. Ciò ha creato incertezza nella definizione degli obiettivi, nella funzione dei ruoli, in particolare tra orientatori e docenti, e, infine, una certa diffidenza in tutte quelle persone che invece scindono perfettamente i due ambiti.

“L'idea è quella di imparare a scegliere e prima o poi dovrà scegliere una professione. Si può imparare a scegliere qualunque cosa e poi quando ha imparato le tecniche della scelta le potrà applicare anche alla scelta della professione. E quindi non doveva essere coinvolto l'orientatore, almeno i primi anni.”

“Alcuni colleghi non capiscono tanto a cosa serve perché un po' viene confuso con l'orientamento e quindi fanno fatica a capire a cosa serve perché noi in orientamento facciamo tanto.”

“Spesso non si parla di orientamento per quanto riguarda educazione alle scelte, ma poi di orientamento si tratta. Va riorganizzato meglio, magari è ancora troppo giovane.”

Dalle risposte degli intervistati, si intuisce una certa prudenza nell'affermare che l'educazione alle scelte possa costituire una soluzione concreta: diversi intervistati sono convinti che i ragazzi della scuola media, persino coloro che frequentano l'ultimo anno, non abbiano sufficiente maturità per fare scelte veramente consapevoli e realmente ponderate in materia di professione o scelta formativa post-obbligatoria. Esiste

un dubbio di fondo sull'efficacia di questa implementazione. Ad ogni modo molti hanno riconosciuto l'importanza di affrontare questo tipo di argomenti.

"I dati statistici, ma anche l'esperienza di sede, mostra la difficoltà dell'allievo a definire un percorso, o a essere abbastanza elastico da modificare i propri progetti."

Un grande problema per gli allievi è, infatti, quello di dover elaborare i propri progetti ad un certo punto della formazione e non soltanto sceglierlo alla fine della scolarità obbligatoria. In generale si è percepita preoccupazione, specialmente tra coordinatori e orientatori, per il fatto che diversi allievi, che già frequentano la quarta media, siano impreparati nel processo di scelte che devono percorrere.

A questo proposito, è stato chiesto se fosse giustificata la durata quadriennale per lo svolgimento dell'educazione alle scelte. Su questo aspetto vi sono state opinioni discordanti: c'è chi ha sostenuto fosse positivo, chi invece ha ritenuto che fosse troppo presto cominciare dalla prima media. Tra i coordinatori c'è chi ha saputo convincere i propri colleghi a iniziare già il primo anno.

"Pensare di educarli a fare delle scelte in ottica professionale già dalla prima è presto, io l'ho venduta così ai colleghi: non prendetelo come un lavoro di orientamento ma prendetelo in senso lato, educare alle scelte che poi sfociano nella professione. Non tutte le schede infatti parlano di professioni."

Sembrirebbe che la durata quadriennale dell'implementazione abbia senso per quel gruppo di docenti che, come il coordinatore, scindono l'orientamento specificamente professionale e l'educazione alle scelte. La strategia adottata da alcuni coordinatori è quella di trattare l'educazione alle scelte come un approccio molto più generale senza focalizzarsi esclusivamente sulla dimensione formativa e professionale.

"Se è una questione di far approcciare i ragazzi alle cose in un altro modo, va bene iniziare anche in prima. Qui diventa un'abitudine a fermarsi e a ponderare le idee e poi una volta che si arriva in quarta hanno già questa abitudine alle spalle."

Gli intervistati sono stati interrogati riguardo ai profili curricolari. Quest'ultima prevede, dalla terza media, la suddivisione degli allievi nei corsi A e B per la matematica e il tedesco. Con alcuni si è parlato anche di questo momento legato al tema della scelta. La ripartizione in questi due gruppi non è propriamente una scelta libera fatta dall'allievo, ma si basa principalmente sul suo rendimento scolastico. Tuttavia ci si può chiedere se il progetto dell'educazione alle scelte possa in qualche modo aiutare gli allievi a comprendere anche l'esistenza di scelte più "forzate" i cui criteri non implicano sempre unicamente i propri desideri e volontà. Apprendere a scegliere significa anche prendere in considerazione tutti i fattori, inclusi quelli su cui non si può decidere liberamente.

"La differenziazione curricolare [intesi come profili curricolari, nda] non è coinvolta direttamente in educazione alle scelte. È comunque interessante perché mostra come le scelte devono essere il frutto di un insieme di fattori e non unicamente dei propri desideri."

Ad ogni modo i coordinatori hanno menzionato anche altri momenti in cui vi è una scelta da compiere per gli allievi durante il loro percorso scolastico. Ad esempio essi devono decidere se continuare a studiare alcune materie opzionali o se lasciarle.

"I ragazzi di terza dovranno scegliere quale corso seguire, se continuare con il latino, scegliere l'educazione visiva. Sono delle scelte scolasticamente importanti e segnano...però come si fa a fare queste scelte?"

"Il fatto che gli allievi alla fine del primo ciclo debbano scegliere di frequentare il corso A piuttosto che il corso Bi e le opzioni è un fatto di cui il progetto educazione alle scelte deve tenere conto."

Anche su questa tematica vi è comunque una spaccatura. Molti coordinatori, riportando anche opinioni di docenti, non vedono un grande collegamento dell'educazione alle scelte con i profili curricolari proprio per il fatto, già menzionato sopra, che la frequentazione dei corsi attitudinali, piuttosto che dei corsi di base dipende dal rendimento degli allievi.

"Essendo la scelta dei livelli una "scelta pilotata", ha poco a che vedere con educazione alle scelte."

Durante le interviste si è anche parlato della formazione ricevuta ad inizio anno per l'implementazione del progetto e si può affermare che quest'ultima non sia stata particolarmente apprezzata, poiché vissuta dalla maggior parte dei docenti e dei direttori come un'imposizione.

"i miei superiori mi hanno detto: si è deciso che [...]. Credo che ci hanno fatto una presentazione."

"Una giornata di formazione regionale a Camignolo, fatta dagli orientatori."

"La prima riunione è stato un pomeriggio dove il modo con il quale c'è stato presentato il progetto era stato un po' indigesto."

Ci sono però alcuni coordinatori e direttori che hanno trovato utile e interessante il pomeriggio di formazione con Raymonde Defrenne.

"Dopo la formazione che avevo fatto con una signora francese ho avuto molto più in chiaro di che cosa si trattasse e la mia opinione del progetto è migliorata proprio grazie a questo. Se i docenti avessero avuto una formazione simile forse capirebbero meglio di cosa si tratta."

Sembrirebbe anche che la buona riuscita o l'apprezzamento della formazione iniziale dipenda molto dal rapporto che i docenti intrattengono con l'orientatore di sede. In generale, le formazioni erano costituite da presentazioni iniziali fatte dall'orientatore e/o dalla giornata di studio con l'esperta del settore, Raymonde Defrenne. Ad ogni modo, queste presentazioni in sede sono progressivamente diminuite, perché i giovani docenti provenienti dal DFA hanno già frequentato un corso sull'educazione alle scelte durante i loro studi e sono quindi considerati già formati.

3.1.2 L'uso dei materiali didattici messi a disposizione

Sin dall'inizio, alle sedi pilota che hanno iniziato ad implementare il progetto dell'educazione alle scelte, sono stati messi a disposizione dei materiali didattici per questo scopo. Questi, da subito, sono stati oggetto di molte critiche. Essi sono costituiti da schede vere e proprie che descrivono un'attività da svolgere con gli allievi durante l'ora di classe o quella prevista per la materia.

I coordinatori hanno lamentato principalmente che alcune attività previste erano troppo lunghe da svolgere (alcune possono occupare due ore), difficilmente inseribili nella programmazione e, soprattutto, hanno criticato molto l'apparente mancato coinvolgimento degli esperti di materia nella loro creazione.

"Il materiale riguardante le diverse discipline all'inizio non era un granché. A livello di tipologia di attività, se penso alla mia materia, gli esperti non erano neanche stati coinvolti e credo che i risultati si siano anche visti. [...]"

Gli intervistati, riportando anche le opinioni dei docenti, hanno percepito una grande rigidità legata a queste schede e alle attività da svolgere: all'inizio dell'implementazione pensavano vi fosse l'obbligo di usare il materiale senza poterlo modificare in alcun modo. Questo fraintendimento inerente l'obbligatorietà dell'uso dei materiali si è cristallizzato per lungo tempo.

Inoltre, per alcune materie, il numero di schede previsto era piuttosto limitato. Diverse attività erano considerate non idonee all'anno per cui erano previste.

"Schede a volte inadeguate, soprattutto nel primo biennio."

"Le schede erano inizialmente limitate e qualitativamente scarse, inoltre era richiesto di utilizzarle pedissequamente."

"Si vedeva che erano realizzate da docenti in formazione, alcune non funzionavano."

Questa percezione dei docenti appare in contrasto rispetto a ciò che era stato definito dall'UIM. In effetti, gli esperti sono sempre stati coinvolti nella concezione delle schede, ma si sono effettivamente registrate forti resistenze da parte di alcuni gruppi di disciplina. È bene ricordare che la creazione di queste schede è stata pensata fin dal principio dal gruppo di lavoro UIM/UOSP come un supporto al docente per aiutarlo a focalizzare il tema e sembrerebbe che non vi sia mai stato l'obbligo di usare questo materiale senza poterlo modificare. Si è quindi cercato di precisare meglio come svolgere le attività in classe, partendo dalle schede. In seguito, con l'accordo dell'UIM, si è deciso di lasciare la libertà nello svolgimento delle quattro attività previste durante l'anno, non più suddividendole in due attività per semestre. Essi hanno compreso di poter modificare le schede o, ancora, creare delle attività completamente nuove. Nonostante ciò, alcuni docenti sono rimasti fermi nelle loro critiche.

In definitiva, è stato comunque espresso un certo apprezzamento per queste schede che, a detta di molti, rappresentano uno spunto valido a cui ispirarsi non lasciando anche questo lavoro ai docenti. Altri invece non hanno apprezzato – e non apprezzano tutt'oggi – questo materiale, percepito come invasivo nell'attività del docente abituato a creare i propri materiali didattici. Molti intervistati hanno riconosciuto il

lavoro fatto per migliorare le schede, ma hanno sostenuto che ancora molto vi è da fare. Ad esempio la durata di alcune attività è ancora considerata troppo lunga.

"A volte le schede sono poco incisive e sono percepite dai docenti come un corpo estraneo al programma."

L'uso delle schede, per concludere, è stato ed è marginale: esse vengono percepite come uno spunto, talvolta apprezzato, ma raramente utilizzato nella sua integralità. In alcune sedi i docenti hanno deciso di non usarle del tutto e di creare autonomamente i propri materiali. Tra gli insegnanti di una medesima sede c'è uno scambio di materiale frequente quando creato dai docenti stessi. Queste condivisioni restano però circoscritte e non si estendono all'intero settore della Scuola media.

"Non è un problema se vanno bene o vanno male, è un problema che ci sono! Perché i docenti non sono abituati a lavorare con materiali prefabbricati."

"La cosa carina che c'è stata è stato mettere a disposizione le schede che potevano essere uno stimolo e un aiuto senza dover andare a pensare e riflettere su cosa fare."

Per quanto riguarda gli orientatori, le schede costituiscono delle buone proposte di attività da svolgere, anche se la loro opinione è stata piuttosto limitata, non svolgendo le attività in prima persona.

3.1.3 A proposito dell'implementazione

L'implementazione vera e propria del progetto attraverso le attività è gestita dal coordinatore, che è anche l'"antenna di sede" per l'orientamento e, quasi sempre, anche un membro di direzione. Al coordinatore è affidato il compito di trovare i docenti disposti a svolgere le attività quando non è il direttore a decidere quali materie saranno implicate nel progetto durante un anno scolastico definito. Essendo anche questo compito un ruolo a rotazione, diversi docenti hanno ereditato dal predecessore anche questa mansione e molti faticano a gestirla. Essi hanno espresso senza parafrasi le difficoltà incontrate quando, all'inizio dell'anno scolastico, hanno affrontato l'argomento con i propri colleghi con lo scopo di persuaderli a svolgere le attività. Anche gli orientatori hanno riconosciuto queste difficoltà dei coordinatori a trovare docenti che volessero svolgere delle attività.

"Non è un progetto così ben accolto dagli insegnanti. Ho l'impressione che quando all'inizio dell'anno faccio la sintesi e cosa faremo e poi devo cercare i docenti per fare le attività...beh è pesante, è qualcosa che non ascoltano volentieri."

"Sento un po' le difficoltà della coordinatrice nel coinvolgere e trovare i docenti disponibili. Si fa un po' fatica a coinvolgerli e facendolo da anni magari alcuni si ritrovano a dover fare più attività."

Le cause di questa situazione sembrano nascere principalmente dal malcontento iniziale dei docenti legato al progetto. Essi inizialmente hanno percepito una forte imposizione e hanno visto l'educazione alle scelte come un'ennesima attività calata dall'alto, un lavoro supplementare richiesto senza riconoscimento. I docenti hanno avuto quindi delle difficoltà a dare senso a queste attività e a inserirle nel programma annuale. Nonostante i miglioramenti che sono stati apportati, un'aura negativa permane. Tanti insegnanti non dimenticano le modalità introduttive al progetto: poche spiegazioni, imposizione e rigidità a seguire le schede.

"Obbligo ad usare le schede, non c'era la possibilità di inventare o modificare un'attività I docenti non ne erano contenti perché spesso le attività non coincidevano con il punto "temporale" raggiunto nel programma del docente. Poco flessibile e ha sporcato l'immagine del progetto."

"Resistenze verso un progetto che veniva percepito come imposto. Le modifiche sono state accettate. La resistenza è diminuita, ma non piace comunque."

I docenti di classe – hanno riportato alcuni coordinatori - sono coloro che hanno espresso il maggior disappunto poiché ritengono di avere delle questioni più importanti da trattare. In effetti, essi si trovano a svolgere il doppio delle attività, se le eseguono come docenti di classe e, al tempo stesso, di materia. In generale, molti insegnanti ritengono di utilizzare già da diversi anni questo tipo di approccio nelle proprie lezioni senza dover necessariamente attribuirgli il titolo di educazione alle scelte. Questa è un'osservazione emersa anche durante le interviste svolte con alcuni orientatori.

"Secondo loro facevano già questo tipo di attività senza che dovesse essere chiamata educazione alle scelte."

Alcuni coordinatori sono riusciti però a sfruttare questa caratteristica in maniera positiva, proponendola ai docenti come un'attività che non richiede un ulteriore lavoro.

"[...]se riesci a presentarlo come qualcosa che non va ad aggiungersi, ma lo fai già, se dai un'occhiata su quello che hai nel programma e si avvicina con quello che è il programma di educazione alle scelte la cosa funziona in maniera naturale".

Ad ogni modo, il fatto di dover rendere conto dell'attività svolta è a sua volta oggetto di critica e malumore. Essendo l'educazione alle scelte presentata come un'attività da inserire in maniera trasversale nel programma, i docenti non hanno capito la necessità di certificarla burocraticamente.

"C'è una dimensione di controllo su questo ambito che non dovrebbe esserci. Perché fa parte del lavoro del docente e basta. L'educazione alle scelte si fa costantemente, è trasversale e non è solo per il docente di classe."

In alcune sedi sono state elaborate delle strategie per svolgere delle attività di educazione alle scelte senza sfruttare eccessivamente le ore di lezione. Ad esempio, si è sfruttata la visita a Espoprofessioni o si è creata la giornata dei mestieri, oppure, si è cercato di fare un'unione diretta con il progetto educativo d'istituto (PEI).

"Le attività sono legate principalmente al progetto educativo. Si sono orientati subito al PEI. Le attività inventate le condividiamo tra di noi."

Per quanto riguarda il coinvolgimento degli orientatori in questo progetto, esso si rivela piuttosto marginale da un punto di vista pratico. Essi senz'altro vedono delle ricadute applicative utili per quanto riguarda il loro lavoro, in quanto dovrebbe fornire elementi maggiori all'allievo per effettuare una scelta riguardante il suo percorso formativo e professionale. Gli orientatori percepiscono il malcontento dei docenti e vedono nella natura del progetto degli ottimi spunti che però sono stati presentati in maniera poco efficace e poco chiaro ai docenti. Tuttavia, si ricorda che, nei primi due anni di sperimentazione sono state fatte delle presentazioni nelle sedi da parte di Rita Beltrami, Matteo Crivelli, Giovanna Lafranchi con la presenza dell'orientatore di sede. Negli anni a seguire invece la presentazione era svolta dall'orientatore di sede.

Per quanto riguarda la reazione degli allievi, in generale i coordinatori hanno affermato che essi apprezzano le attività. La maggior parte è rimasta comunque prudente nell'esprimere certezza sulla reale efficacia di questa attività.

"Io credo che [gli alunni] apprezzino questo genere di attività, anche in prima. Anche perché si proiettano [nel futuro]."

"Si risponde in parte ai bisogni degli allievi, ma secondo me non bisogna farsi chissà quante illusioni."

Si è potuta intuire una certa reticenza nell'affermare che grazie all'educazione alle scelte gli allievi possano trarne una reale utilità nell'elaborare i propri processi decisionali. Molti, infatti, si sono interrogati su come si possa capire se un allievo è riuscito a decidere sul proprio futuro scolastico grazie alle attività di educazione alle scelte svolte in classe.

3.1.4 Considerazioni finali

Le interviste effettuate ai coordinatori, direttori e orientatori hanno permesso di individuare le principali considerazioni riguardo all'educazione alle scelte. In linea di massima tutti concordano sul fatto che il progetto non sia stato presentato nella maniera più opportuna, ciò che ha minato l'inizio dell'implementazione nelle sedi pilota e poi nelle altre. Su questo hanno concordato anche gli orientatori, che trovano la natura del progetto positiva e ne vedono l'utilità, ma riconoscono la debolezza con cui è stato presentato. (vedi nota di cui sopra)

"Penso purtroppo che sia stato proposto nel modo sbagliato. Più che altro per come è stato vissuto dai docenti, non è stato sempre apprezzato."

In generale, si è percepita poca chiarezza negli obiettivi e non è stato apprezzato l'obbligo a seguire determinate procedure e dover rendere conto del lavoro svolto. Si è trattato di elementi che non hanno contribuito allo svolgimento e all'implementazione del progetto. Sia direttori, sia i coordinatori hanno sottolineato questi aspetti. Tutto ciò non ha impedito che l'implementazione venisse chiaramente rispettata e le attività fossero svolte secondo il programma, ma spesso con poco entusiasmo seguendo unicamente un senso del dovere.

"Sopportano l'attività e cercano di farla senza essere troppo negativi."

È importante non dimenticare che il progetto si è evoluto e i cambiamenti proposti in corso d'opera sono stati apprezzati, in particolar modo la maggiore libertà nello svolgere le attività. Si è, infatti, passati da una percezione di un uso direttivo delle schede alla possibilità di adattarle alle proprie esigenze didattiche o a poterne creare di nuove. Questa libertà ha permesso, in molte sedi, di recuperare l'entusiasmo nel proprio lavoro con gli allievi in questo ambito.

"Il materiale riguardante le diverse discipline all'inizio non era un granché. A livello di tipologia di attività, se penso alla mia materia, gli esperti non erano neanche stati coinvolti e credo che i risultati si siano anche visti. Poi però si è corretto il tiro e trovo che i materiali sono molto più fruibili."

Le relazioni con l'orientatore si sono rivelate piuttosto scarse e ciò crea malumore e confusione in alcuni direttori e coordinatori. Dalle interviste con gli orientatori e con i coordinatori è emerso chiaramente che gli scambi e la collaborazione tra le due figure avviene raramente per l'educazione alle scelte. Durante queste interviste è stata anche espressa la proposta di non coinvolgere più l'orientamento per questa tematica.

"Scambi regolari si ci sono, ma legati all'orientamento. Uno degli errori fatti è proprio il fatto di coinvolgere gli orientatori in questa cosa. Educazione alle scelte è molto più grande e sono coinvolti molti aspetti che non il puro sbocco professionale."

"Bisogna sganciarla completamente dall'orientamento perché l'interpretazione data è legata solo all'orientamento."

Un'altra proposta è stata quella di inserire meglio questo progetto tra gli altri già in corso, ad esempio coordinandolo con il progetto educativo d'istituto, coinvolgere i genitori e infine è stato chiesto di essere meno rigidi nel monitoraggio. Permane la sensazione che i progetti siano in aumento e che il tempo non sia sufficiente.

Riassumendo il pensiero di direttori, docenti e orientatori si può affermare che l'idea di fondo dell'educazione alle scelte è giudicata interessante e pertinente, ma non le è stata data la giusta impostazione. Il progetto è partito con diverse lacune, in particolare la sensazione di mancanza di un obiettivo ben definito ed è stato percepito come decisamente troppo rigido nella sua concezione iniziale. Attualmente i docenti svolgono le attività come da programma e, nonostante le critiche iniziali, sembrerebbe che le schede vengano utilizzate, soprattutto dopo un loro adattamento. In alcune sedi i docenti creano delle attività o cercano di sfruttare dei momenti dell'anno già prestabiliti per categorizzarli come attività di educazione alle scelte, un esempio è la visita a Espoprofessioni nel corso della terza media.

Rimane un certo timore, espresso in particolare dai direttori, legato all'arrivo persistente di nuovi progetti che, sommandosi a tutto il lavoro da svolgere, rischiano di non essere portati avanti con il giusto spirito.

"L'unica cosa è che non si può in continuazione implementare dei progetti contemporaneamente, si rischia di fare tutto male. Sicuramente un progetto così ha senso, ma poi si rischia che con l'andare del tempo si perda l'importanza e l'incisività."

3.2 Fase due: analisi delle risposte al questionario degli apprendisti

Si è deciso di introdurre questo capitolo poiché durante la primavera del 2016, nell'ambito della valutazione ISO 9001:2008 del sistema di qualità integrato della formazione professionale, è stato somministrato un questionario a tutti gli apprendisti che seguono una formazione professionale di base che mirava al loro grado di soddisfazione sulla scelta professionale e/o formativa fatta e su alcuni aspetti riguardanti il clima vigente nel loro istituto. In questa occasione sono state inserite una serie di domande riguardanti la scelta formativa. Ricordiamo che durante la scuola media, a questi apprendisti non sono mai state impartite delle lezioni specifiche al tema dell'educazione alle scelte, quindi costituiscono, in un certo senso, un gruppo di riferimento se nei prossimi anni si volesse valutare se questo progetto influenzi in modo significativo le future scelte formative dei giovani dopo la scuola dell'obbligo.

L'inchiesta era rivolta esclusivamente a chi stava seguendo una formazione di base ed erano ufficialmente presenti nelle sedi scolastiche durante il periodo della somministrazione per un totale di **8'934 soggetti**. Non sono stati presi in considerazione gli apprendisti che stavano seguendo uno stage di lunga durata poiché assenti durante il periodo della somministrazione del questionario.

Il tasso di partecipazione è stato alto, considerando che 6'365 apprendisti sono entrati nel sito. Purtroppo, 700 si sono limitati a rispondere alle domande di tipo generale: come ad esempio la sede, l'età o la professione e altri 300 hanno risposto in modo estremamente sporadico. Questo porta il numero di **questionari validi a 5'355 pari a un tasso di risposta globale del 60%**.

3.2.1 Soddisfazione generale

Alla domanda: *in generale sei soddisfatto della tua scuola*, il 76% degli apprendisti ha risposto positivamente, mentre solo il 14% ha risposto in termini dichiaratamente negativi (da scontento a molto scontento). In genere, gli apprendisti che seguono una scuola a tempo pieno nei settori commerciali, sociali e artistici (STP.c.s.a) sono più critici rispetto a chi segue una formazione a tempo pieno nei settori dell'industria e dell'artigianato (STP.i.a). I più positivi sono gli apprendisti con una formazione duale.

Restando in un'ottica di apprezzamento generale sono state poste altre sei domande che vertevano sulla qualità dell'insegnamento e dei rapporti relazionali. Per tutti la visione è nell'insieme positiva. Le critiche maggiori sono dirette al relativo sostegno che ricevono da parte degli insegnanti (29% d'insoddisfatti) e ai contatti con la direzione (36% di molto-abbastanza scontenti). In questo caso gli apprendisti con un profilo commerciale, sanitario e artistico sono particolarmente critici. Infatti, il 50% dichiara di essere da molto ad abbastanza scontento dei contatti che ha con la sua direzione. Mentre i giovani apprezzano il lavoro effettuato a scuola e la qualità di ciò che imparano.

Grafico 1: grado di soddisfazione generale da parte di tutti gli apprendisti

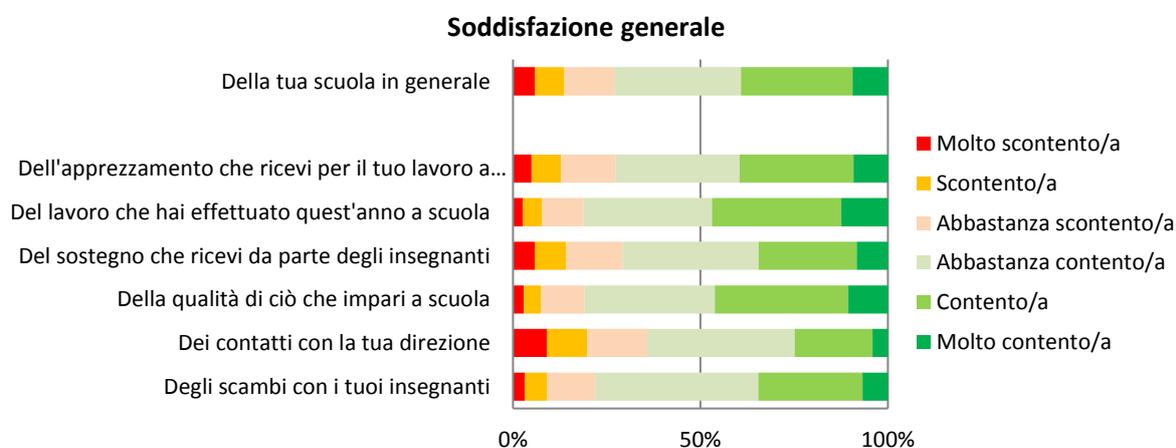


Tabella 8: Grado di soddisfazione degli allievi.

	Molto scontent*	Scontent*	Abbastanza scontent*	Abbastanza content*	Content*	Molto content*
Della tua scuola in generale	6%	8%	13%	34%	30%	9%
Dell'apprezzamento che ricevi per il tuo lavoro a scuola	5%	8%	15%	33%	30%	9%
Del lavoro che hai effettuato quest'anno a scuola	3%	5%	11%	34%	34%	12%
Del sostegno che ricevi da parte degli insegnanti	6%	8%	15%	36%	26%	8%
Della qualità di ciò che impari a scuola	3%	5%	12%	35%	36%	11%
Dei contatti con la tua direzione	9%	11%	16%	39%	21%	4%
Degli scambi con i tuoi insegnanti	3%	6%	13%	44%	28%	7%

3.2.2 Scelta professionale

La maggioranza dei giovani, indipendentemente dal curriculum formativo, ritiene di non avere dubbi sui motivi che l'ha condotta a scegliere la professione attuale (grafico 2). Infatti, l'80% circa, dichiara di seguire la formazione con un obiettivo futuro preciso e il 72% afferma di aver sempre voluto fare questa professione. La famiglia e i genitori in particolare restano le persone di riferimento nell'aiuto alla scelta, sebbene quasi il 60% dei giovani la rivendichi come un aspetto individuale fatto senza l'aiuto di nessuno. Ciò non toglie che i ragazzi (in particolare gli apprendisti che seguono una formazione duale) hanno chiesto consigli a più persone e si sono informati un po' ovunque. Internet è stata la fonte più utilizzata e anche quella che ritengono essere la più utile; seguono gli amici e/o i conoscenti. Diversamente, i docenti di scuola media fanno parte delle persone meno sollecitate (22%) e sono anche, a detta dei giovani, le meno utili.

Grafico 2: Principali ragioni che hanno spinto gli apprendisti alla loro scelta professionale attuale

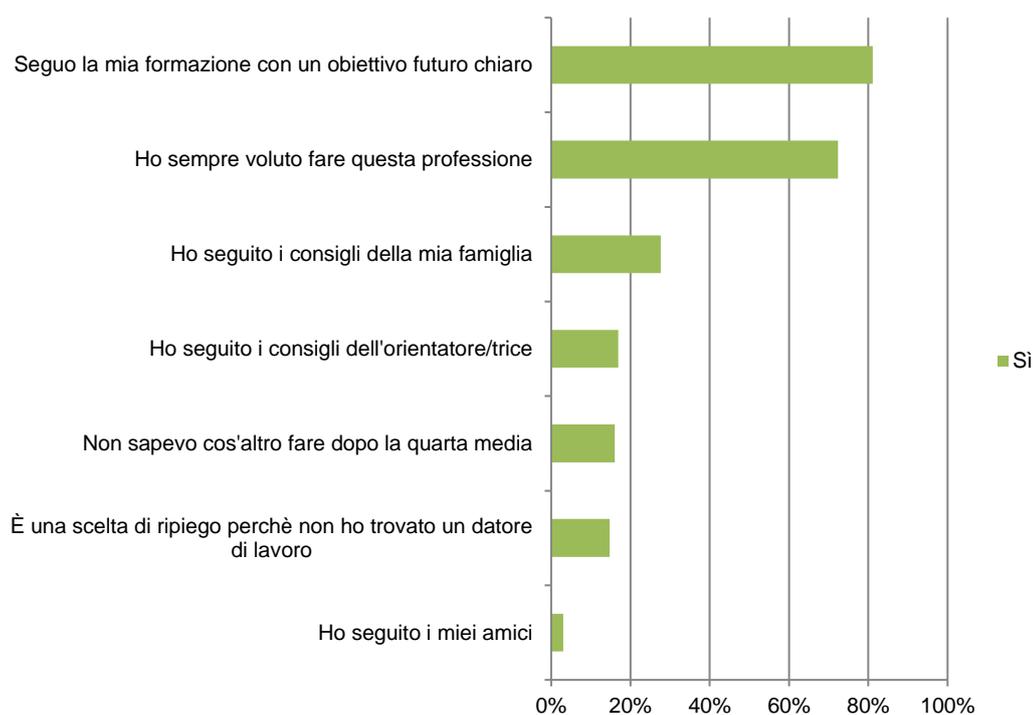


Tabella 9: Importanza delle persone nell'aiuto della scelta professionale; suddivisione per tipo di formazione

	Scuole a tempo pieno (STP)			Totale
	Tirocinio in azienda	Settore industriale e artigianale	Settore artistico, commerciale e sociosanitario	
Nessuno. È stata una scelta personale	57%	60%	54%	57.3%
I miei genitori	30%	28%	31%	29.5%
L'orientatore	12%	9%	12%	11.6%
I miei fratelli/sorelle	12%	7%	10%	10.6%
Altri parenti	10%	6%	10%	9.6%
I docenti delle scuole medie	11%	5%	7%	9.2%
I miei amici	9%	6%	8%	8.5%
Altre persone	5%	4%	4%	4.9%
Totale	146%	126%	136%	141%

Tabella 10: Fonti utilizzate per informarsi sulla scelta formativa e utilità delle stesse.

	fonte utilizzata	utilità della fonte
Internet	70%	54%
Amici/conoscenti che hanno fatto questa formazione	59%	55%
Giornate di informazione organizzate da enti esterni (Espoprofessioni; giornate porte aperte,...)	46%	53%
Orientatore	46%	37%
Giornate di informazione organizzate dalla scuola media	29%	52%
Altro, specificare	22%	86%
Docenti della scuola media	22%	22%

3.2.3 Contributo della scuola media nella scelta professionale

A tutti gli apprendisti, indipendentemente dall'anno scolastico, è stato chiesto se durante la scuola media si ricordavano di avere avuto delle lezioni che sono state di aiuto per riflettere sulle future scelte formative e/o professionali. 2'178 allievi, pari al 41% hanno risposto affermativamente. Non si osservano delle variazioni statisticamente significative in relazione agli anni di apprendistato.

Tabella 11

	Frequenza	Percentuale
Si	2178	41.3
No	3093	58.7
Totale	5271	100.0

	Anno di scuola					Totale
	1	2	3	4	CMP ²	
Si	44%	40%	37%	40%	52%	41%
No	56%	60%	63%	60%	48%	59%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

A chi rispondeva affermativamente, è stato chiesto se si ricordasse in quali lezioni questo fosse avvenuto. L'ora di classe è spesso stata utilizzata per riflettere sulla futura scelta professionale, ma anche lezioni disciplinari in particolare le scienze, l'italiano, le arti visive e plastiche ecc. Da notare che 109 apprendisti hanno descritto una serie di attività che abbiamo definito come particolari. In realtà esse raggruppano tutti i momenti che hanno coinvolto l'intera scuola oppure quando la classe andava ad Espopprofessioni.

Tabella 12

Quali lezioni?	N
Ora Di Classe	306
Scienze, Robotica	112
Attività Particolari	109
Italiano	103
Arti Visive E Plastiche, Attività Manuali, Musica	92
Matematica	79
Orientatore	77
Storia	39
Disegno Tecnico	36
Tedesco, Inglese	26
Informatica	17
Altro	14
Attività Commerciale	13
Corso Pratico	12
Biologia	8
Geografia	8
Ginnastica	5
	1056

² CMP: curriculum di maturità professionale

3.2.4 Desiderio di abbandonare la formazione scelta.

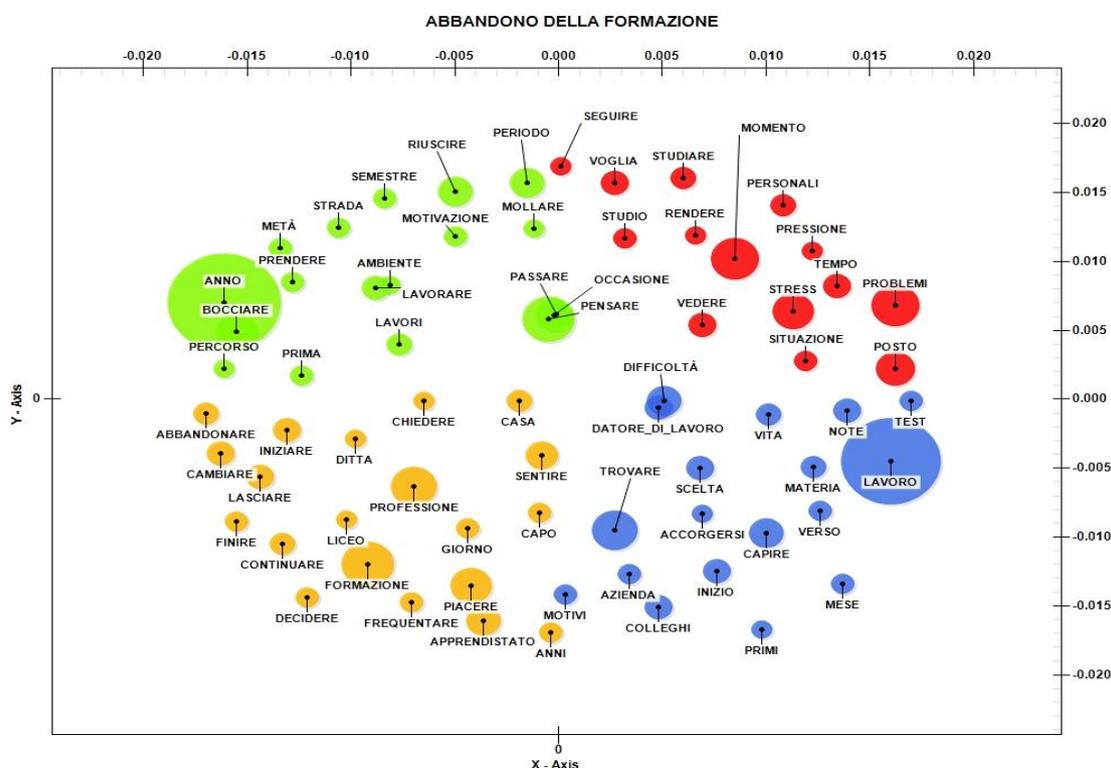
Sebbene i giovani abbiano una visione positiva rispetto alla scelta formativa fatta, alla domanda: *hai mai pensato di abbandonare la tua formazione*, il 33% ha risposto di sì. Da notare che i più dubbiosi sono coloro che seguono le scuole professionali a tempo pieno in particolare nel settore che raggruppa le formazioni artistiche, commerciali e sociosanitarie (tabella 13).

Tabella 13: Risposte in percentuale alla domanda: *hai mai pensato di abbandonare la tua professione?* Suddivisione per tipo di formazione.

	Si	No	Totale
Tirocinio in azienda	30%	70%	100%
STP; settore industriale e artigianale	35%	65%	100%
STP; settore artistico, commerciale e sociosanitario	41%	59%	100%
Totale	33%	67%	100%

Questo dato merita un approfondimento che deve necessariamente passare per un'analisi qualitativa delle risposte scritte dai partecipanti (circa 1'500). La lettura e la sintesi delle risposte sono state ottenute tramite tecniche statistiche di analisi matematica dei dati testuali. In particolare, usando l'analisi delle corrispondenze lessicali che permette di mappare le risposte degli allievi, evidenziando le parole che ricorrono più frequentemente quando si chiede loro in che occasione hanno pensato di abbandonare la loro professione.

Figura 4. Analisi delle corrispondenze lessicali per la domanda: "In quale momento hai pensato di abbandonare la tua formazione?" secondo il metodo Sammon³.



³ Il metodo Sammon è un tipo di MDS (multidimensional scaling) e viene utilizzato per rappresentare le relazioni tra unità lessicali o tra nuclei tematici.

Nella figura 4, le bolle più grandi rappresentano le parole più frequenti. In questo caso si nota come i motivi che hanno indotto gli allievi a pensare di voler abbandonare la formazione siano stati il timore di essere respinti, soprattutto durante il primo anno di formazione, oppure l'aver effettivamente ripetuto l'anno. Un altro elemento di dubbio sono le esigenze della scuola e i problemi sul posto di **lavoro**, in particolare quando c'è la percezione di non essere giustamente considerati dal datore di lavoro: "mi sono sentita di abbandonare questa mia scelta professionale, perché durante i giorni lavorativi non venivo trattata molto bene dalle mie colleghe e dal mio datore di lavoro". È interessante notare che nel quadrante in basso a sinistra sono presi in esame quegli elementi che si rifanno ad un errato giudizio da parte dello studente sul suo percorso formativo. Vi troviamo frasi come "Sempre, quando mi rendo conto che questa scuola non è quello che volevo", "Ho pensato che questo lavoro mi piace, ma andando avanti ho capito che è un altro il lavoro che mi piace e che so che fa per me [...]"; "Dato che non è il lavoro che voglio ci ho pensato, ma voglio finire i due anni di apprendistato per ottenere l'attestato.". I giovani inoltre riportano, tra i motivi per i quali pensano o hanno pensato di abbandonare la formazione, particolari situazioni lavorative: "mentre stavo lavorando e stavo per abbandonare il posto di lavoro, alcune volte mi viene ancora voglia di scappare da quel posto di lavoro.."; "l'anno scorso non andavo d'accordo con l'operaio".

3.3 Fase tre: analisi del questionario sottoposto ai docenti delle otto sedi che hanno completato la sperimentazione quadriennale.

A seguito delle interviste condotte con i direttori, i coordinatori e gli orientatori di alcune sedi è stato deciso di investigare la percezione dei docenti rispetto questa attività. Abbiamo scelto di rivolgerci ai docenti delle otto sedi scolastiche che avevano aderito al progetto dal 2012/13 e che, a febbraio 2017 (periodo della somministrazione del questionario), avevano completato la sperimentazione quadriennale. Ricordiamo che "educazione alle scelte" si basa su un approccio educativo all'orientamento, il che implica una serie di pratiche con una forte componente pedagogica. È inoltre utile menzionare i tre rapporti di bilancio (Crespi 2013, 2014, 2015) elaborati dalla Divisione della scuola in cui sono state sintetizzate, anche in questo caso attraverso le risposte a dei questionari, le opinioni di allievi e docenti per gli anni 2012/13 e 2013/14 e dei docenti, coordinatori e orientatori per l'anno 2014/15 delle sedi coinvolte. In sintesi, possiamo affermare che le opinioni rilevate nel nostro questionario trovano un certo riscontro con quelle esplicitate in questi tre rapporti.

A livello di partecipazione, dei 192 docenti che si sono registrati per il questionario, 68 non hanno dato nessuna risposta. Rispetto ai 336 docenti che hanno sede di servizio nelle otto sedi indicate, 124 hanno risposto al questionario, pari a un **tasso globale di risposte del 38%**.

Le domande introduttive di tipo generale si sono limitate alla sede principale di insegnamento e agli anni di insegnamento. Volontariamente abbiamo omesso di chiedere il sesso e la materia di insegnamento poiché il nostro obiettivo era di determinare se l'approccio educativo all'orientamento fosse adeguato per favorire una scelta ponderata rispetto ai percorsi presenti nel post obbligatorio.

La percentuale di docenti che hanno risposto al questionario per sede oscilla tra il 55% per Morbio Inferiore (con 17 docenti sui 31 presenti nella sede) e il 27% per la scuola media di Mendrisio. Il tasso medio di partecipazione è del 38%.

Quasi la metà (48%) dei docenti che ha risposto al questionario ha un'esperienza di insegnamento tra i 5 e i 15 anni. Un quinto insegna da meno di cinque anni e il 30% circa da più di 15 anni.

Tabella 15: Numero di docenti che hanno risposto al questionario per sede scolastica.

	Docenti presenti nella sede	Docenti che hanno risposto al questionario
SM Castione	47	18
SM Chiasso	53	16
SM Balerna	38	16
SM Massagno	45	14
SM Mendrisio	44	12
SM Minusio	27	13
SM Morbio Inferiore	31	17
SM Tesserete	51	18
Totale	336	124

Tabella 16: Frequenza degli anni di insegnamento

	Frequenza	Percentuale
< 5 anni	26	21.3
5-10 anni	31	25.4
11-15 anni	28	23
16-20 anni	14	11.5
> 20 anni	23	18.9
Totale	122	100

3.3.1 Informazioni del progetto e formazioni ricevute

La netta maggioranza degli interpellati (83%, pari a 101 docenti) è stata informata del progetto e quasi tutti hanno ricevuto una formazione sul tema. Solitamente l'informazione è stata trasmessa dalla direzione durante il *plenum* o tramite comunicazioni scritte. Coloro che insegnano da pochi anni sono stati informati direttamente mediante la formazione seguita al DFA. Per i docenti che insegnano da parecchi anni, la formazione è stata svolta all'interno della sede con l'orientatore scolastico.

Tabella 17: Formazioni ricevute relative al progetto

	Frequenza	Percentuale
Si	84	79.2
No	22	20.8
Totale	106	100

3.3.2 Attività svolte

Alla domanda "per quale motivo ha partecipato attivamente al progetto" il 59% ha risposto che gli fosse stato imposto dalla direzione (tabella 18).

Tabella 18: Perché ha preso parte attivamente al progetto Educazione alle scelte?

	Frequenza	Percentuale
È stata una mia libera iniziativa	38	40.9
Mi è stato imposto dalla direzione	55	59.1
Totale	93	100

Durante gli ultimi quattro anni, 98 docenti sui 108 che hanno risposto alla domanda, dicono di aver svolto delle lezioni specifiche al progetto. Questo quesito prevedeva più risposte possibili e il totale della percentuale di casi (215.3%) dimostra che tutti hanno svolto questa attività in almeno due situazioni diverse. La maggioranza l'ha fatto durante il primo (71%) e il secondo (54%) biennio nella sua disciplina, un po' meno della metà come docente di classe. 10 docenti, invece, non hanno svolto nessuna attività, o perché come docenti di sostegno non avevano una classe intera, o perché questa attività è sempre stata svolta in modo autonomo come docente di classe o, ancora, perché alle prese con un programma troppo impegnativo (tabella 19).

Tabella 19: periodo nel quale si sono svolte le attività

	Risposte		Percentuale di casi
	N	Percentuale	
Sì nel primo biennio, nella mia disciplina	70	33.20%	71.40%
Sì nel secondo biennio, nella mia disciplina	53	25.10%	54.10%
Sì nel primo biennio, come docente di classe	46	21.80%	46.90%
Sì, nel secondo biennio, come docente di classe	42	19.90%	42.90%
Totale	211	100.00%	215.30%

3.3.3 Collaborazione con l'orientatore della sede

Nel preparare le attività legate al progetto di educazione alle scelte solo 21 docenti, pari al 22% di chi ha risposto, dice di aver collaborato con l'orientatore della sede. Per quasi tutti, la collaborazione è stata positiva (da molto soddisfacente a soddisfacente) e solo due docenti ritengono di non aver tratto profitto dalla collaborazione (tabella 20).

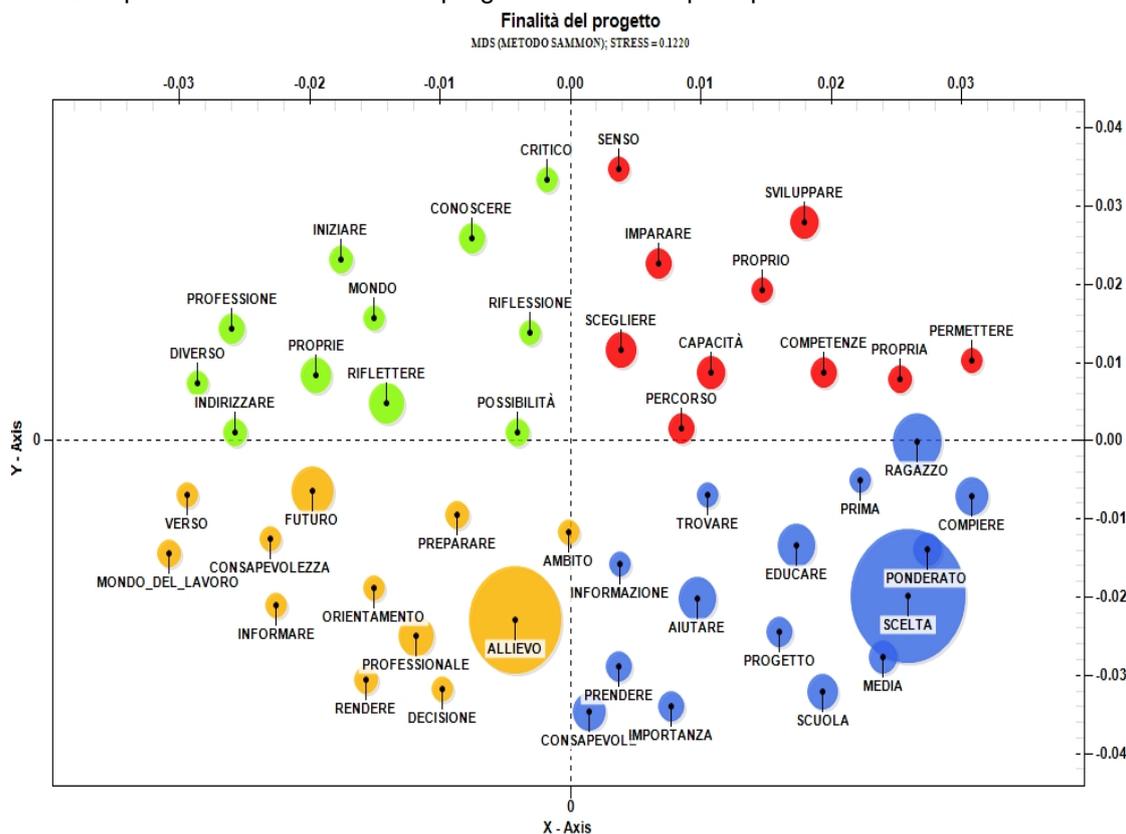
Tabella 20: Nella preparazione delle attività legate ad educazione alle scelte ha avuto modo di collaborare con l'orientatore di sede?

	Frequenza	Percentuale
Sì	21	22.1
No	74	77.9
Totale	95	100

3.3.4 Le finalità del progetto secondo i docenti intervistati.

Per capire se i docenti implicati fossero a conoscenza degli obiettivi del progetto, è stata posta la domanda: *A suo avviso quali sono le finalità del progetto: educazione alle scelte?* Le risposte sono state analizzate osservando le corrispondenze lessicali secondo il metodo Sammon che ricordiamo è una forma di *multidimensional scaling* e viene utilizzato per rappresentare le relazioni tra unità lessicali o tra nuclei tematici (Figura 5) e l'analisi tematica dei contesti elementari (Figura 6).

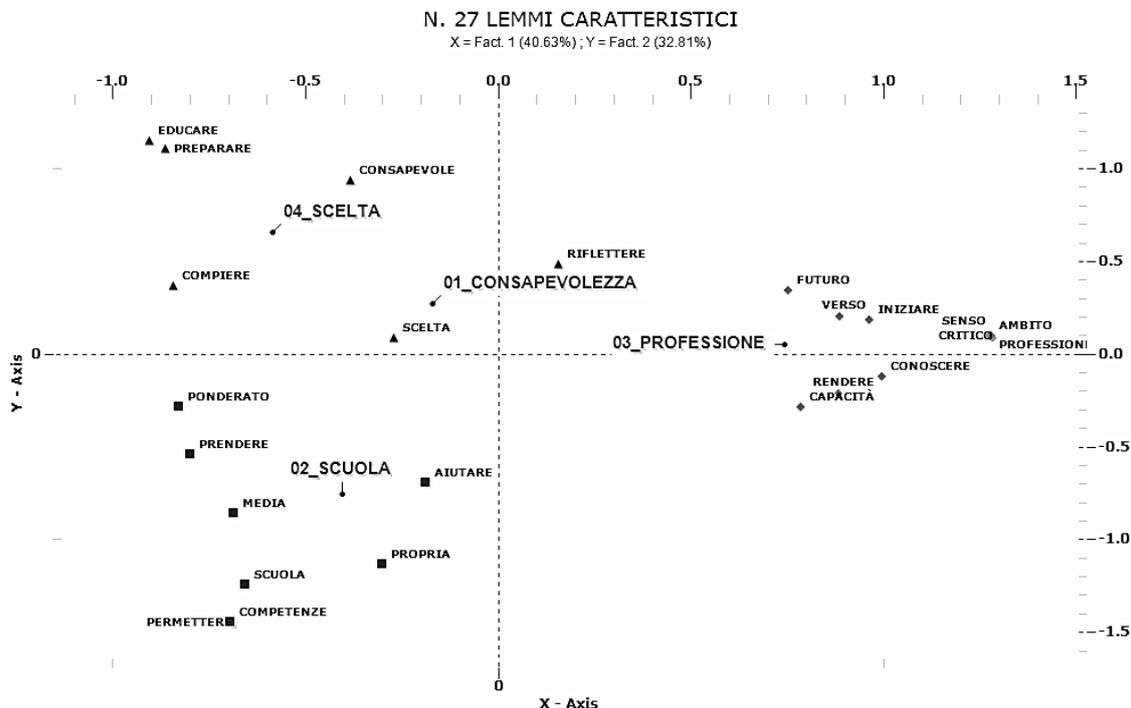
Figura 5: Comprensione delle finalità del progetto. Tematiche principali



Le numerose risposte (vedi allegato 1) evidenziano diverse tematiche principali che si ritrovano regolarmente in pensieri comuni. L'**allievo** e la capacità di **scegliere** (vedi figura 5) sono evidentemente tra le tematiche centrali e si ritrovano in quasi tutte le risposte. Un altro tema fa riferimento alla **consapevolezza** del proprio futuro professionale, ma anche, come dice un docente, il progetto aiuta ad *“abituare gradualmente gli allievi a compiere delle scelte in modo sereno e consapevole, secondo dei criteri chiari e sensati. Scegliere è spesso considerato difficile, ma è per lo più bello, utile e importante se fatto in modo consapevole”*. Il progetto è comunque considerato interessante *“come preparazione a scelte consapevoli non solo in ambito di studio e di lavoro, ma anche nella propria quotidianità”* e ciò per *“rendere gli allievi consapevoli delle scelte che li porteranno a definire la strada da percorrere in futuro, soprattutto in ambito professionale e possibilmente come atteggiamento da acquisire in termini più generali.”*

Da notare che pochissimi docenti hanno risposto alla domanda dicendo che il progetto non ha alcuna finalità o di non capirne il senso.

Figura 6: Comprensione delle finalità del progetto. Analisi dei contesti tematici



L'analisi dei contesti tematici (figura 6) permette di individuare un altro tema inerente il **ruolo educativo della scuola** in particolare nell'“educare i ragazzi a riflettere sulle scelte” e nell'“educare gli allievi a non fermarsi davanti alla prima opzione, ma cercare più possibilità e fare così una scelta più ponderata”.

Il tema della **scelta professionale** resta però il filo conduttore della maggior parte delle risposte. I docenti parlano dell'importanza di “aiutare i ragazzi a riflettere sull'importante scelta professionale futura” e “responsabilizzare, sensibilizzare e rendere attento l'allievo, fin dai primi anni di scuola media, sull'importanza di una scelta scolastica o professionale adeguata, ponderata e ritagliata su misura”. Anche se differenziano gli obiettivi del primo biennio dal secondo e come scrive un docente “per il primo biennio, arrivare ad una scelta e motivarla; per il secondo, iniziare a riflettere sul proprio futuro professionale, sulle proprie capacità e sui propri talenti”. Ciò non toglie che “la finalità [di educazione alle scelte] è di accompagnare gli allievi nel loro passaggio dalla scuola media alla scuola post-obbligatoria o all'inserimento nel mondo del lavoro, aiutandoli a riflettere su sé stessi, sulla loro persona e sui loro desideri professionali”.

Per molti “educazione alle scelte” serve per “educare i ragazzi a compiere scelte consapevoli e informate” o a “educare i ragazzi a ponderare le scelte che inevitabilmente si troveranno ad affrontare durante la loro vita” e in particolare sul “proprio percorso post-obbligatorio”. Ma “educazione alle scelte” serve anche a “preparare maggiormente gli allievi alle scelte future, aiutandoli ad acquisire una maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità e stimolandoli ad informarsi sul mondo del lavoro” e a “responsabilizzare e rendere autonomi gli allievi (futuri cittadini)” in sintesi a “sviluppare il senso critico nei confronti di quanto ci accade attorno (o quanto accade attorno ai ragazzi) impedendo agli eventi di travolgerci senza che si faccia opposizione o al contrario saperli accogliere perché utili a noi/agli allievi”.

Al di là della consapevolezza delle finalità del progetto ci si è chiesti se queste finalità descritte dagli stessi docenti fossero state raggiunte oppure no. Come possiamo osservare (tabella 21), la maggioranza dei docenti (69%) ritiene che le finalità del progetto siano state in parte raggiunte, ma non del tutto. Per alcuni il progetto è interessante, ma è “un inizio, o comunque fa parte di tutto un approccio nei confronti della vita. Sicuramente è necessario che la scuola tematizzi l'argomento della SCELTA e della nostra libertà di SCEGLIERE, che poi sia il lavoro o altro, non fa differenza, ma la consapevolezza di avere la possibilità di essere parte attiva in un processo di scelta è tanto fondamentale quanto non ovvio. E quindi la scuola può e deve fare la sua parte. Ho segnato parzialmente perché devono concorrere altri elementi (famiglia per es.) affinché le finalità generali siano raggiunte.” C'è chi fa notare che “si impara a scegliere anche nella vita privata” e che “le scelte dipendono da molti fattori che non sono presi in considerazione

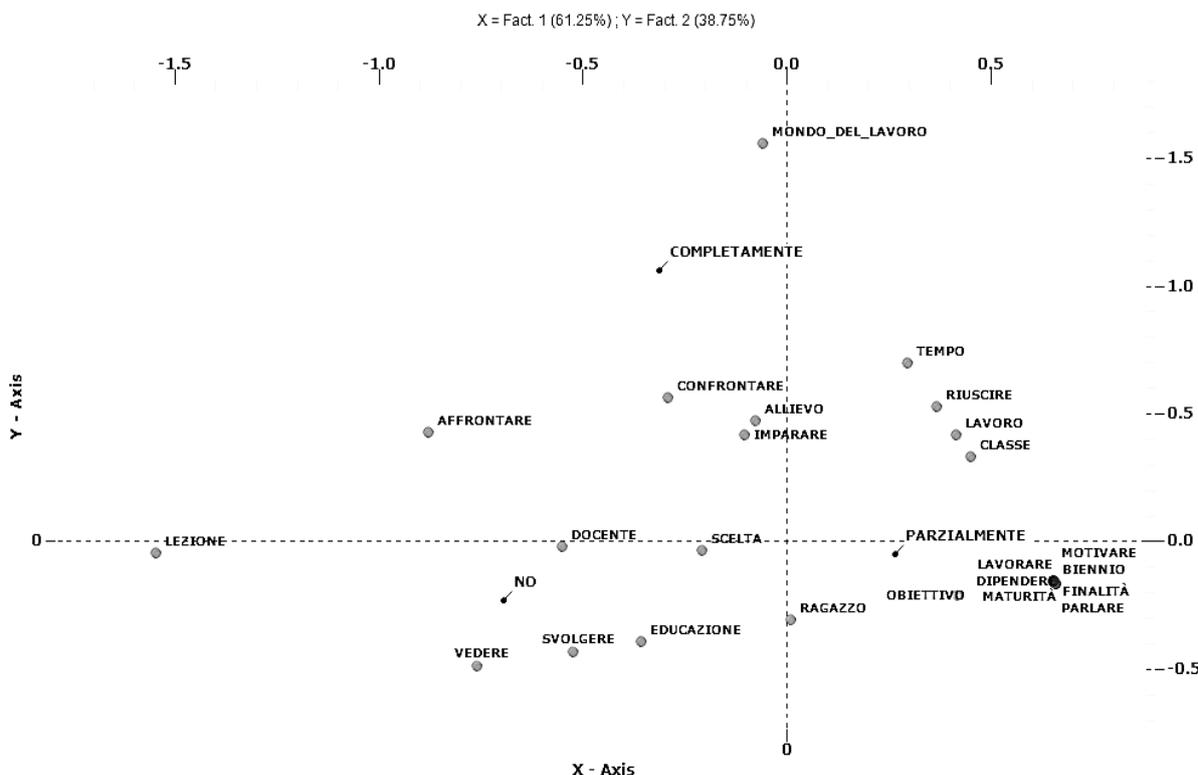
da queste attività come ad esempio l'insuccesso scolastico. Chi non riesce a scuola non può scegliere un granché...".

Tabella 21: A suo avviso le finalità del progetto di educazione alle scelte sono state raggiunte?

	Frequenza	Percentuale
Completamente	11	11%
Parzialmente	67	69%
Per nulla	19	20%
Totale	97	100%

La rappresentazione grafica seguente (figura 7) illustra l'analisi dei contesti elementari inerenti alle riflessioni poste dai docenti. In particolare sono stati considerate le relazioni semantiche espresse da coloro che ritengono "parzialmente" o "completamente" raggiunti gli obiettivi.

Figura 7: Conseguimento delle finalità del progetto. Analisi dei contesti elementari



Tra coloro che ritengono **parzialmente raggiunti gli obiettivi**, gli aspetti più critici riguardano l'introduzione del progetto durante il primo biennio e le principali perplessità ruotano attorno alla maturità e alla motivazione degli allievi di quella fascia d'età. Possiamo citare in proposito il seguente esempio: *"il percorso risulta a volte un po' forzato, [...] quando molti allievi vivono ancora una loro realtà molto distante da quello che è il mondo del lavoro"*. Inoltre alcuni docenti di classe rivendicano una *"maggiore libertà nel decidere quando pianificare i momenti di educazione alle scelte"* osservazione che si è riscontrata anche nelle interviste. Infine la motivazione degli allievi è elemento di interrogazione da parte di diversi docenti che considerano positivamente il progetto perché *"purtroppo non è facile riuscire a motivare tutti gli allievi"*.

I docenti che ritengono **completamente raggiunti gli obiettivi** evidenziano come gli allievi, grazie alle attività proposte, riescano a confrontarsi maggiormente con la realtà come scrive un docente: *"negli ultimi*

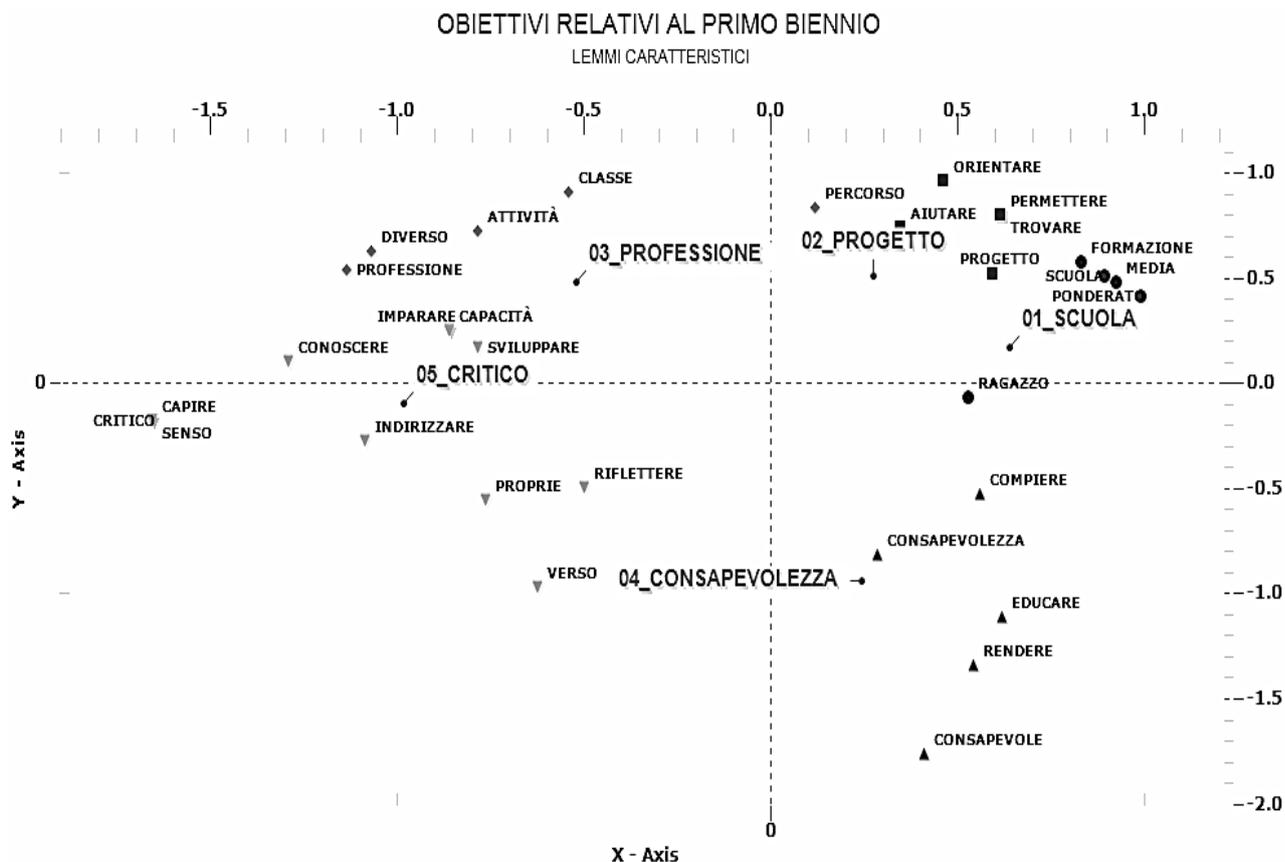
anni ho l'impressione che le scelte verso le formazioni post obbligatorie siano affrontate dagli allievi in modo più consapevole", vuoi perché i giovani riescono a formulare le loro scelte in modo autonomo.

3.3.5 Obiettivi relativi al primo biennio

Sempre agli stessi docenti è stato chiesto se ritenessero che gli obiettivi del progetto relativi al primo biennio fossero stati raggiunti. Per la maggioranza dei docenti (57%), gli obiettivi sono parzialmente adeguati all'età degli allievi, per un quinto lo sono completamente (21%), mentre per il rimanente 22% essi sono inadeguati (da "poco" a "per nulla").

Indipendentemente dalle critiche espresse, quasi tutti i docenti hanno descritto i principali elementi che caratterizzano il primo biennio (figura 8). Tra gli aspetti principali troviamo la "consapevolezza delle scelte che si fanno" per condurre i giovani ad "aprire gli orizzonti, a informare, far conoscere". È importante "far riflettere i ragazzi su piccole decisioni/scelte quotidiane" e "scoprire come valutare le opzioni prima di scegliere" per poter scegliere efficacemente. Se imparare cosa significhi scegliere è fondamentale, questo implica la consapevolezza in termini di presa di coscienza che è la persona ad essere l'artefice delle proprie scelte. Certo, oltre a questa consapevolezza, i docenti pensano anche alle future scelte formative e professionali alle quali i giovani saranno confrontati alla fine della scuola dell'obbligo, ne consegue l'idea di "incuriosire, valutare i mestieri poco considerati" con l'obiettivo di rispettare tutti i mestieri e le persone. Non "fermarsi alla prima scelta", ma sviluppare gradualmente un senso critico per "dare degli strumenti di autovalutazione che permettano ai ragazzi di conoscere i loro punti di forza e acquisire fiducia nelle proprie capacità".

Figura 8: Analisi dei contesti tematici



3.3.6 Qualità delle schede con i progetti di attività

Novantatré docenti, pari all'82% di chi ha risposto, dicono di aver visionato le schede fornite dal DECS. La loro opinione sulla qualità e coerenza delle schede in relazione alle finalità del progetto è abbastanza variegata. Alcuni (23 docenti) si esprimono in termini molto positivi, altri (33 docenti) mantengono una visione positiva, ma sono critici su alcuni elementi e altri ancora (23 docenti) sono piuttosto negativi.

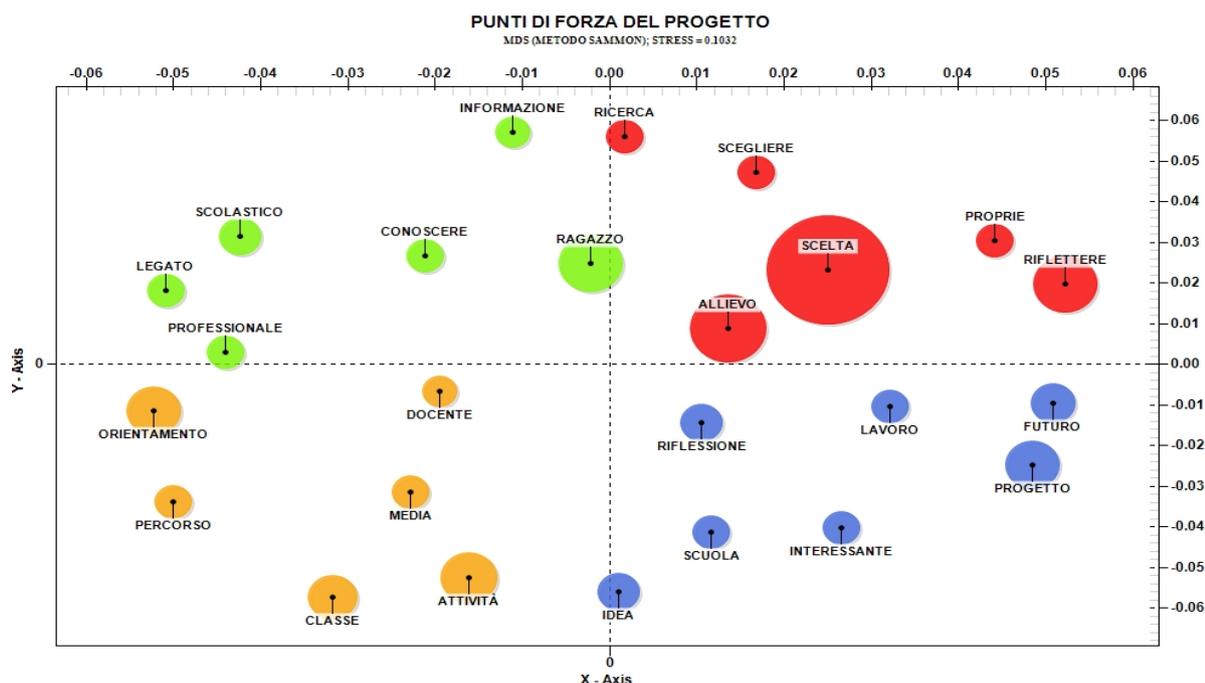
Le principali critiche sono rivolte alle schede disciplinari che diversi docenti ritengono insufficienti o inadeguate al programma. A seguito alcune affermazioni. "A volte inadeguato, lungo nell'esecuzione, troppo poco legato al programma, forzato, soprattutto nelle schede di materie; nelle schede dell'ora di classe ci sono buone attività."; "Ritengo possano essere degli spunti, ma in alcuni casi sono un po' artificiali e naif. Non so quanto si sposino con un approccio per competenze."; "Il materiale non è sempre di qualità: non è infatti sempre coerente con i piani di studio disciplinari. Tuttavia offre spunti per ideare attività inerenti questo ambito di formazione generale".

Ciò non esclude una visione positiva soprattutto quando il docente considera le schede come spunto per l'attività da svolgere: "Il materiale è utile per poter avere degli spunti riguardo alle attività da proporre alle varie classi. Poi, però, bisogna anche considerare il fatto che le classi non sono tutte uguali ed è possibile che l'attività venga adattata secondo le esigenze dei singoli gruppi e questo, comunque, non esclude il raggiungimento degli obiettivi". Queste affermazioni richiamano in parte ciò che è stato scoperto tramite le interviste precedentemente analizzate.

3.3.7 Punti di forza e di debolezza del progetto

Alle domande su quali fossero i punti di forza e di debolezza del progetto, i docenti hanno risposto in modo articolato (figure 9 e 10). Tra gli aspetti positivi emerge la possibilità per gli alunni di riflettere sulle loro capacità e le loro attitudini, ma anche sulle diverse opportunità che si presentano a loro e "sui criteri delle proprie scelte ...". Un docente sottolinea che "il progetto porta gli allievi a collegare il mondo delle discipline a quello del lavoro (al di là dell'insegnamento e della scuola), a rinnovare in modo più maturo le proprie riflessioni sul loro possibile futuro lavorativo, a mettere al centro della loro formazione un mondo che è al centro della biografia di tutti.": una riflessione che aiuta ad effettuare una scelta formativa più consapevole e che sviluppa anche una sorta di autonomia di pensiero e la possibilità di "sfatare i cliché" in particolare di tipo professionale.

Figura 9: Punti di forza del progetto. Tematiche principali

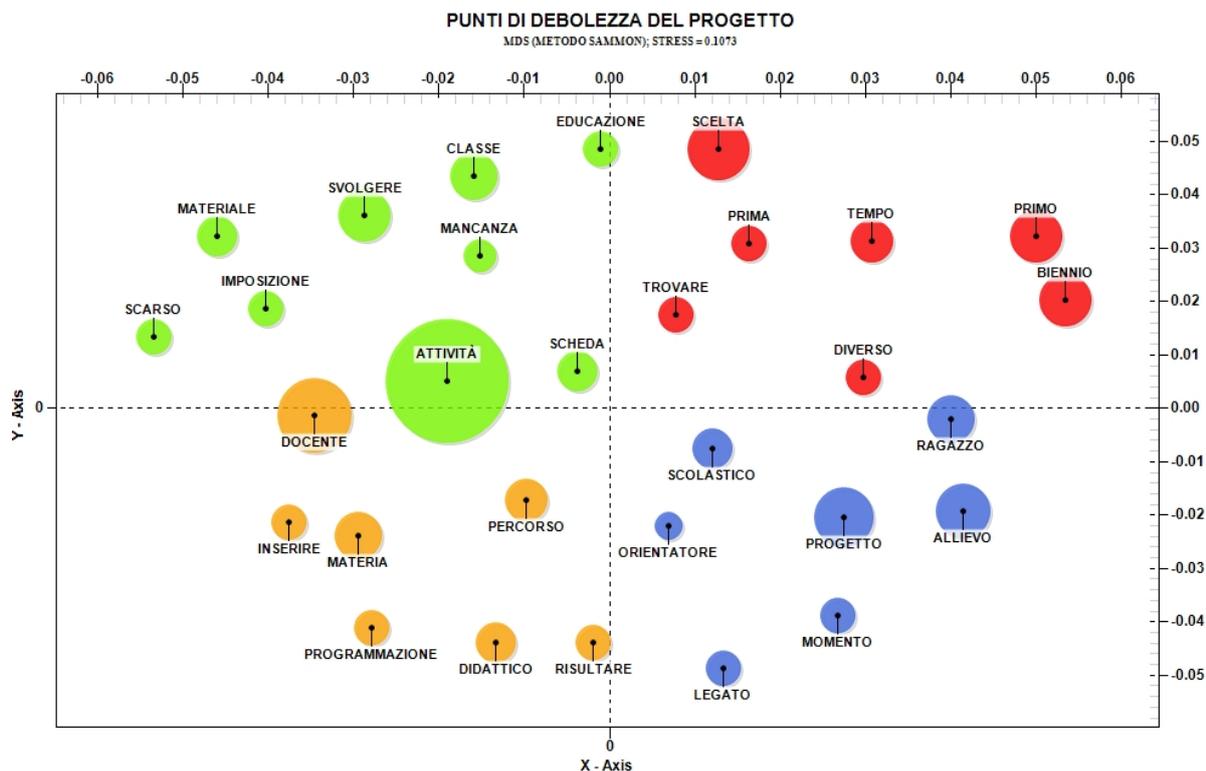


Le principali critiche si concentrano sull'inadeguatezza delle schede, che non sono sempre coerenti con la disciplina o con il programma di studio e che, a più riprese, sono state considerate lunghe, ma soprattutto scarsamente connesse con la materia insegnata, ovvero con l'impressione di "dover affrontare un'attività legata al progetto che risulta essere scollata da quanto si sta facendo" dando l'impressione "che l'attività risulti una forzatura e qualcosa di calato dall'alto".

C'è pure chi sottolinea "la grossa mancanza di formazione/informazione iniziale. In seguito si è rimediato in parte a questo aspetto, ma non si è veramente riusciti a colmare le lacune oramai presenti".

Riportiamo di seguito il pensiero di un insegnante che riassume i vari elementi citati, incluso probabilmente l'elemento più sensibile, ovvero che "educazione alle scelte" ha come finalità principale, se non quasi esclusiva, quella di aiutare i giovani al termine della scuola dell'obbligo ad una scelta professionale consapevole: "Le attività legate alla docenza di materia risultano poco interessanti dal punto di vista didattico per i docenti e poco motivanti per gli allievi. La somministrazione delle attività per i docenti di classe dovrebbe a mio avviso essere interamente gestita da quest'ultimo (a seconda delle necessità della classe) e non imposta dall'alto. Personalmente tendo a vedere queste attività come uno stimolo, per il docente di classe, ad affrontare temi legati alle professioni. D'altro canto, come docenti di classe, siamo spesso chiamati ad affrontare situazioni di maggior priorità e dobbiamo poter scegliere se e quando proporre attività legate alle professioni."

Figura 10. Punti di debolezza del progetto. Tematiche principali



3.3.8 Educazione alle scelte e migliore consapevolezza da parte degli allievi per le scelte formative dopo la scuola media.

Più della metà dei docenti (56%) si dice scettica quanto all'efficacia di questa attività nell'aiutare gli allievi a effettuare scelte più consapevoli riguardo al loro futuro (tabella 22).

Tabella 22 A suo avviso in che misura l'attività *Educazione alle scelte* contribuisce ad aiutare gli allievi a effettuare scelte più consapevoli sul loro futuro dopo la scuola media?"

	Frequenza	Percentuale
Molto	9	9.9
Abbastanza	31	34.1
Poco	38	41.8
Per nulla	13	14.3

I docenti più favorevoli al progetto rilevano l'importanza della consapevolezza e/o presa di coscienza delle future scelte formative; mentre chi lo apprezza parzialmente sottolinea il fatto che, indipendentemente dalle attività proposte dal progetto, non *"tutti gli allievi sono pronti e maturi"*. Altri sottolineano che se *"fatta bene "Educazione alle scelte" induce veramente i ragazzi a fare un lavoro di riflessione. Fare delle attività a caso, giusto perché si è obbligati a farlo e senza la giusta convinzione, porta a poco. Le attività risultano spesso a sbalzo e giustificare un tale percorso davanti ai ragazzi è difficile"*; per altri educare ha senso se le attività vengono contestualizzate in un discorso più generale. Come scritto da un docente: *"si tratta di un lavoro su molti fronti. Non credo che il progetto di educazione alle scelte si possa prendere tutti i meriti e i demeriti. Credo invece che sia il lavoro in rete dove in taluni casi è la famiglia ad attivarsi maggiormente, in altri la scuola e in altri l'allievo singolo, che determinano il successo o l'insuccesso del progetto del singolo"*.

3.3.9 Educazione alle scelte e sviluppo delle competenze generali previste dal piano di studio della scuola dell'obbligo

Per molti docenti intervistati, il progetto è coerente (79% tra molto e abbastanza) con le competenze generali, "scelte e progetti personali", previste dal Piano di studio della scuola dell'obbligo (tabella 23). C'è chi rileva come le attività proposte *"stimolano la discussione e la riflessione"* e che *"gli allievi hanno capito l'importanza di tutte le materie della scuola dell'obbligo perché sono alla base dello sviluppo delle competenze e abilità che sono indispensabili per qualsiasi attività si voglia fare..."* anche se qualcuno fa notare che durante i *"quattro anni di scuola media si inizia ad aiutare gli allievi a compiere scelte, a divenire autonomi, a riflettere su sé stessi e a conoscere il mondo. Credo che queste finalità non siano prerogative di nessuna materia né dell'educazione alle scelte, ma dell'insegnamento e dell'apprendimento"*.

Il progetto, secondo loro, contribuisce a sviluppare queste competenze in modo coerente, ma non può essere considerato come l'unico elemento per il loro sviluppo. Come scrive un docente, l'attività *"va nella direzione giusta anche se le modalità devono essere riviste"*. Attualmente, ci si limita a momenti specifici durante l'ora di classe o di una disciplina. Infine, i pochi docenti che ritengono questo progetto inadatto a sviluppare alcune competenze generali si soffermano soprattutto sull'aspetto della scelta professionale anziché formativa: *"la scelta lavorativa deve essere trattata come una scelta di vita, non come una merce. Bisogna conoscere prima di tutto sé stessi, analizzare i punti forti e le proprie debolezze"*.

Tabella 23

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulativa
Molto	20	23.3	23.3
Abbastanza	48	55.8	79.1
Poco	12	14	93
Per nulla	6	7	100

4 Sintesi

L'analisi di terreno si è basata su più strumenti di rilevazione che hanno coinvolto allievi, docenti, orientatori e dirigenti scolastici.

I direttori, gli orientatori e i coordinatori di alcune sedi - selezionate in base alle dimensioni, alla posizione geografica e allo stato di avanzamento della sperimentazione – sono stati intervistati a proposito delle finalità e delle modalità di applicazione del progetto. Complessivamente vi è, in tutti questi operatori scolastici, un generale consenso rispetto all'esigenza di implementare un'iniziativa volta a favorire la capacità di scelta degli allievi. Per quanto riguarda le caratteristiche intrinseche del progetto e il suo reale impatto, le posizioni si sono rivelate più sfumate. Le principali perplessità riguardavano un approccio iniziale giudicato – soprattutto dai coordinatori di sede - eccessivamente direttivo. Nei primi anni di sperimentazione, infatti, il materiale didattico realizzato nell'ambito del progetto – che non sempre era giudicato compatibile con il programma previsto per le diverse discipline – era proposto agli allievi senza alcun intervento adattativo da parte dei docenti. Solo recentemente è apparso chiaro che esso costituisce unicamente uno spunto per la realizzazione di attività didattiche originali.

Per quanto riguarda la situazione attuale, è stata colta, dalla quasi totalità degli intervistati, la coerenza della sperimentazione con l'obiettivo di favorire lo sviluppo, nei ragazzi, di competenze trasversali. Ciò è stato reso possibile, secondo quanto emerso, anche grazie ad una rielaborazione del materiale didattico maggiormente focalizzata ad un approccio pedagogico ancorato allo sviluppo di situazioni-problema.

Per quanto riguarda gli allievi, è stato somministrato un questionario ai ragazzi che seguono attualmente una formazione professionale di base. Esso era finalizzato a comprendere la loro percezione dell'apporto della scuola media rispetto alla loro capacità di scelta. Si noti che i rispondenti avevano terminato la scuola media prima che il progetto educazione alle scelte venisse introdotto in questo ordine scolastico. Le risposte possono, di conseguenza, costituire un utile elemento di paragone per futuri rilevamenti su coorti che avranno pienamente potuto fruire dell'attività.

Sintetizzando la grande varietà dei risultati, riteniamo di poter affermare che i ragazzi riconoscono un limitato contributo di docenti e orientatori, ma ritengono di aver compiuto la loro scelta, della quale sono generalmente sicuri, in autonomia o con il supporto dei genitori.

Infine, i docenti che lavorano nelle sedi in cui la sperimentazione quadriennale è stata portata a termine, sono stati interpellati attraverso un questionario composto, in prevalenza, da domande aperte. Innanzitutto occorre rilevare il modesto tasso di risposta (37%), questo dato potrebbe essere dovuto alla struttura dei quesiti, che richiedevano di esprimere delle argomentazioni e non semplicemente di apporre delle "crocette", ma anche ad una certa disillusione – peraltro ipotizzata da alcuni direttori e coordinatori – rispetto al tema trattato. I rispondenti hanno manifestato una visione moderatamente ottimista rispetto alla capacità del progetto di raggiungere gli scopi prefissati, anche se molti rilevano come manchi, in proposito, una controprova empirica. Quest'ultimo rilievo critico è ampiamente comprensibile, dal momento che la sperimentazione è ancora ai suoi albori. È interessante rilevare che un numero importante di insegnanti, non necessariamente critici rispetto al progetto, ritengono che sarebbe più opportuno limitare la sperimentazione al secondo biennio e, in ogni caso, escludere la prima media, quando gli allievi hanno già problemi ad inserirsi nel nuovo ordine scolastico. Diversi insegnanti hanno manifestato alcune perplessità relative al materiale didattico messo a disposizione nelle fasi iniziali, ma molti di loro hanno evidenziato come un successivo approccio meno direttivo alla loro applicazione abbia stimolato la realizzazione di attività didattiche giudicate utili e originali.

5 Riflessioni conclusive

Il progetto preso in esame è stato giudicato necessario dalla maggioranza degli operatori scolastici interpellati – direttori e coordinatori di sede, orientatori e docenti – in quanto risponde ad una reale esigenza pedagogica. Le sfide e le opportunità della società odierna richiedono, infatti, lo sviluppo di capacità di valutare criticamente le proprie scelte. Un sistema economico e produttivo di tipo fordista, che necessita in larga misura di manodopera in grado di eseguire unicamente compiti operativi senza riflettere, è ormai scomparso da tempo, e di ciò un progetto educativo destinato ai futuri adulti non può non tenerne conto.

L'adozione di uno specifico paradigma – quello dell'"educazione alle scelte", elaborato secondo i presupposti teorici dell'approccio fondato sull'Attivazione sviluppo vocazionale e professionale (AVDP) – si è, tuttavia, inevitabilmente scontrato con le perplessità di una parte del corpo docente.

La principale, ovvia, critica è legata all'incertezza sulla sua efficacia. Gli ideatori stessi di questa metodologia riconoscono, infatti, l'impossibilità di stabilire l'impatto di una sua integrazione all'interno di un insegnamento tradizionale (Degives, 2015). Questo, apparentemente, grave limite va tuttavia relativizzato, dal momento che è molto difficile valutare la reale efficacia di qualunque intervento di tipo pedagogico-didattico ed è, anzi, opportuno diffidare di approcci che prospettano soluzioni eccessivamente normative in questo ambito.

Una caratteristica del progetto è sicuramente quella di aver costituito un ponte tra l'insegnamento regolato dal Piano di formazione della scuola media del 2004 (PF2004) e quello definito dal nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo entrato in vigore nel 2015 (PSO 2015). Il primo, infatti, pur menzionandole in un'ottica di insegnamento transdisciplinare (cpv. 5.1), aveva un'impostazione meno marcatamente fondata sull'apprendimento per competenze rispetto al secondo. Conseguentemente, i documenti esemplari di attività di educazione alle scelte non erano, all'inizio, tutti percepiti come compiutamente compatibili con una didattica per competenze.

L'adeguamento al PSO 2015 ha, infatti, inserito l'"educazione alle scelte", nell'ambito formale dei "contesti di formazione generale". Concretamente le nuove proposte didattiche, da un lato, sono così diventate più coerenti con l'attività didattica degli insegnanti, attenuando la percezione di estraneità della sperimentazione rispetto ai programmi scolastici; dall'altro esse sembrano essersi allontanate dalle finalità iniziali del progetto, che erano di favorire una capacità di scelta dei ragazzi che, pur nella sua valenza generale doveva comunque manifestarsi nel conoscere meglio il mondo del lavoro e della formazione e muoversi con cognizione in un percorso di scelte.

In estrema sintesi possiamo affermare che la sperimentazione è stata sviluppata per rispondere a un'esigenza, al tempo stesso contingente e assoluta, dei ragazzi di oggi: quella di imparare a scegliere. Apparentemente in una prima fase, è stato attribuito un maggiore peso specifico agli aspetti legati all'ambito professionale, probabilmente allo scopo di preservare dall'inizio la definizione di un campo d'applicazione specifico: quello di supportare il processo di scelta del percorso formativo post-obbligatorio degli allievi.

Successivamente, anche mediante l'istituzione di specifici gruppi di lavoro, sembra essere stato dato maggiore impulso ad una dimensione maggiormente educativa volta a favorire lo sviluppo di una capacità di pensiero critico esprimibile nei più svariati ambiti della vita sociale. Una sfida importante per questo progetto è sicuramente quella di riuscire a proseguire su questa via, senza disperdere il valore aggiunto legato alla sua dimensione di supporto a scelte consapevoli nel secondario II.

6 Spunti di riflessione

A nostro avviso il punto di partenza è costituito dal consenso generalizzato da parte dei diversi operatori del mondo della scuola a proposito delle ragioni che hanno spinto ad attuare una sperimentazione volta a favorire lo sviluppo della capacità di scegliere degli allievi, dal momento che essi sono e saranno confrontati ad una società sempre più articolata e complessa. L'entrata in vigore nel 2015 del nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo fondato sul concetto di apprendimento per competenze ha costituito un'occasione importante per inquadrare formalmente e, di conseguenza, garantire una stabilità istituzionale e delle prospettive di implementazione a questa importante capacità.

È apparso evidente che questo passaggio istituzionale abbia portato a dei cambiamenti nello sviluppo del materiale didattico offerto a supporto dell'attività dei docenti. Se in una prima fase, quella precedente al 2015, esso era sviluppato anche grazie al forte impulso del servizio di orientamento, successivamente, con il cambiamento di paradigma pedagogico-didattico che ha portato all'affermarsi dell'apprendimento per competenze, anche gli insegnanti hanno potuto integrare il proprio bagaglio teorico nella realizzazione delle diverse attività. Questo ha portato, a nostro avviso, ad una inevitabile relativizzazione della componente "professionale" della dimensione di "scelta" in favore di una sua visione più generale legata al processo di apprendimento in quanto tale. Questo cambiamento sembra giovare molto all'evolvere delle didattiche disciplinari in un'ottica meno normativa. Probabilmente con questa evoluzione si è attenuata la sensazione di estraneità all'insegnamento, inizialmente diffusa nei docenti, che aleggiava sul progetto "educazione alle scelte".

Occorre però interrogarsi se il progressivo apporto degli insegnanti non rischi di portare ad un eccessivo sganciamento da quello che era uno degli obiettivi iniziali della sperimentazione: ovvero rendere più preparati gli allievi ad affrontare le prime decisioni contingenti importanti della loro vita, quelle inerenti alla formazione post-obbligatoria.

Due azioni, a nostro avviso, potrebbero aiutare a superare questo apparente paradosso.

Una, di natura istituzionale, dovrebbe prevedere una rielaborazione su una base più paritaria dei ruoli dell'orientatore e dell'insegnante. Negli anni iniziali della sperimentazione, il primo aveva, di fatto, una funzione di esperto e di formatore nei confronti del secondo, ora, invece, hanno entrambi gli strumenti teorici per poter implementare le attività, l'uno da un punto di vista più psicologico-orientativo e l'altro da quello didattico-pedagogico.

Un'altra, infine, anche se molto complessa da realizzare, ma di natura concreta, dovrebbe passare attraverso il coinvolgimento delle famiglie, che sono un attore fondamentale nei processi di scelta degli adolescenti.

7 Bibliografia

Beltrami, R., Vanetta, F. (2012). Si parte con l'Educazione alle scelte, da non confondere con l'orientamento scolastico e professionale, Scuola Ticinese, 312.

Castelli, L., Cattaneo, A., Ragazzi, S. (2015). *Il successo scolastico al primo anno di scuola media superiore. Alcuni risultati della ricerca "Tra incognite e opportunità"*. Dati – statistiche e società.

Crespi Branca, M. (2013). Educazione alle scelte nella scuola media. L'opinione di allievi e docenti - Anno scolastico 2012/13. Documento 1. Bellinzona: Ufficio del monitoraggio e dello sviluppo scolastico.

Crespi Branca, M. (2014). Educazione alle scelte nella scuola media: bilancio degli attori coinvolti - Anno scolastico 2013/14. Documento 2. Bellinzona: Divisione della scuola.

Crespi Branca, M. (2015). Educazione alle scelte nella scuola media: bilancio degli attori coinvolti - Anno scolastico 2014/15. Documento 3. Bellinzona: Divisione della scuola.

DECS (2004). *Piano di formazione della scuola media*, Bellinzona: DECS.

DECS (2015). *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*, Bellinzona: DECS.

Defrenne, R. (2003). *Orientation et Education à l'orientation tout au long de la vie*. L'indécis, 51.

Degives, J.P. (2015). *L'éducation aux choix*, Entrées libres, 95.

Guichard, J., & Huteau, M. (2007). *Orientation et insertion professionnelle: 75 Concepts clés*. Dunod.

Latreille, G. (1980). *La naissance des métiers en France, 1950-1975: étude psycho-sociale*. Presses universitaires de Lyon.

Marcionetti, J., & Calvo, S. (2015). *Alla ricerca del mio futuro: i percorsi dei giovani dopo il pretirocinio d'orientamento*, Dati – statistiche e società.

Pelletier, D., Noiseux, G., & Bujold, C. (1974). *Developpement vocationnel et croissance personnelle: approche opératoire*. Pref. de donald E. Super. McGraw-Hill.

Piricò, M., & Buletti, F. (2016). *L'educazione alle scelte nel contesto del nuovo Piano di studio*, Bellinzona: DECS.

Ragazzi, M., Marcionetti, J., Zanolla, G., & Casabianca, E. (2014). *La transition de l'école obligatoire au post-obligatoire au Canton du Tessin: focus sur la réussite scolaire et professionnelle*. In Boudesseul, G. et al. (éds). Réussite scolaire, réussite professionnelle, l'apport des données longitudinales. Relief.

8 Allegati

8.1	Griglie interviste	47
8.2	Risposte alla domanda: A parer suo quali sono le finalità del progetto di educazione alle scelte?	49
8.3	Risposte alla domanda: Potrebbe dirci perché considera che le finalità del progetto siano completamente, parzialmente o per nulla raggiunte?	53
8.3.1	Finalità completamente raggiunte	53
8.3.2	Finalità parzialmente raggiunte	53
8.3.3	Finalità per nulla raggiunte	56
8.4	Risposte sulla qualità delle schede con i progetti di attività	57
8.5	Risposte relative agli obiettivi del primo biennio	60
8.6	Risposte relative a una migliore consapevolezza delle scelte formative dopo la scuola media	61
8.6.1	Molto	61
8.6.2	Abbastanza.....	62
8.6.3	Poco	63
8.6.4	Per nulla	64
8.6.5	Nessuna presa di posizione	64
8.7	Punti di forza del progetto	65
8.8	Punti di debolezza del progetto	68
8.9	Coerenza del progetto con lo sviluppo delle competenze generali previste dal Piano di studio della Scuola dell'obbligo ticinese	71
8.9.1	Molto coerente	71
8.9.2	Abbastanza coerente	72
8.9.3	Poco coerente	72
8.9.4	Per nulla coerente	73
8.9.5	Nessuna presa di posizione	73

8.1 Griglie interviste

Griglia per l'intervista ai direttori

Generalità

- Come noto, l'intervista verte sul progetto « Educazione alle scelte », prima di approfondire aspetti più specifici, può dirci cosa ne pensa?
- Come e da chi le è stato introdotto?
- Può indicarci le ragioni che le sono state addotte per motivarle l'integrazione del progetto nella sua sede?
- Le sono state fornite indicazioni su come integrarlo nella sua sede?

Basi teoriche e finalità del progetto

- Può indicarci i principi su cui si basa il progetto "educazione alle scelte"?
- A suo avviso la durata quadriennale del progetto è giustificata?
- Quali dovrebbero essere gli obiettivi da raggiungere al termine del primo biennio?
- In cosa dovrebbero differenziarsi gli obiettivi del secondo biennio?
- Può menzionarci un'attività realizzata nella sua sede che le è apparsa particolarmente utile?
- Ha riscontrato delle difficoltà, da parte dei docenti, nel mettere in pratica i principi del progetto? Se sì, quali?
- Ha avuto modo di visionare le schede di supporto al progetto? Ne ha notate alcune che le sono parse interessanti? Se sì perché? Di contro, ne ha notate altre particolarmente criticabili? Se sì perché?

Considerazioni pratiche sull'integrazione del progetto nella sede

- Attraverso quali modalità il progetto è stato introdotto ai docenti che operano nella sua sede?
- L'integrazione del progetto nella sede le ha creato qualche problema ("grattacapo")? Se sì di che tipo?
- Può descriverci le eventuali interazioni tra docenti e orientatori? Sono state proficue? Ci sono stati attriti particolari?
- Sono state avanzate critiche particolari? Da chi? Se sì, su cosa vertevano queste critiche?
- Eventualmente, è stato possibile rielaborare il progetto su queste critiche? Se sì come?
- A suo avviso vi sono stati docenti di un'area disciplinare che sono stati più coinvolti nel progetto?
- Vi è stata un'area disciplinare in cui vi sono state più difficoltà?
- In generale, come è stato percepito il progetto dai docenti? E dagli orientatori?
- In questo momento quanti docenti svolgono l'educazione alle scelte nel suo istituto?

Bilancio sull'esperienza

- A suo avviso quali sono i bisogni degli allievi in questo ambito?
- Il progetto "educazione alle scelte" risponde a questi bisogni?
- Quali sono i suoi punti di forza? Le sue debolezze?
- Si sentirebbe di fornire qualche suggerimento particolare a coloro che ne hanno pianificato l'implementazione a livello cantonale?

Griglia per l'intervista ai coordinatori di sede e docenti

Generalità

- Come noto, l'intervista verte sul progetto « Educazione alle scelte », prima di approfondire aspetti più specifici, può dirci cosa ne pensa?
- Quali sono le ragioni che l'hanno portata ad essere coordinatore di sede per questo progetto?
- Può indicarci come ha condiviso con i suoi colleghi le indicazioni per la realizzazione del progetto nella sua sede?

Basi teoriche e finalità del progetto

- Può indicarci i principi su cui si basa il progetto "educazione alle scelte"?
- A suo avviso la durata quadriennale del progetto è giustificata?
- Quali dovrebbero essere gli obiettivi da raggiungere al termine del primo biennio?
- In cosa dovrebbero differenziarsi gli obiettivi del secondo biennio?
- Lei personalmente come sviluppa il progetto nelle sue classi?
- Può menzionarci un'attività realizzata nella sua sede che le è apparsa particolarmente utile?
- Ha riscontrato delle difficoltà, da parte dei docenti, nel mettere in pratica i principi del progetto?
Se sì, quali?
- Rispetto alle schede di supporto al progetto. Ne ha notate alcune che le sono parse interessanti?
Se sì perché? Di contro, ne ha notate altre particolarmente criticabili? Se sì perché?
-

Considerazioni pratiche sull'integrazione del progetto nella sede

- Come è stato recepito in generale il progetto dai suoi colleghi? Sono state avanzate critiche particolari? Da chi? Se sì, su cosa vertevano queste critiche?
- Eventualmente, è stato possibile rielaborare il progetto su queste critiche? Se sì come?
- A suo avviso vi sono stati docenti di un'area disciplinare che sono stati più coinvolti nel progetto?
- Vi è stata un'area disciplinare in cui vi sono state più difficoltà?
- Può descriverci le sue interazioni con l'orientatore di sede rispetto a questo progetto? Avete avuto degli scambi proficui? Se sì, in che modo l'orientatore si è rivelato un valore aggiunto? Di contro, ci sono state delle difficoltà? Se sì di che tipo?

Bilancio sull'esperienza

- A suo avviso quali sono i bisogni degli allievi in questo ambito?
- Il progetto "educazione alle scelte" risponde a questi bisogni?
- Quali sono i suoi punti di forza? Le sue debolezze?
- Si sentirebbe di fornire qualche suggerimento particolare a coloro che ne hanno pianificato l'implementazione a livello cantonale?

Griglia per l'intervista agli orientatoriGeneralità

- Come noto, l'intervista verte sul progetto « Educazione alle scelte », prima di approfondire aspetti più specifici, può dirci cosa ne pensa?
- Come e da chi le è stato introdotto?
- Può indicarci le ragioni che le sono state addotte per motivarle l'integrazione del progetto nella sua sede?
- Ha contribuito concretamente all'integrazione del progetto nelle sedi in cui lavora?

Basi teoriche e finalità del progetto

- Può indicarci i principi su cui si basa il progetto "educazione alle scelte"?
- In quale modo si integra questo progetto con l'attività di orientamento individuale?
- Può indicarci eventuali aspetti positivi di questa integrazione? Eventuali criticità?
- Può menzionarci un'attività realizzata nella sua sede che le è apparsa particolarmente utile?
- Ha riscontrato delle difficoltà, da parte dei docenti, nel mettere in pratica i principi del progetto?
Se sì, quali?
- Ha avuto modo di visionare le schede di supporto al progetto? Ne ha notate alcune che le sono parse interessanti? Se sì perché? Di contro, ne ha notate altre particolarmente criticabili? Se sì perché?

Considerazioni pratiche sull'integrazione del progetto nella sede

- Può descriverci le sue interazioni con il coordinatore di sede in merito a questo progetto?
- Ha avuto modo di collaborare con qualche docente per l'implementazione delle attività? Se sì qual è stato il suo ruolo?
- Il suo lavoro di orientatore è stato facilitato dall'avvento di questo progetto? Se sì come?

- Questo progetto le ha posto delle difficoltà nel suo lavoro con gli allievi? Se sì quali?

Bilancio sull'esperienza

- A suo avviso quali sono i bisogni degli allievi in questo ambito?
- Il progetto "educazione alle scelte" risponde a questi bisogni?
- Quali sono i suoi punti di forza? Le sue debolezze?
- Si sentirebbe di fornire qualche suggerimento particolare a coloro che ne hanno pianificato l'implementazione a livello cantonale?

8.2 Risposte alla domanda: A parer suo quali sono le finalità del progetto di educazione alle scelte?

- Sviluppare il senso critico (imparare a fare delle scelte pensando alle conseguenze). 2)Avere una sana autostima. 3) Rispettare gli altri e l'ambiente . 4)imparare a fare delle scelte eco-sostenibili. 5) Imparare a conoscere se stessi ed iniziare a riflettere su quello che si vorrà fare, seguendo le proprie predisposizioni e desideri. 6) Capire l'importanza di tutte le materie della scuola dell'obbligo, perché costituiscono la base per lo sviluppo delle competenze e abilità che sono indispensabili per qualsiasi attività si voglia fare.
- Avvicinare gli allievi al mondo variegato del lavoro -iniziare a riflettere sul proprio futuro professionale -imparare a conoscersi - porsi domande su "chi si vuole diventare da grandi" - avvicinarsi alla realtà economica locale.
- Educare i ragazzi a ponderare le scelte che inevitabilmente si troveranno ad affrontare durante la loro vita; 2) informare i ragazzi delle possibili strade che esistono dopo la scuola media.
- A mio avviso tale progetto non ha alcuna finalità. Troppo slegato nel tempo e fra i docenti che collaborano nella stessa classe.
- Abituare gli allievi a giungere a una scelta attraverso un percorso di riflessione e valutazione appropriata. Fornire tecniche e mezzi per scegliere.
- Abituare gradualmente gli allievi a compiere delle scelte in modo sereno e consapevole, secondo dei criteri chiari e sensati. Scegliere è spesso considerato difficile, ma è per lo più bello, utile e importante se fatto in modo consapevole.
- Abituare i ragazzi alla molteplicità delle possibilità che ci sono e quindi a fare delle scelte.
- Accompagnare gli allievi nel comprendere l'importanza di poter discriminare le informazioni e le emozioni suscitate da un'esperienza vissuta in prima persona per compiere delle scelte libere, personali e consapevoli.
- Aiutare ad orientarsi nella scelta del percorso lavorativo e quindi di studio.
- Aiutare gli allievi a maturare delle scelte seguendo la propria personalità.
- Aiutare gli allievi a prendere delle scelte (in vista della scelta lavorativa/scolastica che faranno a fine 4a media).
- Aiutare gli allievi a saper fare delle scelte.
- Aiutare gli allievi a saper scegliere costruire una capacità di visione conoscendo le proprie caratteristiche.
- Aiutare gli allievi a trovare ciò che fa per loro.
- Aiutare gli allievi nel processo di scelta, mostrando loro gli strumenti per trovare le informazioni e per imparare ad usare queste ultime.
- Aiutare gli allievi nel processo di scelta, mostrando loro svariati strumenti per individuare le informazioni e come usare le informazioni trovate per fare delle scelte future.

- Aiutare i ragazzi a fare scelte ponderate, in primis, rispetto alla formazione che vorranno seguire dopo la scuola media, e poi in altri campi.
- Aiutare i ragazzi a imparare ed effettuare delle scelte ponderate, prima su tutti quella del proprio percorso post-obbligatorio.
- Aiutare i ragazzi a riflettere sull'importante scelta professionale futura.
- Aiutare l'allievo ad imparare come scegliere. Valutare le possibilità, toccare con mano la realtà e infine optare per la scelta su misura per la propria persona.
- Aumentare le capacità di valutazione e riflessione degli allievi.
- Aumentare le curiosità e le ricerche degli allievi per svolgere stage e informarsi sui percorsi da compiere dopo la scuola dell'obbligo.
- Avvicinare i ragazzi, con percorsi diversi, al mondo delle professioni svolgendo nel frattempo attività inerenti ai programmi di materia.
- Contribuire a formare negli allievi lo spirito critico e la capacità di valutare opzioni diverse.
- Cos'è, un esame? Se non lo sapete voi... Ok, faccio il bravo studente... Responsabilizzare, sensibilizzare e rendere attento l'allievo, fin dai primi anni di scuola media, sull'importanza di una scelta scolastica o professionale adeguata, ponderata e ritagliata su misura.
- Dare l'opportunità al ragazzo di avere un'idea sul suo futuro.
- Dare la possibilità ai ragazzi di effettuare scelte più ponderate nella loro vita.
- Dare una prima visione e poi una visione d'insieme di ciò che attende i ragazzi fuori dalla scuola. Utile per cominciare a pensare, a farsi un'idea, se non a prendere una decisione vera e propria.
- È un modo alternativo per relazionarsi con gli allievi.
- Educare alle scelte?
- Educare gli allievi a compiere scelte.
- Educare gli allievi a compiere scelte consapevoli.
- Educare gli allievi a non fermarsi davanti alla prima opzione, ma cercare più possibilità e fare così una scelta più ponderata.
- Educare gli allievi alla responsabilità del saper scegliere nella loro vita, iniziando da piccole decisioni per condurli alla consapevolezza di cosa sia una scelta e cosa comporti.
- Educare gli allievi alle scelte future, in particolare per quanto concerne il post-scuola dell'obbligo.
- Educare gli allievi a scegliere.
- Educare i ragazzi a compiere scelte ben ponderate . Inizialmente in generale e poi, per il loro futuro professionale.
- Educare i ragazzi a compiere scelte consapevoli e informate.
- Educare i ragazzi a essere consapevoli delle proprie scelte.
- Educare i ragazzi a riflettere sulle proprie scelte, riflettere sulle proprie azioni e le loro conseguenze.
- Educare i ragazzi a riflettere sulle scelte.
- Far capire agli allievi come comportarsi di fronte a delle scelte (in qualsiasi situazione).
- Far capire agli alunni l'importanza dell'avere delle scelte e saper fare una scelta in modo personale.
- Far riflettere gli allievi su come si possono prendere delle scelte e sugli aspetti importanti da considerare quando si deve decidere. Quindi non solo un obiettivo orientativo.
- Far riflettere gli allievi sul loro futuro presentando diverse professioni e i vari aspetti ad esse legate, così come, attraverso attività mirate, portare l'allievo a riflettere su quelle che sono le sue caratteristiche, le sue passioni, i suoi punti deboli ecc.

- Far sviluppare un certo senso critico, fare riflettere sulle proprie attitudini, fare conoscere le infinite professioni che esistono e che magari non si conoscono, mettersi in gioco...
- Fare in modo che l'allievo rifletta sui criteri che guidano una scelta.
- I ragazzi dovrebbero piano piano arrivare a scegliere per il loro futuro e per fare una buona scelta bisogna essere sottoposti a scelte e imparare a conoscersi meglio.
- Il progetto "Educazione alle scelte" mira a favorire le capacità progettuali, lo sviluppo e la maturazione negli allievi. Inoltre, nel nuovo "Piano di studio" nell'ambito della Formazione generale si sottolinea l'importanza dello sviluppo delle "scelte e progetti personali", per cui il programma di educazione alle scelte rientra pienamente in questo contesto. Tuttavia, credo, che in tutti i docenti, soprattutto in quelli di classe, anche senza questo progetto, dovrebbe scattare in maniera naturale l'esigenza di preparare gli allievi alla loro scelta professionale e non dopo la scuola dell'obbligo.
- Il progetto è interessante come preparazione a scelte consapevoli non solo in ambito di studio e di lavoro, ma anche nella propria quotidianità.
- Il progetto intende far prendere coscienza agli allievi dell'importanza di conoscere se stessi e la realtà circostante prima di effettuare una scelta, tanto più impegnativa quanto quella dell'orientamento professionale.
- Il progetto intende favorire lo sviluppo, da parte degli allievi, della capacità di compiere scelte personali e autonome, in vista della decisione che essi dovranno prendere al termine del percorso della scuola obbligatoria.
- Indirizzare gli allievi a migliorare le proprie competenze di scelta...
- Indirizzare gli allievi verso una conoscenza delle professioni.
- Indirizzare i giovani e accompagnarli verso il loro futuro.
- Indirizzare i ragazzi ad una scelta professionale più consapevole e matura.
- Indurre gli allievi a riflettere seriamente sul loro futuro e sulla possibilità di poter prendere delle scelte in autonomia.
- Informare sulle diverse possibilità lavorative, scoprire professioni non comuni, porsi delle domande sul mondo del lavoro.
- Iniziare nell'allievo la riflessioni sull'esistenza e la varietà del mondo del lavoro, sull'approssimarsi dei momenti in cui decisioni vanno prese per indirizzarsi ad esse, sulle proprie attitudini e i propri desideri rispetto a quel mondo.
- Insegnare agli allievi a ragionare, a trovare argomenti pro/contro, ad analizzare una situazione prima di affrontare una scelta.
- Inserire questa tematica nella programmazione.
- La finalità è di accompagnare gli allievi nel loro passaggio dalla scuola media alla scuola post obbligatoria o all'inserimento nel mondo del lavoro, aiutandoli a riflettere su se stessi, sulla loro persona, sui loro desideri professionali. Tale consapevolezza dei propri interessi e della propria persona deve convergere con possibili scelte formative e professionali. Gli allievi devono quindi essere educati a saper operare queste scelte, prendere decisioni realistiche e soddisfacenti in vista di una loro formazione futura e di una scelta professionale che corrisponda ai loro interessi e alle reali richieste del mondo del lavoro. Educare l'allievo a tale processo di scelta per arrivare ad una concretizzazione di un progetto di formazione o a una decisione che lo porti a realizzarsi nella società è lo scopo di tale progetto.
- Le finalità dipendono dalla classe - esercitare la scelta ragionata, non sempre basata su delle sensazioni di "pancia", ma piuttosto su delle considerazioni generali - dare uno sguardo sulle professioni nei vari ambiti - se svolta all'interno della materia, far svolgere un'attività che va oltre l'esercizio classico - se svolta all'interno dell'ora di classe, far conoscere meglio gli allievi e far emergere degli interessi per poi favorire una discussione in classe.
- Migliorare le conoscenze e le competenze dei ragazzi nella scelta.
- Migliore conoscenza di se e del mondo post scuola dell'obbligo.

- Non mi sono chiare, non le vedo.
- Offrire ai ragazzi l'opportunità di confrontarsi con esperienze e riflessioni che li portano a compiere una scelta. Essere in grado di sviluppare il proprio pensiero in relazione alla propria personalità e ai propri interessi permette ai ragazzi di orientarsi meglio e anche rispetto alle scelte che devono fare per il loro futuro.
- Per attivare delle competenze trasversali.
- Per il primo biennio, arrivare ad una scelta e motivarla; per il secondo, iniziare a riflettere sul proprio futuro professionale, sulle proprie capacità e sui propri talenti.
- Per permettere di sviluppare delle nuove competenze, tra cui la capacità di orientarsi e di compiere delle scelte in modo autonomo.
- Perdere tempo.
- Permettere a più allievi di poter scegliere la propria strada formativo-professionale dopo la scuola media.
- Permettere ai ragazzi di acquisire le competenze necessarie per valutare ed infine fare delle scelte in modo responsabile.
- Preparare al meglio gli allievi nella scelta del post obbligatorio.
- Preparare alla scelta, non solo in quarta, ma a partire dalla prima, con attività adeguate, introduttive e via via più specifiche.
- Preparare gli allievi a fare una scelta professionale consapevole.
- Preparare maggiormente gli allievi alle scelte future, aiutandoli ad acquisire una maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità e stimolandoli ad informarsi sul mondo del lavoro. Parallelamente si cerca di coinvolgere le famiglie e gli adulti di riferimento degli allievi in modo che il tema venga affrontato per tempo e in maniera sufficientemente approfondita. Tutto questo per evitare gli insuccessi al momento dell'entrata nel mondo del lavoro / al momento della prosecuzione degli studi.
- Prepararsi alla scelta che i ragazzi dicono fare in quarta media.
- Rendere consapevoli gli alunni sull'importanza e necessità di saper operare delle scelte.
- Rendere gli allievi consapevoli delle scelte che li porteranno a definire la strada da percorrere in futuro, soprattutto in ambito professionale e possibilmente come atteggiamento da acquisire in termini più generali.
- Rendere gli allievi maggiormente responsabili verso il loro futuro orientamento. Riflettere sul mondo del lavoro.
- Responsabilizzare e rendere autonomi gli allievi (futuri cittadini).
- Riuscire a orientarsi nella scelta di progetti o di una scuola/lavoro.
- Sensibilizzare gli allievi sul processo di scelta soprattutto ai fini di un ponderato orientamento formativo e professionale.
- Stimolare la consapevolezza degli allievi verso le proprie scelte.
- Stimolare la coscienza su orientamento.
- Stimolare, esplorare e fornire gli strumenti corretti per scegliere con consapevolezza una futura carriera professionale.
- Sviluppare competenze per operare scelte, orientato poi anche alla scelta del dopo scuola media
- Sviluppare e far maturare le capacità progettuali degli allievi.
- Sviluppare il senso critico, la facoltà di saper scegliere tra il bene e il male, tra l'utile e il superfluo, tra il bello e il brutto... in sintesi sviluppare il senso critico nei confronti di quanto ci accade attorno (o quanto accade attorno ai ragazzi) impedendo agli eventi di travolgerci senza che si faccia opposizione o al contrario saperli accogliere perché utili a noi/agli allievi.
- Tentare di educare gli allievi al difficile compito di operare delle scelte per il post obbligatorio.

- Trasmettere la necessità di capire la situazione, analizzarla e fare infine delle scelte.
- Vorrei precisare la risposta precedente: non è la direzione ad aver imposto il progetto, semplicemente era presente nella formazione al DFA. La direzione e la sede in generale sono da sempre che ha a cuore questa tematica, magari senza chiamarla educazione alle scelte, ma con attività molto specifiche. Nella mia sede ritengo che la fase di accompagnamento alla preparazione di un progetto personale futuro, sia svolto in maniera molto soddisfacente.

8.3 Risposte alla domanda: potrebbe dirci perché considera che le finalità del progetto siano completamente, parzialmente o per nulla raggiunte?

8.3.1 Finalità completamente raggiunte

- Come indicato le attività di sede sono molto mirate, vi è molta cura in queste attività, cercando di coinvolgere tutti li attori presenti: scuola, orientatore, genitori e allievo in primis. A volte ci sono aspettative troppo alte sul lavoro dell'orientatore, e andrebbe chiarito bene entro che limiti va a operare. Spesso è il docente di classe e i colleghi del consiglio, che sono maggiormente operativi, l'orientatore mi sembra più un supporto.
- Gli allievi hanno dimostrato di aver colto l'aspetto sia del formulare una scelta che dell'analisi del mondo del lavoro presentato.
- Gli allievi mostrano grande entusiasmo verso l'attività e riescono a formulare scelte autonomamente.
- Negli ultimi anni ho l'impressione che le scelte verso le formazioni post obbligatorie siano affrontate dagli allievi in modo più consapevole.
- Questo progetto mira a dare la possibilità a tutti gli allievi di confrontarsi con delle situazioni che possono contribuire positivamente al loro sviluppo personale; malgrado ciò, ogni allievo è unico e le crescite individuali possono avvenire in tempi differenti.
- Spesso queste attività sono un input importante per discussioni legate alle professioni e al mondo del lavoro.
- Utilizzando attività *tailor-made* per far sì che imparino a scegliere, gli allievi si mettono in gioco e mettono in moto le loro preconoscenze, il solo saper fare e soprattutto il saper essere.
- Viene dato modo di riflettere, chiaramente è un punto d'inizio, ma è utile farlo.

8.3.2 Finalità parzialmente raggiunte

- Le finalità sono da un lato personali (conoscenza di sé, curiosità verso il futuro) e dall'altro sociali (conoscenza delle varie professioni) e si intrecciano ad una realtà economica spesso sfavorevole a chi vuole iniziare a lavorare dopo la scuola.
- A volte si è quasi imposti a fare Educazione alla scelta, e spesso non si riesce sempre a legarlo col proprio programma annuale. Sebbene possa essere contestualizzata e legata a ciò che si fa, l'attività risulta essere calata dall'alto e magari fine a se stessa.
- Alcune attività bisogna farle perché si è quasi obbligati e non tutte le attività hanno un obiettivo valido. Inoltre l'obbligo che bisogna farne una nel primo semestre e un'altra nel secondo, rende difficile anche situarle nella programmazione. Purtroppo non sempre le attività sono connesse con ciò che si sta facendo al momento e a volte risultano un po' a sbalzo.
- Alcune attività svolte con gli allievi hanno portato allo scopo desiderato, altre erano a mio avviso superflue.
- Attività ridondante e imposta.

- Attività a volte limitate, a volte poco adatte ad una specifica classe, a volte poco interessanti, poco collegate alla realtà dei ragazzi.
- Come per tutte le attività nella scuola, con taluni allievi funziona, con altri un po' meno...
- Credo sia un processo nel quale, in particolare nel biennio orientativo, è importante il coinvolgimento e la collaborazione delle famiglie. In alcuni casi questo non avviene. Trovo comunque che attualmente il progetto dà la possibilità a tutte le parti in questione di collaborare e di interagire in modo costruttivo per il bene dell'allievo.
- Dipende chi propone l'attività e che cosa propone.
- Dipende dagli allievi.
- Dipende dall'età innanzitutto, personalmente ho lavorato su questo tema solo nel primo biennio, i ragazzi sono ancora poco pronti per una scelta professionale, quindi l'obiettivo principale è stato quello di scoprire con loro in modo generale delle professioni per ampliare le loro conoscenze.
- Dipende dalla materia e dalle attività proposte per la materia.
- È difficile motivare gli allievi e farli lavorare con serietà. Si ottengono risultati concreti quando si comincia a parlare di CV.
- È difficile poi applicare ciò che è emerso dall'attività all'esigenza concreta di effettuare una scelta.
- È molto difficile poter rispondere. Constato che gli allievi non sono molto motivati a svolgere queste attività (almeno la classe che avevo fino all'anno scorso).
- È un inizio, o comunque fa parte di tutto un approccio nei confronti della vita. Sicuramente è necessario che la scuola tematizzi l'argomento della SCELTA e della nostra libertà di SCEGLIERE, che poi sia il lavoro o altro, non fa differenza, ma la consapevolezza di avere la possibilità di essere parte attiva in un processo di scelta è tanto fondamentale quanto non ovvio. E quindi la scuola può e deve fare la sua parte. Ho segnato parzialmente perché devono concorrere altri elementi (famiglia per es.) affinché le finalità generali siano raggiunte.
- E' solo un' unica attività e non è grazie a questo lavoro che gli allievi imparano a scegliere. Per fortuna faccio spesso nella mia materia delle attività dove gli allievi devono scegliere. Sono perciò abituati a lavorare in questo modo.
- I motivi sono vari: motivazione degli insegnanti o materiale disponibile.
- Il raggiungimento degli obiettivi dipende da tanti fattori: schede interessanti, motivazione, buona conoscenza del progetto.
- In realtà l'effettuare il scegliere in modo ragionato è parte integrante del vivere quotidiano, quindi piuttosto che apprendere un nuovo metodo è piuttosto un esercizio di presa di coscienza di quanto già vien fatto normalmente. Inoltre, il parlare di professioni, durante o al termine delle attività, diventa scontato e banale, più volte mi son sentita dire dagli allievi "ah tutta questa attività per arrivare a parlare di professioni? Non potevamo parlare di questo e basta?"
- L'obiettivo di educare alle scelte non può definirsi completamente raggiunto se vi sono degli allievi che alla fine della scuola media mostrano ancora difficoltà a compiere e motivare determinate scelte.
- La presa di coscienza è soggettiva. Nessun individuo reagisce come l'altro. La maturazione segue tempi diversi.
- Le mie conoscenze sulle molteplici professioni sono limitate e le mie risposte alle loro domande non sono sempre esaustive.
- Le scelte dipendono da molti fattori, che queste attività non prendono in considerazione, come ad esempio l'insuccesso scolastico. Chi non riesce a scuola non può scegliere un granché...
- Nel primo biennio è inutile.
- Nel primo biennio le attività sono vaghe.
- Non tutti gli allievi hanno una maturità e una motivazione sufficiente.
- Non è qualcosa di spontaneo.

- Non è veramente possibile valutare il successo di un'attività che getta un seme, ma non vede il frutto. Non tutti gli allievi, poi, recepiscono nello stesso modo l'attività: il successo dipende anche dalla loro maturità e interesse.
- Non essendo sempre evidente trovare i legami tra il mondo delle professioni ed i programmi delle singole materie, talvolta questi collegamenti risultano un po' forzati e le attività poco stimolanti (sia per gli allievi, che per i docenti).
- Non sempre gli allievi si dimostrano interessati all'argomento; in generale, però, le attività sono sempre piaciute e non perseguivano unicamente l'obiettivo inerente all'Educazione alle scelte (s'intendono qui gli obiettivi disciplinari).
- Non tutti gli allievi sono motivati o sanno prendere già delle scelte.
- Non tutti gli studenti hanno la possibilità di ragionare, confrontarsi, lavorare in modo serio sul tema delle scelte. Alcuni studenti sono passivi e maggiormente condizionati per le scelte di studio e professionali dal mondo degli adulti (la famiglia in primis), altri sono insicuri, senza punti di riferimento e con idee poco chiare. In sintesi il progetto aiuta chi si vuol fare aiutare e chi si impegna e crede in questo tipo di percorso guidato dalla scuola.
- Non tutti i ragazzi riescono a scegliere in maniera indipendente e personale (dipende anche dalla maturità del singolo, dalla forza del gruppo,...).
- Non tutti i ragazzi si sentono pronti a riflettere sulle scelte da fare.
- Non tutti i ragazzi, nonostante la sensibilizzazione attraverso le attività proposte, in quarta media hanno la maturità necessaria per operare una scelta proficua per loro.
- Parecchie attività proposte hanno poco a che vedere con le scelte che i ragazzi devono poi compiere per il loro futuro scolastico o professionale.
- Penso che sia ottimo educare alle scelte per dare delle idee. Purtroppo non è facile riuscire a motivare tutti gli allievi.
- Per alcuni allievi il risultato è completamente soddisfacente, per altri, malgrado i percorsi di analisi siano svolti correttamente, la scelta finale rimane ancora dubbia.
- Per poter effettivamente raggiungere questi obiettivi è necessaria la collaborazione di tutte le componenti della scuola e c'è bisogno di un percorso comune a tutte le materie. Ciò che il singolo docente svolge è una serie di attività estemporanee.
- Per quanto io mi impegni a proporre attività di vario genere per far comprendere agli allievi l'importanza della loro scelta dopo la scuola dell'obbligo, noto che alcuni di loro, molto spesso quelli più bisognosi, non comprendono completamente questo messaggio per vari motivi, sia perché non si rendono conto del tempo che passa e che prima o poi dovranno affrontare anche questa tematica, sia perché anche in famiglia non si discute riguardo all'argomento.
- Perché si tratta di attività isolate nelle materie e non trasversali.
- Queste finalità vengono raggiunte grazie al lavoro capillare svolto da famiglia, orientatrice e docente di classe in collaborazione stretta; non credo dalle attività svolte con tutto l'impegno possibile riguardo all'educazione alle scelte, soprattutto nel primo biennio quando i ragazzi sono ancora bambini.
- Secondo me il percorso risulta a volte un po' "forzato", soprattutto nel primo biennio, quando molti allievi vivono ancora una loro realtà molto distante da quello che è il mondo del lavoro. Al docente di classe deve essere lasciata maggior libertà nel decidere quando pianificare i momenti di educazione alle scelte. Inoltre la percezione del tempo è molto diversa: alcuni adolescenti non sentono come gli adulti l'urgenza di questo percorso orientativo. Infine alcuni allievi temono l'entrata nel mondo del lavoro e si rifugiano in atteggiamenti regressivi che spesso ostacolano il lavoro proposto in classe.
- Si impara a scegliere anche nella vita privata e pure nelle attività scolastiche di tutti i giorni, senza necessariamente immaginare una attività appositamente studiata.
- Spesso le attività non si inseriscono in un itinerario didattico e possono sembrare degli esercizi estemporanei che non seguono un percorso con obiettivi chiari.
- Sulla casistica di una classe gli stimoli proposti possono cogliere.

- Tali finalità sono già perseguite durante il lavoro quotidiano di insegnamento. Il progetto poco aggiunge alla pratica lavorativa di insegnamento.
- Troppo spesso mancano attività di vero feedback che permettano ai ragazzi di intraprendere un processo di autoregolazione.
- Un individuo imparare ad operare delle scelte quando si trova confrontato con il reale bisogno di scegliere. In ambito scolastico, durante un' esercitazione, l'obiettivo non è sempre preso sul serio e la persona non si mette completamente in gioco.

8.3.3 Finalità per nulla raggiunte

- Attività essenzialmente inutile. Si pretende che la gente scelga il proprio futuro come se si trattasse di una merce (una mela per esempio).
- Attività poco legate all'orientamento.
- Dovrei documentarmi a riguardo.
- Sono obbligati già a farlo a lezione.
- Gli obiettivi del progetto vengono raggiunti se l'insegnante ha questa sensibilità ed attitudine. Non se viene costretto a compiere un'attività di cui non vede il senso.
- I materiali sono stati prodotti dai docenti del DFA (me compreso) durante un paio d'ore di lezione e non affrontano il tema con la necessaria profondità. I docenti delle scuole medie, analizzando il materiale ufficiale non ricontrollato da nessuno di adeguatamente competente, trovano errori e inesattezze e si rifiutano di utilizzarlo, se non obbligati dalle direzioni. Inoltre i docenti, sempre di corsa per "completare il programma", vedono l'educazione alle scelte come un rallentamento, per di più privo di sgravi, quindi non si impegnano a creare nulla di nuovo.
- La scelta del post scuola media non viene imparata con particolari lezioni, ma bisogna attivarsi con incontri con l'orientatrice, stage, partecipazioni di porte aperte,
- Le attività che i ragazzi svolgono al di fuori del programma scolastico sono vissute come un momento in cui non si fa scuola e quindi uno spasso perché non c'è lezione.
- Le attività di educazione alla scelta non sono appropriate. Trovo che si educi molto di più i ragazzi a questo modo di ragionare nelle normali attività scolastiche.
- Le attività svolte nella propria materia vengono utilizzate a pretesto per sottoporre gli allievi ad una scelta da discutere e commentare, ma si tratta spesso (soprattutto nei primi tre anni) di situazioni staccate dalla scelta di una realtà professionale con la quale gli allievi dovranno confrontarsi e che è ancora lontana dal loro orizzonte. Gli allievi non sono neanche ancora in grado di scegliere se seguire un atteggiamento giusto o sbagliato (cosa sulla quale bisognerebbe semmai puntare), ma si pretende di prepararli alla scelta di una professione.
- Modello didattico "spezzatino" in cui vengono introdotti gli allievi alle varie fasi del processo di scelta in modo disgiunto (non nell'intero processo) e con situazioni abbastanza artificiali per l'allievo che le vive, lontani da realtà di sue scelte vere su cui riflettere.
- Obbligare i docenti ad eseguire due attività ogni semestre sull'educazione alle scelte non è sicuramente un buon metodo per implementare questo progetto. Francamente preferirei essere libero di decidere quando (in quali anni) e come svolgere delle attività sull'orientamento.
- Perché ogni giorno a lezione svolgiamo attività sulla conoscenza di sé e sulle scelte e le loro conseguenze. Finalizzare le scelte alla professione è riduttivo.
- Queste attività spesso risultano poco efficaci e vanno semplificate. Per i ragazzi di prima e seconda media è difficile pensare a una possibile professione. Ci sono già troppi cambiamenti.
- Sono cose che affrontano già con la materia durante le lezioni.
- Troppe variabili incontrollabili: famiglia, aspetti socioeconomici, scarsi posti di apprendistato,...
- Troppo parcellizzato e poco diretto allo scopo finale, loro non ne vedono il nesso. Inoltre personalmente le vivo come attività forzate.
- Trovo che le attività non siano di grande aiuto per l'allievo, così come sono state progettate.

8.4 Qualità delle schede con i progetti di attività

- Materiale inutile. Non riguarda la realtà lavorativa contemporanea e non rispecchia i programmi scolastici, oltre ad avere delle grosse lacune disciplinari.
- Abbastanza idoneo nel complesso.
- Abbiamo buono.
- Alcune attività sono interessanti e ben fatte, altre poco valide, e che poco hanno a che vedere con le finalità del progetto.
- Alcune attività sono molto significative.
- Alcune ben strutturate, altre poco legate al nostro progetto educativo.
- Alcune sono belle attività, altre forse un po' troppo articolate e un po' difficile rispetto all'annata per cui sono previste.
- Alcuni materiali sono interessanti, ma altri sono completamente inutili e non permettono di raggiungere alcuna finalità.
- Appena sufficiente.
- Basso livello e poco interessanti.
- Buona.
- Buona traccia di lavoro, ma poco allineato con il programma della disciplina scolastica. Mi sono chiesto se le schede siano state visionate e approvate dagli esperti di materia. La tempistica non sempre azzeccata.
- Buone. Rimane comunque la libertà del docente che può adattarle alle sue necessità.
- Buono.
- Buono.
- Buono, sebbene alcuni personaggi delle schede presentate siano un po' datati...non tutti gli allievi li conoscevano.
- Buono. È per me molto importante avere a disposizione del materiale già creato al fine di confrontare le mie idee.
- Carente.
- Come detto prima, molte attività, soprattutto quelle legate ai primi tre anni sono staccate dal contesto relativo alla scelta di una professione e non credo che siano attività di questo tipo ad educare gli allievi alla scelta consapevole. Aggiungo che non pochi allievi hanno alle spalle dei genitori che per primi dovrebbero essere educati a lasciar scegliere i propri figli secondo le proprie attitudini.
- Credo che alcune tematiche proposte dal materiale fornito dal DECS debbano essere riviste, perché alcune si inseriscono troppo tardi (verso fine anno nelle classi 3) rispetto al programma di materia cadendo in periodi poco adatti e quindi perdendo di efficacia; inoltre credo si possa meglio raggiungere la finalità voluta affrontando temi diversi da quelli sinora proposti nella mia materia.
- Diciamo che è discreto, c'è poca scelta infatti ho ampliato facendo altre attività.
- Dipende dalle attività: alcune sono sicuramente ben inerenti alle finalità del progetto, altre sono francamente poco utili.
- Dipende. Certi sono fatti relativamente bene altri sono troppo guidati e perdono di senso.
- Discreto.
- Discreto.
- È da tempo che propongo miei percorsi personali e quindi non sono aggiornata sulle nuove schede. Quelle che avevo visto inizialmente non mi soddisfacevano, perché non c'entravano con il programma che stavo svolgendo in classe.

- Generalmente adeguato.
- Ho avuto l'impressione che fossero situazioni molto scolastiche costruite, senza un vero legame con il territorio.
- Ho fatto fatica ad utilizzarli, ho preferito altre risorse.
- Ho preso una visione superficiale del lavoro relativo alla mia materia. Io non riesco a seguire un protocollo preconfezionato.
- Ho trovato molto materiale interessante per quanto riguarda attività da svolgersi come docente di classe, pochi spunti invece per attività da svolgersi in qualità di docente di materia (tedesco).
- Ho utilizzato le schede solo nel primo anno, poi ho preparato io stesso del materiale.
- Ho visionato una scheda in particolare ed era ben fatta, con riferimento ad un capitolo del libro di testo. I ragazzi hanno presentato delle proposte per una gita scolastica ed hanno scelto la migliore.
- Il materiale è coerente, ma a volte troppo semplice: molti ragazzi potevano percepire le attività proposte come disimpegno. A questo però può rimediare il docente introducendo modifiche atte a sfidare un po' di più gli allievi.
- Il materiale è coerente, ma non sempre disciplinarmente corretto. Inoltre non sempre si riescono a rispettare i tempi indicati.
- Il materiale è interessante, adesso è diventato vecchio alla luce dei nuovi piani di studio.
- Il materiale è utile per poter avere degli spunti riguardo alle attività da proporre alle varie classi. Poi, però, bisogna anche considerare il fatto che le classi non sono tutte uguali ed è possibile che l'attività venga adattata secondo le esigenze dei singoli gruppi e questo, comunque, non esclude il raggiungimento degli obiettivi.
- Il materiale in generale è abbastanza buono, personalmente preferisco prendere spunto e creare delle attività "mie" a dipendenza del gruppo classe.
- Il materiale non è sempre di qualità: non è infatti sempre coerente con i piani di studio disciplinari. Tuttavia offre spunti per ideare attività inerenti questo ambito di formazione generale.
- Il materiale proposto può essere una buona base su cui sviluppare le attività.
- Inesatto, non controllato e scarso.
- La precisione disciplinare non è sempre stata rispettata. Non sempre le attività terminano entro i tempi indicati. Proporre questo genere di attività toglie tempo allo svolgimento del programma di materia.
- Limitato.
- Materiale discreto, ma non sufficiente, non per nulla ci si attiva in sede per creare proposte alternative, con notevole dispendio di tempo e mezzi.
- Materiale inutile. Non riguarda la realtà lavorativa contemporanea e non rispecchia i programmi scolastici, oltre ad avere delle grosse lacune disciplinari.
- Materiale può essere utile, schede poco interessanti.
- Me ne sono solo ispirata, ho elaborato mie attività in funzione della classe e del programma.
- Modello didattico penso poco efficace (cfr. risposte precedenti Modello didattico "spezzatino" in cui vengono introdotti gli allievi alle varie fasi del processo di scelta in modo disgiunto (non nell'intero processo) e con situazioni abbastanza artificiali per l'allievo che le vive, lontani da realtà di sue scelte vere su cui riflettere) - nella realtà degli allievi durante il loro percorso sono spesso invece confrontati con scelte autentiche - forse più opportuno pensare di sfruttare quelle (scelte compagni di banco, scelte attività pomeriggi facoltativi (pomeriggio à la carte), giornata del libro con scelta di libri, scelta corsi attitudinali e opzioni, ...) - seguendo un processo per intero e non spezzettato a fasi? (... per imparare a sciare bisogna provare a sciare ... non posso prima insegnare piegamenti, poi rotazioni, poi scivolamento slegati l'uno dall'altro e poi aspettarmi che quando il ragazzo mette gli sci sappia sciare nel suo complesso ...).
- Molto buono.

- Molto buono, si potrebbe ampliare ancora di più il materiale.
- Non ci sono proposte per tutte le materie. Le proposte sono "scolastiche".
- Non del tutto adeguato e talvolta estemporaneo.
- Non ho visionato tutto il materiale, ma credo che bisognerebbe ampliare la scelta.
- Non molto curate, a volte imprecise, non spiegate o non calibrate con ciò che viene svolto durante l'anno. Personalmente io devo sempre fare degli accorgimenti (ciò che non agevola l'ottimizzazione del nostro tempo).
- Non molto entusiasmanti.
- Non sempre convincente.
- Non sempre pertinente.
- Ottimo.
- Per francese alcune sono ben integrate nel programma, altre sono un po' a sbalzo e senza un legame coerente a ciò che si fa in classe. Altre invece prendono troppo tempo.
- Per il secondo ciclo c'è poco materiale.
- Poco lineare, di difficile applicazione.
- Positivamente.
- potrebbe essere ampliato.
- qualità va bene, ma incompleto. Non ha senso chiedere di farlo, se il materiale manca. Inoltre l'aspetto delle scelte è già considerato all'interno dei libri di testo per quanto riguarda le L2.
- Richiede troppo tempo.
- Riduttivo e scadente.
- Rispetto il lavoro dei colleghi che hanno prodotto questo materiale. Le finalità purtroppo sono a mio parere troppo difficile da raggiungere.
- Ritengo possano essere degli spunti, ma in alcuni casi sono un po' artificiali e naif. Non so quanto si sposino con un approccio per competenze.
- Scarso, alcune attività francamente incomprensibili o "inutili".
- Soddisfacente.
- Soddisfacente, ma spesso in base alla classe e alla tipologia di allievi è preferibile adattarlo o proporre attività di diverso genere.
- Sono coerenti, ma spesso richiederebbero troppo tempo per lo svolgimento, dunque vanno adattate a quello che si ha a disposizione (sia nella disciplina che nell'ora di classe).
- Spesso il materiale è solo a finalità " esterna", un pretesto per portare in classe l'argomento "lavoro", che comunque viene toccato nella maggior parte dei libri di testo (almeno per L2) e quindi non sarebbe necessario. In un caso, inoltre, non l'ho usato perché l'ho ritenuto troppo superficiale (per esempio l'indicazione che, per divenire una presentatrice, la bellezza è necessaria).
- Spesso le attività sono troppo lunghe e la loro realizzazione "ruba" spazio al resto della programmazione.
- Sufficiente.
- Trovo che il materiale in questione sia un ottimo punto di partenza. Credo che sia interessante poterne usufruire per poi sviluppare il proprio materiale, adattandolo alla propria materia e alla propria classe (ai ragazzi).
- Un po' complesso.

8.5 Obiettivi relativi al primo biennio

- Acquisire consapevolezza.
- Acquisire consapevolezza delle scelte che si fanno.
- Ampliare le conoscenze degli allievi e favorire il loro avvicinamento al mondo delle professioni.
- Aprire alle tante possibilità, far conoscere.
- Aprire gli orizzonti, informare, sensibilizzare, aiutare.
- Avvicinare i ragazzi al mondo delle professioni da vari punti di vista.
- Avvicinare gli allievi al concetto di scelta.
- Avvicinare i ragazzi al concetto di scelta.
- Avvicinare i ragazzi al mondo delle professioni.
- Bisogna fare delle scelte ragionate.
- Capire che ognuno può effettuare scelte e che esse hanno conseguenze. Scoprire come valutare le opzioni prima di scegliere. Scegliere efficacemente.
- Cominciare a dare un'idea di cosa fanno gli adulti.
- Cominciare a fare riflettere i ragazzi sul tema 'professioni'.
- Cominciare a formare una personalità.
- Conoscere.
- Conoscere prima di scegliere.
- Consapevolizzare gli allievi sul percorso da fare prima di effettuare una scelta.
- Dare degli strumenti di autovalutazione che permettano ai ragazzi di conoscere i loro punti di forza e acquisire fiducia nelle proprie capacità.
- Dare una prima infarinatura sulla capacità di scelta.
- Dare una prima visione e poi una visione d'insieme di ciò che attende i ragazzi fuori dalla scuola. Utile per cominciare a pensare, a farsi una idea, se non a prendere una decisione vera e propria.
- Educare a saper scegliere in generale.
- Educare alla scelta accompagnando gradualmente l'allievo alla scoperta di sé e del mondo circostante.
- Educare i ragazzi a ponderare e valutare le situazioni di vita che impongono una scelta.
- Esplorare ed analizzare.
- Esplorare il mondo esterno, cominciare a individuare le proprie attitudini.
- Far capire agli allievi che vi sono numerose possibilità di scelta e che ci sono diversi indicatori da tenere in considerazione.
- Far comprendere agli allievi il concetto di scelta e concepire di avere loro la responsabilità di compierla. Stabilire correlazioni tra la scelta e le conseguenze.
- Far riflettere i ragazzi sulle varie opportunità professionali.
- Far riflettere su se stessi.
- Focalizzare l'attenzione sui fattori che portano a compiere una scelta.
- Focalizzarsi su alcuni processi "nascosti" dietro una scelta.
- Imparare a capire cosa vuol dire scegliere.
- Imparare a conoscere sé stessi.
- Imparare a non fermarsi alla prima scelta.
- Imparare a operare una semplice scelta nella realtà di tutti i giorni.
- Imparare a prendere delle decisioni. Non ho svolto attività nel primo biennio e non conosco le schede.
- Imparare a scegliere.
- In realtà nella formazione che ho avuto non si è parlato in modo specifico degli obiettivi.
- Incuriosire, rivalutare i mestieri poco considerati, rispettare tutti i mestieri e le persone.
- Informarsi, guardarsi in giro, conoscere diversi aspetti.
- Iniziare a conoscere il mondo delle professioni/ iniziare ad interrogarsi sui propri talenti.
- Iniziare a mostrare l'importanza del saper scegliere.
- Iniziare e sollecitare la riflessione su se stessi e il mondo del lavoro.
- Iniziare gli allievi a prendere consapevolezza delle scelte fatte.

- Introduzione al tema.
- Introduzione all'orientamento.
- Inutili.
- La scelta è possibile e io sono artefice di questa scelta.
- La scoperta e la costruzione di un metodo di scelta.
- Non insegno mai nel primo biennio.
- Non insegno nelle classi prime e difficilmente vengo coinvolta (per la materia insegnata) in progetti di educazione alle scelte del primo biennio.
- Non lo so.
- Non lo so.
- Non so, ho solo la 2a, in cui si inizia con la lingua.
- Non sono chiari.
- Non sono in grado di rispondere.
- Perdere tempo.
- Primo approccio al mondo del lavoro.
- Rendere attenti gli allievi relativamente alle loro scelte future.
- Rendere gli allievi attenti alle scelte che dovranno presto operare relativamente al loro futuro sia scolastico che professionale.
- Rendere gli allievi gli attori del proprio orientamento.
- Riflessione e presa di coscienza.
- Riflettere prima di scegliere, tipologie di scelta.
- Riflettere sul significato di "scelta" ed esplorare diverse professioni.
- Saper scegliere autonomamente.
- Scegliere.
- Scegliere presuppone informarsi e conoscere...rendere gli allievi attori del proprio orientamento.
- Scelta consapevole legata ai fattori "ambiente, economia, gusti personali".
- Sensibilizzare i ragazzi alla scelta.
- Stimolare la curiosità e fornire gli strumenti di ricerca.
- Suscitare curiosità, interesse per alcuni lavori e vedere se hanno le competenze.
- Sviluppare il senso di osservazione ai fini di una scelta.
- Una prima presa di coscienza del proprio percorso.
- Utilizzo del sito e prime riflessioni.

8.6 Educazione alle scelte e migliore consapevolezza per le scelte formative dopo la scuola media.

8.6.1 Molto

- Gli allievi sono attivi ed interattivi, coinvolti e si sentono responsabili delle loro scelte.
- Gli allievi svolgono attività pratiche e concrete che li portano a riflettere sulle loro scelte future.
- I ragazzi cominciano già ad effettuare delle scelte per il loro futuro già in terza media.
- Prima si affronta la questione meglio è.
- Può contribuire molto, ma dipende sempre da quanto l'allievo riesca ad interiorizzare l'esperienza.
- Un percorso graduale di conoscenza personale nell'arco dei due bienni permette poi agli allievi di essere più pronti alle scelte che dovranno fare al termine della scuola dell'obbligo.

8.6.2 Abbastanza

- Alle scuole medie si impone una scelta perché si giunge al termine del percorso di scuola obbligatoria. Queste attività cercano di dare gli strumenti necessari agli allievi per intraprendere questa scelta in modo consapevole. Non tutti gli allievi però sono pronti e maturi.
- Come già detto in precedenza, sono altre le attività, soprattutto i colloqui individuali tra doc di classe, orientatrice e famiglia, a fare la differenza.
- Conoscono meglio le varie possibilità che offre il territorio.
- Dipende dagli allievi.
- Dipende sempre dalle attività proposte, ma trovo che aiutarli a riflettere su come si opera una scelta, dai livelli più semplici, sia di grande aiuto.
- Fatta bene "Educazione alle scelte" induce veramente i ragazzi a fare un lavoro di riflessione. Fare delle attività a caso, giusto perché si è obbligati a farlo e senza la giusta convinzione, porta a poco. Le attività risultano spesso a sbalzo e giustificare un tale percorso davanti ai ragazzi è difficile.
- Allo stesso tempo sono convinta che imparare a confrontarsi con situazioni di scelta permetta loro di costruire un pensiero personale, unico e diverso dagli altri. Affermare la propria personalità e la propria indipendenza è una tappa fondamentale per i ragazzi, ma difficile da raggiungere.
- L'educazione alle scelte, seppur importante, non è l'unico fattore che influenza le scelte degli allievi. Le pressioni sociali e familiari sono comunque preponderanti.
- La scuola con questo progetto può uscire nel mondo del lavoro, chiamando in aula o andando nelle botteghe, nei luoghi di lavoro, quindi può aiutare incuriosendo gli allievi. La consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti avviene di solito in tempi differenti in ciascuno di noi, sta alla scuola comunque dare più input possibili, e questo ogni docente dovrebbe farlo per la sua materia, mostrando i vari sbocchi e possibilità lavorative.
- Le attività proposte forniscono i mezzi, poi ogni allievo ne fa l'uso che crede.
- Non tutti gli allievi hanno avuto la fortuna di aderire al progetto.
- I ragazzi della scuola media sono spesso in una fase di crescita che implica cambi di rotta, mutamenti repentini, evoluzioni a volte sorprendenti. E' l'età delle sperimentazioni, degli errori, dell'incertezza, della scoperta. A noi insegnanti resta il compito di mettere in guardia i nostri allievi dall'agire senza riflettere sulle nostre azioni. Occorre che essi ragionino, ponderino e non seguano impulsi irrazionali o condizionamenti esterni (amici, famiglia, modelli della società) nell'operare scelte importanti per il loro futuro.
- Perché tutto dipende dal contesto sociale ed educativo del singolo allievo.
- Può dare loro degli spunti per la riflessione.
- Queste attività consentono un'entrata in materia. L'allievo può iniziare a riflettere presto su di una tematica altrimenti lontana nel suo immaginario.
- Questo avviene soprattutto nel secondo biennio, momento in cui, a mio avviso, andrebbero concentrate le energie.
- Ribadisco che ormai le scelte dopo la scuola media non sono più definitive, ma solo un primo passo verso delle decisioni che verranno prese dopo una maggiore maturità e una esperienza nel mondo. In definitiva, è lo stesso mondo del lavoro che ci chiede di aggiornarci sempre e di essere sempre più flessibili...
- Se viene insegnato loro la contestualizzazione più ampia dell'attività serve, altrimenti rimane un'attività scolastica riduttiva..
- Secondo me ha un senso solo nel secondo biennio.
- Si tratta di un lavoro su molti fronti. Non credo che il progetto di educazione alle scelte si possa prendere tutti i meriti e i demeriti. Credo invece che sia il lavoro in rete dove in taluni casi è la famiglia ad attivarsi maggiormente, in altri la scuola e in altri l'allievo singolo, che determinano il successo o l'insuccesso del progetto del singolo.
- Vedo i risultati quando si trovano in 4 media e devono fare delle scelte importanti.

8.6.3 Poco

- Come detto, i riscontri avuti dai miei allievi mi hanno portato a questo giudizio.
- Come già detto, le attività secondo me non creano un percorso che possa portare l'allievo ad acquisire le competenze da sviluppare.
- Credo sarebbe invece interessante organizzare incontri con ragazzi che si sono inseriti da poco nel modo del lavoro e possono quindi parlare delle loro scelte, decisioni, esperienze e percorsi formativi per il raggiungimento dei loro obiettivi.
- Dipende dalle attività svolte, ma in generale un buon lavoro svolto con la docente di classe è più efficace perché contestualizzato ad un lavoro preciso di indagine sulle proprie passioni e i propri talenti e le proprie difficoltà.
- Esistono molti pregiudizi e stereotipi che condizionano le scelte di ragazzi.
- Forse nel primo biennio non colgono ancora appieno la finalità del progetto.
- Gli allievi non prendono abbastanza seriamente il lavoro svolto che viene fatto non in tutte le materie e troppo superficialmente.
- Il mondo fuori dalla scuola resta comunque distante.
- Inoltre nel primo biennio è ancora prematuro pensare a ciò che si farà dopo la scuola media.
- Se si vuole scegliere per il proprio futuro, ci si informa sulle possibili scuole o sbocchi che interessano e in questo compito è d'aiuto l'orientatore (che è formato e competente) non un docente.
- L'influenza dell'educazione familiare, delle aspettative familiari, degli amici, della società (a volte in senso conformista) è spesso più forte di quella della scuola. In ogni caso, il suo dovere la scuola lo fa anche nell'insegnamento regolare di tutte le materie: i contenuti curricolari stessi sono comunque formativi e contribuiscono a formare una persona pensante che reagirà meglio a un'attività di educazione alle scelte.
- La scuola deve comunque affrontare l'argomento, poiché questo è parte integrante del suo compito (di fatto ciò accadeva già in passato).
- La realtà dopo la scuola media è molto complessa e il solo progetto, se non è parte di un lavoro sinergico di tutto il corpo insegnanti ma anche dei genitori non è molto utile.
- Anche se il ragazzo riesce a compiere una scelta consapevole, spesso essa è bloccata da fattori quali: mancanza di posti d'apprendistato, numeri chiusi, corsi base/attitudinali, volontà della famiglia, cc.
- La scelta della strada da intraprendere dopo la scuola media è una scelta difficile e non bastano due attività estemporanee per aiutare gli allievi in questo senso.
- Le attività effettuate non riguardano l'orientamento.
- Le mie conoscenze approssimative delle professioni non mi hanno permesso di dare informazioni approfondite.
- Le ragioni esposte precedentemente rispetto alla maturità dei ragazzi.
- Le scelte professionali dei ragazzi, soprattutto di quelli più in difficoltà, sono più legate all'esperienza pratica nel mondo del lavoro, che ad attività teoriche in classe.
- Le scelte si basano su una capacità che si sviluppa in base a fattori molteplici e legati a progetti di vita che iniziano in ambito familiare e che trovano risposte in base alla maturità e alla capacità dell'allievo di pianificare e immaginare il proprio futuro e non da ultimo dalle possibilità offerte dal mondo del lavoro e della formazione.
- Ci sono troppe variabili in gioco e il progetto è solo un piccolo tassello.
- Modello didattico penso poco efficace (cfr. risposte precedenti Modello didattico "spezzatino" in cui vengono introdotti gli allievi alle varie fasi del processo di scelta in modo disgiunto (non nell'intero processo) e con situazioni abbastanza artificiali per l'allievo che le vive, lontani da realtà di sue scelte vere su cui riflettere) - nella realtà degli allievi durante il loro percorso sono spesso invece confrontati con scelte autentiche - forse più opportuno pensare di sfruttare quelle (scelte compagni di banco, scelte attività pomeriggi facoltativi (pomeriggio à la carte), giornata del libro con scelta di libri, scelta corsi attitudinali e opzioni, ...) - seguendo un processo per intero e non spezzettato a fasi? (... per imparare a sciare bisogna provare a sciare ... non posso prima

insegnare piegamenti, poi rotazioni, poi scivolamento slegati l'uno dall'altro e poi aspettarmi che quando il ragazzo mette gli sci sappia sciare nel suo complesso ...).

- Non credo che una sola attività possa aiutare gli allievi a effettuare scelte più consapevoli. Credo che i docenti svolgano benissimo questo servizio durante i quattro anni di scuola media. Il dialogo costante è fondamentale e meno le attività occasionali.
- Il tutto si risolve in terza e quarta quando il discorso viene affrontato con i docenti di classe e l'orientatore di sede. Solo di fronte a questi aspetti e richieste concrete, gli allievi riescono a elaborare degli strumenti utili alla loro scelta.
- Non riescono a collegare il progetto alle loro scelte personali.
- Nonostante la buona volontà di progetti simili, utili certamente a sensibilizzare gli allievi, ho constatato che alla fine prevalgono le ragioni delle famiglie nella scelta. Ad es. prestigio sociale, si privilegia le SMS,...
- Penso che educare alle scelte sia principalmente compito della famiglia. Se una famiglia impone oppure concede tutto non do quanto la scuola possa avere influenza.
- Il "problema" sono gli alunni più deboli: si può renderli consapevoli dell'idoneità delle loro scelte future, ma spesso se ne fregano.
- Poco rivolte all'orientamento.
- Questo tipo di attività non riesce a fronteggiare il peso della decisione della famiglia e dello "status" sociale.
- Siccome "educazione alle scelte" e "orientamento" sono considerate identiche sia dai genitori che dai docenti, difficilmente si fa qualcosa nel primo biennio, in cui i ragazzi sono reputati troppo piccoli.
- Svolgere 2 attività di varia natura, spesso non collegate con il futuro, con il dopo scuola media o con la realtà in generale.
- Troppi sono i fattori in gioco, pertanto risulta impossibile indicare nell'attività svolta un determinante del processo educativo.
- Trovo non arrivi a creare una vera consapevolezza.
- Viene vissuta come una bella attività, ma fine a se stessa.
- Come già detto prima non sono queste attività sporadiche che aiuteranno gli allievi, è il lavoro continuo e costante a questa attitudine che li può aiutare.

8.6.4 Per nulla

- Si dovrebbero proporre molte più attività improntate all'approfondimento per il singolo.
- Gli allievi non vedono la relazione tra l'attività e una scelta futura.
- La scelta di una vita lavorativa NON è una merce.
- Le ho già esposte a suo tempo a chi di dovere, ma non ho mai ricevuto alcun riscontro, così come non ho ricevuto riscontri quando ho inviato materiale di mia produzione.
- Scelte di tipo pensate i ragazzi ne fanno in qualsiasi campo giornalmente. La scelta legata al loro futuro si costruisce mano a mano che si cresce e ci si conosce.
- Mi ripeto: il progetto è strutturato in maniera vaga, poco mirata all'obiettivi che si vuole raggiungere.
- Non è con una scheda preconfezionata che si ha un'influenza sull'allievo.
- Non è svolgendo circa quattro ore lezione all'anno su questa tematica che si aiutano gli allievi ad effettuare scelte più consapevoli. Andrebbero ampliati i servizi offerti dall'orientamento permettendo così all'orientatore di vedere i singoli allievi più spesso sia in terza che in quarta media.
- Troppo parcellizzata nelle diverse materie, non coordinata, poco sentita dai docenti.

8.6.5 Nessuna presa di posizione

- Credo che gli allievi abbiano bisogno di lavorare maggiormente sulle professioni, per arrivare in 4a media con almeno 2/3 alternative possibili per il loro futuro.
- Credo che tali attività aiutino la collaborazione con i compagni e credo che il confronto con opinioni diverse dalle loro, tramite una produttiva discussione, sia positiva ed aiuti i ragazzi a chiarirsi e ad esprimere le proprie idee, ma sono convinta che lo scopo di riflettere su se stessi e sulle scelte future venga comunque affrontato a diversi livelli e in vari momenti durante gli anni scolastici della scuola media, sia da parte degli insegnanti di materia, dai docenti di classe, sia dalla figura dall'orientatore. Ritengo anche molto validi a tale scopo il progetto LIFT che aiuta l'inserimento degli allievi difficili nel mondo del lavoro.
- I ragazzi di questa età sono per certi versi ancora molto immaturi. Per alcuni di loro è molto difficile proiettarsi nel futuro, poiché preferiscono ancora "vivere la giornata". Inoltre sono ancora molto legati al concetto di "gruppo", fare tutti la stessa cosa è più facile.
- In parte ho già risposto in precedenza. Alcune attività hanno poco a che fare con le scelte future.
- Informarsi, valutare, considerare, cercare la miglior soluzione, lo si fa in ogni momento della vita e a scuola in ogni disciplina.
- La famiglia gioca un ruolo importante/determinante nell'indicare ai propri figli la strada da seguire.
- La scelta del dopo scuola media è influenzata da un numero importante di fattori che sono esterni alla volontà del ragazzo. Non si tratta sempre di una vera scelta. L'aspetto più importante in questo senso è la conoscenza di sé, sulla quale trovo vi siano strumenti migliori per lavorarci rispetto all'Educazione alle scelte.
- Le scelte future sono molto personali e quindi legate alle proprie capacità. Meglio sarebbe, secondo me, valorizzare l'allievo per le peculiarità proprie in modo che possa sviluppare, capire e fare proprio il talento che è in lui.
- Non è con queste attività che hanno un aiuto concreto.
- Per poter effettuare scelte consapevoli occorre conoscere bene chi siamo e che cosa vogliamo.
- Per quanto noi docenti possiamo essere dei consiglieri, non sempre ci danno ascolto, ma pensano sempre con la loro testa (o quella dei genitori).

8.7 Punti di forza del progetto

- Obiettivi, idea di fondo.
- Ribadire una sequenza di "buone pratiche" che andrebbero seguite prima di fare una scelta. - Parlare di professioni.
- È un percorso legato all'orientamento scolastico e professionale dei ragazzi; 2) stimola l'analisi delle situazioni di vita di ogni persona; 3) apre alla conoscenza del mondo post-medie.
- A livello di sede i punti di forza sono certamente l'enfasi che vi viene data, sin dalla terza media, per far sì che i ragazzi possano costruirsi un progetto personale per il futuro, Inoltre la grande attenzione di tutti nello stimolare i ragazzi a lavorare su questo tema.
- Affrontare l'argomento delle scelte e dell'orientamento
- Al termine della scuola dell'obbligo la scelta assume una grande rilevanza psicologica. Si conclude l'iter scolastico obbligatorio. Questo cambiamento è carico di significato, vi si mescolano aspirazioni e desideri nonché ansie e paure. Aver abituato i ragazzi ad effettuare scelte è senz'altro un punto forza.
- Alcune attività portano dei nuovi punti di vista.
- Alcune attività sono interessanti come spunti all'interno di una giornata progetto.
- Allargare l'orizzonte degli allievi sul panorama del mondo del lavoro sfatando magari alcuni pregiudizi.

- Approfondire gli aspetti legati ai parametri del suono, oltre a sviluppare un senso critico verso di essi.
- attività di classe scambio di idee e opinioni preparazione all'immediato futuro apertura sul mondo del lavoro
- Aver stimolato la curiosità e fornito gli strumenti per la ricerca dell'informazione.
- Coinvolgere emotivamente gli allievi e farli riflettere.
- Concretezza.
- Condivisione di attività con schede pronte da essere usate.
- Confrontarsi con la scelta della professione fatta dalle persone a loro vicine. Questo confronto di esperienze è stato molto interessante e costruttivo.
- Connettere il lavoro scolastico con la realtà. Abituare a prendere posizione.
- CONOSCERE è sempre un'arma che ci permette di muoverci in modo consapevole nella società.
- Curiosità.
- È interessante quando si riesce a far combaciare quanto si sta trattando in classe con un'attività proposta.
- Far riflettere i ragazzi sulle varie opportunità presenti.
- Far riflettere l'allievo sul dopo scuola dell'obbligo e su se stesso.
- Favorire il processo di scelta dei giovani anche ai fini orientativi (formazione e professione). Favorire la conoscenza del tessuto sociale e professionale del Canton Ticino e della Svizzera. Favorire il processo di responsabilizzazione degli allievi in pubertà e in adolescenza.
- Fermarsi a riflettere.
- Focus su un processo chiave nella crescita dei ragazzi.
- Fornire agli allievi i mezzi per giungere preparati a compiere le loro scelte professionali e di vita.
- Forse servono a chi è alle prime armi.
- Gli allievi possono svolgere delle attività non prettamente scolastiche e legate alla materia.
- I punti di forza del progetto sono gli insegnanti che credono e quindi sono motivate ad attivare il progetto.
- I punti forti stanno nell'aver messo in risalto il tema delle scelte, un tema delicato e che coinvolge tutti i ragazzi a questa età.
- I ragazzi hanno riflettuto nello scegliere le parole e nel giustificare la loro scelta.
- I ragazzi vengono spinti alla ricerca prima della scelta.
- Ideale per le ore di classe specialmente se viene fatto con continuità nell'arco del quadriennio.
- Il capire che ci sono delle scelte da fare in mezzo a molte possibilità e che conoscere ci aiuta a scegliere.
- Il coinvolgimento di tutti gli attori (allievi, docenti, genitori, direzioni scolastiche e datori di lavoro sul territorio).
- Il contenuto proposto.
- Il coraggio.
- Il progetto consente un avvicinamento progressivo e più consapevole alle scelte del post obbligatorio.
- Il progetto è utile in quanto propone degli spunti per poter guidare gli allievi nelle loro scelte personali.
- Il progetto ha il merito di far riflettere sull'importanza di compiere delle scelte consapevoli, secondo determinati criteri.
- Il progetto porta gli allievi a collegare il mondo delle discipline a quello del lavoro (al di là dell'insegnamento e della scuola), a rinnovare in modo più maturo le proprie riflessioni sul loro possibile futuro lavorativo, a mettere al centro della loro formazione un mondo che è al centro della biografia di tutti.
- Imparare a scegliere in piena autonomia.
- Importante che si possa affrontare l'orientamento in molte discipline.
- Interessamento al mondo del lavoro e possibile apertura d'orizzonti data la visione dei lavori dei genitori altrui.

- La maggior riflessione dei ragazzi, nell'arco del quadriennio di scuola media, sulle diverse figure lavorative esistenti; lo stimolo al dialogo tra pari sull'orientamento professionale; la scoperta di nuove figure professionali.
- La riflessione su se stessi, sui propri desideri e interessi e la ricerca delle motivazioni per cui uno si sente più attratto verso quest'ultimi.
- La tematica del capitolo è stata ampliata e gli allievi hanno utilizzato mezzi e strumenti diversi per la ricerca delle informazioni necessarie all'organizzazione del proprio viaggio, dopo essersi confrontati con gli altri per la meta da scegliere.
- La tematizzazione dei processi di analisi e quindi di valutazione e per finire di scelta.
- L'idea di educare alle scelte che però ritengo già nostro compito sia come docenti di materia che come docenti di classe.
- L'idea è buona se attuata in un preciso contesto e durante il quarto anno di scuola media, in concomitanza con l'attività dell'orientatore. Si potrebbe realizzare un percorso durante le ore di classe per aiutare gli allievi a definire una strada possibile in vista dell'acquisizione della licenza. Avrebbe più senso e farebbe risparmiare tempo ed energie nell'ambito delle singole discipline.
- L'intento potrebbe essere interessante.
- L'obiettivo di indurre i ragazzi a riflettere sui criteri delle proprie scelte è un punto di forza.
- Ludico.
- Materiali e strumenti per attività didattiche.
- Materiali, lavoro a gruppi.
- Mi piace l'idea di accompagnare gli allievi verso una maggiore autonomia e capacità di scelta.
- Nel progetto educazione alle scelte non vedo punti di forza. È inutile perché a scuola si lavora costantemente in questa direzione.
- Nessuno.
- No, come detto non mi piace per nulla.
- Non ne conosco.
- Obiettività e concretezza.
- Orientamento che inizia già dal primo anno della SM.
- Parlare delle scelte che uno può avere e trovare dei criteri per fare una corretta scelta.
- Portare l'allievo a riflettere sul proprio futuro e sull'importanza che i mestieri rivestono per la società in cui viviamo, ma anche per lo sviluppo della nostra personalità (siamo ciò che facciamo).
- Presenza del docente nelle scelte.
- Progetto primo biennio: situazione reale, discussione molto semplice, possibilità di riflettere questa scelta sul futuro dei ragazzi (futuro da consumatori). Progetto secondo biennio: immersione in una nuova realtà, esperienza diretta, possibilità di riflettere questa scelta sul futuro dei ragazzi (futuro professionale).
- Programmare un viaggio ha aiutato gli allievi a riflettere, prendere decisioni, fare proposte e discutere coi propri compagni, motivare le proprie scelte ed utilizzare i mezzi di informazione come Internet per cercare informazioni sui luoghi da visitare, i biglietti per viaggiare ecc.
- Riflessione e consapevolezza delle scelte, legate alle capacità ed ai bisogni del singolo.
- Riflessione se un'importante scelta futura.
- Riflettere sulle proprie capacità/attitudini.
- Sapersi poi presentare o simulare un colloquio di lavoro.
- Servono.
- Sfatate i cliché. Far conoscere il sito orientamento.ch.
- Si cerca di introdurre il tema dell'orientamento (anche in forme diverse) già dalla prima media.
- Soprattutto nel secondo biennio, le attività tendono ad inserirsi con naturalezza in un percorso di orientamento già ben avviato con la classe.
- Un collegamento forte tra la teoria (ragioni di una scelta), la pratica (organizzazione di un percorso individuale) e una uscita didattica, che ha coinvolto tutta la classe. Una classe che è parsa molto motivata e interessata.

- Un tentativo di accompagnare il ragazzo nella difficile scelta su ciò che potrà svolgere dopo la SM.

8.8 Punti di debolezza o fragilità del progetto

- Scarsa collaborazione con gli orientatori - Materiale inadeguato - Mancanza di un gruppo di lavoro (retribuito) che prepari materiale adeguato - Idea diffusa che l'educazione alle scelte e l'orientamento post-obbligatorio siano la stessa cosa.
- Obbligare un docente, oltre al docente di classe, a svolgerle all'interno di una classe. - Attività troppo lunghe. - Mancanza di attività per il secondo biennio.
- La poca chiarezza degli obiettivi; 2) la scarsa unione di intenti all'interno della stessa sede; 3) l'imposizione dall'alto di un percorso non concordato con il corpo docenti.
- A volte i rapporti tra genitori e orientatore: credo vi siano aspettative disattese nei due sensi. Per esempio molte famiglie pensano che sia l'orientatore a "cercare un posto di apprendistato per i figli", mentre l'orientatore si aspetta che siano le famiglie. In questo il consiglio di classe è in mezzo e si prende spesso carico del lavoro non svolto, forse per una mancanza di informazioni chiare e trasparenti tra le parti.
- Poco materiale per le diverse materie.
- Il docente vive con ansia l'impegno di dover inserire nella programmazione didattica questi momenti.
- A volte inadeguato, lungo nell'esecuzione, troppo poco legato al programma, forzato, soprattutto nelle schede di materie.
- Nel primo biennio, soprattutto in prima, non ha senso parlare di scelte in modo così vago, gli allievi non capiscono e non sono ancora in grado di riflettere sul tema.
- Alcuni allievi hanno scelto seguendo la tendenza legata alla "moda" del momento, probabilmente per evitare di subire critiche da parte dei compagni.
- Materiale scarso, poca possibilità di SCELTA!!! imposizione, difficile trovare il collega che svolge l'attività con il docente di classe, anche perché spesso già docente di classe in un'altra classe, scusate il bisticcio ennesimo onere preconfezionato.
- L'approssimazione, vedasi l'incapacità di dare risposte precise. Le schede didattiche collimano poco con la disciplina scolastica insegnata.
- Nessuno.
- Inserirle nella programmazione non è sempre facile. Meglio se vengono prestabilite delle giornate in cui bisogna farlo.
- Alcuni ragazzi non erano ancora pronti per un'attività di questo tipo. Forse è più indicata all'inizio della terza.
- Nelle varie materie si svolgono già attività di questo tipo e il progetto viene vissuto come un ulteriore carico, non facile da fare combaciare con la programmazione.
- Si dedica troppo tempo nel primo biennio, mentre nel secondo a volte se ne ha troppo poco, quindi direi che andrebbe organizzato in modo diverso. Espopofessioni per tutti i ragazzi del secondo biennio, magari con visite guidate.
- Lunghezza.
- Un punto debole consiste nel dover affrontare un'attività legata al progetto che risulta essere scollata da quanto si sta facendo. La sfida è trovare nel momento opportuno l'attività che si leghi a quanto si sta facendo.

- In seconda spesso i ragazzi non sono ancora interessati all'argomento.
- Dovrei conoscere i risultati degli allievi che hanno seguito sui 4 anni la formazione.
- Non ve ne sono.
- Obbligatorietà.
- Grossa mancanza di formazione/informazione iniziale. In seguito si è rimediato in parte a questo aspetto, ma non si è veramente riusciti a colmare le lacune oramai presenti.
- Nel primo biennio gli allievi faticano a capire quanto il momento di compiere delle scelte sia vicino.
- Attività imposta e ridondante come già detto.
- Non sempre le attività si armonizzano con il programma ed inoltre impegnano per molto tempo, togliendo spazio alla materia e alle attività da svolgere durante le ore di classe.
- Non commento.
- I punti deboli sono due: la burocratizzazione eccessiva (soprattutto nei primi anni) e il dover pensare attività sconnesse dalla normale attività scolastica. Solamente se la scelta fa parte del lavoro quotidiano può lasciare una traccia oggettiva e significativa.
- Alcuni ragazzi hanno avuto difficoltà con il tedesco.
- Il progetto è suddiviso in modo tale da non risultare un percorso, ma piccole attività a sé stanti, che non portano a nulla di comune.
- Può essere dispersivo perché attuato da docenti diversi, se invece fosse un progetto di sede con una linea chiara comune potrebbe diventare un percorso formativo molto utile per gli allievi.
- Il materiale a disposizione (schede), non sempre sufficiente e adeguato. 2) Le imposizioni che non tengono conto della situazione della classe (per esempio in prima media la priorità assoluta nel primo periodo deve essere data alla "fondazione del gruppo" e all'ambientazione nel nuovo ordine scolastico. Parlare di educazione alle scelte in quel momento mi sembra assolutamente prematuro.
- Il reale impatto di questa sensibilizzazione rispetto alla realtà del mondo del lavoro.
- Legare le attività proposte ai programmi svolti non è sempre facile.
- Molte volte un docente svolge già le attività che sono state proposte.
- Il materiale non sempre adeguato. - Lo scarso legame che talvolta vi è tra l'attività e la materia insegnata. L'impressione è che l'attività risulti una forzatura e qualcosa di calato dall'alto.
- Può essere difficile coordinare l'attività con i percorsi didattici curricolari. Può essere limitante considerare un'attività sola separata dalle altre: in italiano, ogni lettura in cui compaia il mondo del lavoro, assieme a tutte le emozioni coinvolte, può contribuire sia all'educazione alle scelte che all'educazione ai sentimenti, ai rapporti umani e alla scrittura.
- In base al mio tipo di insegnamento questo progetto non è necessario e interrompe la mia programmazione didattica. Se abituo i ragazzi a scegliere durante le mie lezioni il progetto è superfluo.
- Spesso troppo forzato.
- Per questa scheda di lavoro all'educazione alle scelte direi che non trovo punti deboli. In moltissimi erano però interessati a sapere l'ammontare dello stipendio (per chi l'avesse chiesto a casa) e ciò distraeva da tutto il resto.
- Le attività legate alla docenza di materia risultano poco interessanti dal punto di vista didattico per i docenti e poco motivanti per gli allievi. La somministrazione delle attività per i docenti di classe dovrebbe a mio avviso essere interamente gestita da quest'ultimo (a seconda delle necessità della classe) e non imposta dall'alto. Personalmente tendo a vedere queste attività come uno stimolo, per il docente di classe, ad affrontare temi legati alle professioni. D'altro canto, come docenti di classe, siamo spesso chiamati ad affrontare situazioni di maggior priorità e dobbiamo poter scegliere se e quando proporre attività legate alle professioni.

- Difficoltà nell'inserire questo progetto nei percorsi disciplinari, soprattutto per il primo biennio: si sente il progetto di educazione alle scelte come un'attività estranea a quanto si è programmato e si vive l'obbligo di portarla avanti come una forzatura.
- Se svolta per intero l'attività è troppo lunga, inoltre l'attività, collegandosi al libro di testo, deve essere svolta alla fine dell'anno scolastico e questo non è ideale.
- Se il docente la ritiene un'attività a sé stante non serve a molto. L'attività dovrebbe insegnare al docente medio un approccio, anche disciplinare, particolare orientato alla riflessione e quindi alla scelta.
- L'imposizione con schemi precisi, l'imposizione di un numero di attività, il condizionamento con attività preconfezionate. Non condivido il progetto così strutturato, condivido però l'idea (che ripeto ritengo però già essere un mio compito).
- L'impiego di ore nelle singole discipline per attività che lasciano il tempo che trovano. L'inadeguatezza del progetto soprattutto nel primo biennio, quando gli allievi dovrebbero prima di tutto essere educati ad un comportamento e ad un atteggiamento sano verso la scuola e dunque verso la cultura e l'educazione civica.
- Ulteriore carico per i docenti. Praticamente impossibile fare capire il nesso tra le diverse attività ai ragazzi, che le svolgono perché richieste.
- Un punto debole è l'organizzazione del progetto. Con il fatto che bisogna scrivere dei nomi nella ormai "odiata" tabella, mette i docenti in una posizione scomoda: sono sempre gli stessi ad iscriversi più volte, mentre altri se ne lavano le mani. I docenti di classe sono alla ricerca dei colleghi disponibili per la propria classe e certi colleghi si rifiutano di svolgere le attività. Il fatto che "Educazione alle scelte" adesso faccia parte del nuovo piano di studio, dovrebbe automaticamente abolire questa tabella antipatica, visto che tutti i docenti sono chiamati a collaborare. Il lavoro che sta dietro allo svolgimento di queste attività è veramente enorme e a volte anche spropositato rispetto all'obiettivo che vogliamo raggiungere.
- Si lavorava su luoghi comuni, era deleteria. Aprire la mente è il miglior modo per fare scelte consapevoli.
- Negativo partire già in prima media (toglie tempo ed energia) attività slegate burocratizzazione (formulari, questionari, ecc).
- La non veridicità.
- Troppo slegato dai piani di studio, le attività dovrebbero essere integrate nelle lezioni.
- Schede preconfezionate standard.
- Tutti.
- Non so.
- Non tutti i docenti sono sufficientemente motivati e propensi allo svolgimento nella propria materia.
- Spesso sono sempre i soliti docenti a DOVER (!) svolgere Educazione alla scelta. La pressione sul tempo (fare un TOT di attività nell'arco del semestre/anno) e la difficoltà di cercare altri docenti che svolgono queste attività nella "tua" classe. Un docente dovrebbe essere libero di fare queste attività senza poi dover completare griglie, scrivere rapporti di bilancio, ecc. La mole di lavoro è sempre maggiore e queste imposizioni non ne agevolano la voglia di svolgere un'attività vista come obbligatoria.
- Alcuni docenti non credono nell' utilità.
- Progetto primo biennio: per alcuni ragazzi la scelta da fare è legata ad un futuro ancora troppo lontano, e dunque non è molto interessante (la mia mamma fa la spesa, non io!). Progetto secondo biennio: nonostante in classe III alcuni ragazzi non hanno ancora sviluppato un pensiero personale riferito al loro futuro. Essi faticano a proiettarsi in una formazione o in una professione.
- Tale attività si inserisce nel programma alla fine dell'anno, un po' tardi, d'altronde se proposta prima non avrebbero le capacità linguistiche per affrontare tale tematica e il linguaggio non certo semplice che incontrano sui siti internet. Proporrei tale attività piuttosto in una quarta attitudinale nella prima parte dell'anno.

- Troppo dispersa nel tempo. Penso sarebbe meglio dedicare a questo tema più tempo durante il secondo biennio e meno nel primo biennio.
- Una volta trovata la propria strada non vi è un corrispettivo reale. Sbocco lavorativo o scolastico in quanto ci sono troppi vincoli.
- Sono cose imposte.
- Troppo vincolante: due attività a semestre. Poche attività che aiutano veramente gli allievi nell'approfondimento del loro futuro scolastico/professionale.
- Causa eccessivo affollamento a Expo, ritardi nei collegamenti dei treni e intoppi di natura organizzativa non tutti i percorsi ipotizzati dagli studenti si sono potuti realizzare con la stessa coerenza e soddisfazione.
- Ritengo che le attività proposte non siano molto stimolanti per gli allievi. Inoltre, il docente non è un orientatore. In questo campo non mi sento proprio a mio agio.
- Pensare che potrebbe essere esaustivo -Schede da migliorare -Non considerare che sarebbe utile per tutti gli allievi la conoscenza della realtà economica locale, non solo per coloro che vengono segnalati al progetto LIFT.
- Si perde tanto tempo a scapito delle normali lezioni, non dando particolari spunti agli allievi.

8.9 Educazione alle scelte e coerenza con lo sviluppo delle competenze generali previste dal Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese.

8.9.1 Molto coerente

- I ragazzi effettuano più di una scelta: preparano un piano A, un piano B e anche un piano C, più consapevoli, in vista del loro futuro dopo la scuola media.
- Dubito sull'efficacia.
- Il progetto si inserisce appieno nel nuovo piano di studio.
- Il progetto sollecita il docente a far emergere in primo piano aspetti presenti anche nel resto della programmazione: tutto è collegato al mondo del lavoro, ma l'allievo spesso non percepisce questo collegamento. Farglielo percepire contribuisce alla sua motivazione scolastica, a darle un senso e a sentirsi al centro della scuola.
- L'accompagnamento allo sviluppo della capacità di osservazione, di valutazione, di scelta deve far parte dell'individuo e deve essere favorito. È compito della famiglia, della società e della scuola fin dalla nascita dell'essere umano. Se ognuno facesse la sua parte, avremmo individui più consapevoli, più forti e maggiormente protetti contro le molte "intemperie" a cui i ragazzi sono quotidianamente esposti.
- Gli allievi hanno capito l'importanza di tutte le materie della scuola dell'obbligo perché sono alla base dello sviluppo delle competenze e abilità che sono indispensabili per qualsiasi attività si voglia fare, in particolare la matematica che serve a sviluppare la competenza "senso critico" senza il quale non è possibile fare la scelta giusta.
- La proposta, molto concreta, avvicina molto gli allievi al mondo del lavoro o della scelta di una futura scuola.
- Le attività proposte stimolano la discussione e la riflessione.
- Mira alla competenza dell'allievo.
- Perché è uno dei modi per sviluppare le competenze generali legate a "scelte e progetti personali".

- Scelte personali sono consapevoli solamente se passano da un processo di vera e propria selezione dei criteri necessari.
- Sicuramente è coerente. Vedo tuttavia una maggiore utilità del progetto nelle classi terminali della scuola media, rispetto a quelle iniziali.
- Sono molto legate, ma queste competenze generali sono sottosviluppate a causa della "corsa" per completare il programma di materia, ritenuto principale da esperti, direzioni e capi della scuola.
- Stessi obiettivi.

8.9.2 Abbastanza coerente

- Contribuisce a costruire il bagaglio di competenze generali dell'allievo.
- È un discorso molto generale.
- E' abbastanza coerente, ma dipende dalle materie, ci sono materie in cui è più facile sviluppare competenze generali ed altre come le L2 meno, in quanto mancano le competenze linguistiche.
- L'allievo è invitato a riflettere su di sé; deve approfondire conoscenze professionali che forse ha acquisito solo superficialmente.
- La scuola dovrebbe educare meno e insegnare di più.
- Le attività sono comunque ben progettate e organizzate.
- Nei quattro anni di scuola media si inizia ad aiutare gli allievi a compiere scelte, a divenire autonomi, a riflettere su se stessi e a conoscere il mondo...credo che queste finalità non siano prerogative di nessuna materia né dell'educazione alle scelte, ma dell'insegnamento e dell'apprendimento.
- Per il momento mi è ancora difficile rispondere a questa domanda per una mia scarsa esperienza su questo tema. Negli scorsi anni ho svolto un numero limitato di attività.
- Perché le attività di educazione alle scelte svolte bene portano gli allievi a imparare a conoscersi meglio, a fare delle scelte e a conoscere il mondo del lavoro.
- Riprende i temi trattati dal Piano di studio.
- Rispetta e coadiuva quanto esposto nel Piano di Studi.
- Ritengo sia coerente, anche se come già esposto opererei delle varianti.
- Saper scegliere in maniera consapevole (in qualsiasi campo) è la dimostrazione di saper sviluppare un pensiero personale e indipendente.
- Secondo me dovrebbe esserci un "fil rouge" dalla prima alla quarta che accompagna i ragazzi verso la consapevolezza delle scelte, con attività concrete che comprendono visite e incontri nel e col mondo del lavoro.
- Si chiede che l'allievo sviluppi capacità di critica e autonomia.
- Sicuramente l'educazione alle scelte come progetto contribuisce in modo coerente, ma da solo non basterebbe. Fortunatamente questo tipo di educazione avviene ogni giorno, in ogni materia, per ogni scelta scolastica a cui l'allievo fa fronte.
- Teoricamente è legato, ma in pratica è poco sentito dai docenti e fatto di corsa.
- Va nella direzione giusta anche se le modalità devono essere riviste.
- Vedi pp.48-50 del Piano di studio dell'obbligo ticinese; si riprendono - e si sviluppano ulteriormente - le linee guida dell'Educazione alle scelte.

8.9.3 Poco coerente

- Molto più utili delle giornate progetto.
- È un aspetto che francamente non ho approfondito, anche perché - ripeto - questo aspetto non lo sento molto.
- L'approccio sulla base delle attività proposte mi sembra che poco si sposi con l'approccio per competenze.
- Le stesse di cui sopra.

- Piano di studio farraginoso.

8.9.4 Per nulla coerente

- La scelta lavorativa deve essere trattata come una scelta di vita, non come una merce. Bisogna conoscere prima di tutto se stessi, analizzare i propri punti forti e le proprie debolezze.
- Mi ripeto ancora: il progetto dev'essere rivisto e strutturato in modo da essere focalizzato in quarta media con attività preposte in maniera esplicita allo scopo.

8.9.5 Nessuna presa di posizione

- Come svolto finora il progetto si focalizza su poche attività in alcune materia. La formazione generale è invece prevista in modo più globale. Inoltre, va preso in considerazione l'aspetto delle competenze.
- Così è poco incisiva in quanto limitata a momenti isolati nelle discipline e nell'ora di classe.
- Il progetto è coerente in quanto mira a sviluppare le competenze elencate nel piano di studi.
- L'ho già descritto nelle attività svolte, lo ripeto:
 - 1) Credo che abbia insegnato tanto ai ragazzi attraverso il gioco hanno imparato a scegliere i ruoli anche l'ultimo momento, il rispetto, la solidarietà, il sostegno reciproco, gestire le emozioni, a competere lealmente, lavorare in rete, a credere in se stessi ed avere una sana autostima. Sono tutte competenze che un giorno utilizzeranno nella vita per svolgere una qualunque professione e che li aiuteranno ad avere successo in ogni ambito!
 - 2) Attraverso il gioco gli allievi hanno imparato a conoscere se stessi ed iniziare a riflettere su quello che vorranno fare tra qualche anno seguendo le loro predisposizioni e desideri.

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

Monitoraggio del progetto "Educazione alle scelte
nella scuola media" – Competenze generali e
orientamento

Quaderno di ricerca n. 28

Scuola universitaria professionale della Svizzera
italiana
Dipartimento formazione e apprendimento
Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi

Piazza San Francesco 19
6600 Locarno
www.supsi.ch/dfa

ISBN 978-88-85585-12-6

